

Provincia di Treviso  
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

# Sintesi Non Tecnica

Appendice “A” al  
Rapporto Ambientale

Teseo Ingegneria: arch. Giovanni Mangione  
ing. Alberto Pivato

Giugno 2008



Per la stesura del Rapporto Ambientale sono stati utilizzati anche i documenti prodotti dai gruppi di lavoro sotto riportati:

Coordinamento Generale	Carlo Rapicavoli
Responsabili interni	Marco Parodi, Silvia Roma
<b>Provincia di Treviso</b>	
• Ecologia	Simone Busoni, Ornella De Ros, Renato Cima, Diego Salvador, Luisa Memo, Franco Giacomini, Carlo Moretto, Alberto Tagliapietra, Michela Milan
• Pianificazione Viabilità	Maurizio Veggis, Federico Fuser, Paolo Gomiero, Giorgia De Piccoli, Francesca Urlo
• Ufficio Studi	Domenico Giacuz
• Turismo e Cultura	Elena Bisiol, Francesca Susanna
• Urbanistica e Pianificazione Territoriale	Marco Parodi, Silvia Roma, , Maria Grazia La Greca, Maria Pozzobon, Sabina Mazzocato, Claudio Massariol, Antonio Montagner, Ugo Stefani, Assunta De Luca, Giovanni Zanardo, Paolo Zambon, Santina Zorzi, Paola Gallina
• Sistema Informativo Territoriale Integrato	Giuseppe Schiavinato, Luca Cauduro, Elisabetta Buso, Michele Piatto, Enrica De Luchi, Valeria Saran, Margherita Gnocato, Andrea Zanardo, Daniele Dalla Nese, Alberto Vomuzzi
• Segreteria amministrativa	Renza Zaniol, Lucia Susana, Renza Piva
<b>Gruppi di lavoro</b>	
indagine socio-economica	Ferruccio Bresolin, Quirino Biscaro, Alessandro Minello, Domenico Giacuz
Qualità della vita	Giuseppe Battistella, Giovanni Mangione
Rischio idraulico	Luigi D'Alpaos, Sergio Cocco
Fenomeni franosi	Aldino Bondesan, Antonio Galgaro, Cristina Squarzone, Michele Rocca, Diego Salvador
Cartografia sismica	Aldino Bondesan, Julien Perin, Chantal Foresto, Chiara Levorato, Riccardo Ramella, Roberto Francese
Unità geomorfologiche	Aldino Bondesan, Mirco Meneghel, Chiara Levorato
Tutela agroforestale e agriturismo.	Gino Bolzonello, Mario Innocente, Gino D'Ambroso, Paolo Pagnani
Aree produttive	Alberto Pivato, Giovanni Mangione
Viabilità	Maurizio Veggis, Federico Fuser, Paolo Gomiero, Giorgia De Piccoli, Francesca Urlo, Alberto Pivato, Paolo Menegazzo, Giovanni Mangione
Aree a rischio di incidente rilevante.	Edoardo Galatola, Silvia Roma, Paola Gallina, Simone Busoni, Luisa Memo, Alberto Pivato, Giovanni Mangione
Risorse storico-culturali	Giuseppe Abbate, Piergiorgio Ditadi, Paola Filippi, Marco Parodi, Silvia Roma
Unità di Paesaggio	Giuseppe Abbate, Gioia Gibelli, Giovanni Mangione
Montagna trevigiana	Maria Grazia La Greca, Silvia Roma
Residenza e regolamento edilizio	Giuseppe Abbate, Alfonso Mayer, Domenico Giacuz, Maria Luisa Piva
Disciplina urbanistica	Giuseppe Abbate, Alfonso Mayer, Marco Parodi, Silvia Roma, Giovanni Mangione, Bruno Barel, Mario Panzarino
Flora, fauna, biodiversità, rete natura 2000	Gioia Gibelli, Riccardo Santolini, Stefano Vanin, M. Sammartano
Aria	Luisa Memo, Claudia Iuzzolino, Franco Giacomini, Alberto Pivato
Acque	Simone Busoni, Ornella De Ros, Renato Cima, Alberto Pivato
Tutela e valorizzazione delle risorgive	Pietro Zangheri, Paola Modena, Bruna Basso, Giovanni Cemi,



	Valerio Finozzi
Rifiuti e bonifiche	Carlo Moretto, Alberto Tagliapietra, Michela Milan
Emissioni elettromagnetiche.	Marco Cecchinato
Inquinamento acustico	Emanuele Salvan, Andrea Schiavinato
Inquinamento luminoso	Maria Luisa Piva, Daniela Fiaccavento
Energia - Protocollo di Kyoto	Maria Luisa Piva, Daniela Fiaccavento, Alberto Pivato
Cultura	Francesca Susanna
Turismo	Elena Bisiol
Percorsi della fede	Paolo Zambon
VAS	Giovanni Mangione, Alberto Pivato, Fabio Roman
VINCA	Stefano Vanin
Quadro conoscitivo	Giuseppe Schiavinato, Luca Cauduro, Elisabetta Buso, Michele Piatto, Enrica De Luchi, Valeria Saran, Margherita Gnocato, Andrea Zanardo, Daniele Dalla Nese, Alberto Vomuzzi
Consulenza giuridica	Bruno Barel, Mario Panzarino
Progettazione e Coordinamento del piano	Giovanni Mangione

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>7</b>
1.1	GENERALITÀ	7
1.2	INTRODUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE	8
1.3	CONTENUTI DEL PRESENTE DOCUMENTO	9
1.4	INDICAZIONI FORNITE DALLA COMMISSIONE REGIONALE VAS	10
<b>2</b>	<b>GLI ARGOMENTI TRATTATI NELLA SINTESI NON TECNICA</b>	<b>11</b>
2.1	Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano e del rapporto con gli altri pertinenti piani o programmi	11
2.1.1	Contenuti del PTCP	11
2.1.2	Definizione degli obiettivi	12
2.1.3	Analisi obiettivi - criticità	15
2.1.4	Rapporto del PTCP con le norme di riferimento ed altri piani o programmi	17
2.2	Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano comparata anche con lo scenario di piano.	17
2.2.1	Aria	18
2.2.2	Acqua	18
2.2.3	Suolo	18
2.2.4	Flora, Fauna e Biodiversità	19
2.2.5	Paesaggio	19
2.2.6	Salute Umana	19
2.2.7	Agricoltura	19
2.2.8	Attività secondaria	20
2.2.9	Terziario commercio	20
2.2.10	Turismo	20
2.2.11	Energia	20
2.2.12	Cultura e Tempo libero	20
2.2.13	Servizi alla persona	21
2.2.14	Benessere economico	21
2.2.15	Sistema residenza	21
2.2.16	Viabilità e mobilità	21
2.2.17	Sostenibilità	21
2.3	Problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone SIC e ZPS, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 2228	23
2.4	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, pertinenti al piano, e il modo in cui si è tenuto conto di essi	24
2.5	Possibili effetti significativi sull'ambiente	26
2.5.1	Impatti di un'azione su tutte le componenti (lettura orizzontale)	27
2.5.2	Impatto di tutte le azioni su una componente (lettura verticale)	27
2.5.3	Considerazioni complessive sulla valutazione degli effetti determinati dalle azioni di piano	27
2.6	Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.	27
2.6.1	Azioni di mitigazione	28
2.6.2	Azioni di compensazione	28
2.7	Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	28
2.7.1	Le Alternative analizzate	29
2.8	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano	33
<b>3</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>35</b>
<b>4</b>	<b>ELENCO ALLEGATI ALLA SINTESI NON TECNICA</b>	<b>36</b>



## **ALLEGATI**

ALLEGATO “A” PRESCRIZIONI INDICATE DALLA COMMISSIONE VAS	37
ALLEGATO “B” LA COSTITUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO	39
ALLEGATO “C” ANALISI SWOT	41
ALLEGATO “D” ANALISI DI COERENZA CON NORME E ALTRI PIANI E/O PROGRAMMI	45
ALLEGATO “E” COMPARAZIONE SCENARI E CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DALLE AZIONI DI PIANO	55
ALLEGATO “F” VALUTAZIONI AMBIENTALI EFFETTUATE NELLA REDAZIONE DEL PIANO	87
ALLEGATO “G” IMPATTO DELLE AZIONI SU UNA COMPONENTE (LETTURA VERTICALE)	91

## 1 PREMESSA

L'iter di costruzione del piano è stato basato sulla partecipazione.

Con la presentazione del documento preliminare nel 2005 è iniziato un processo che ha visto una molteplicità di figure portare il loro contributo alla redazione del Piano.

Questo è stato costruito attraverso vari documenti:

- Il documento preliminare;
- Il progetto preliminare;
- Il documento di piano;

presentati affinché potesse essere chiara a tutti i cittadini la formulazione che il Piano andava assumendo.

La costruzione del PTCP si è basata sulla continua e costante verifica delle scelte di Piano, attuate mediante valutazioni ambientali che hanno analizzato le possibili scelte tra le azioni presentate. Queste erano proposte sia dai componenti il gruppo di lavoro sia dai vari detentori di interesse.

Con il Documento Preliminare erano state presentate le finalità (obiettivi strategici) che l'Amministrazione Provinciale intendeva perseguire.

Nello stesso documento erano stati individuati una serie di obiettivi operativi e oltre 200 azioni con le quali poter conseguire le finalità prescelte.

La fase successiva ha visto un'accurata analisi dello stato di fatto delle componenti ambientali e socioeconomiche della Provincia; da questa analisi sono state evidenziate le criticità, ma anche i punti di debolezza, i punti di forza, le minacce e le opportunità presenti sul territorio provinciale.

Sulla base di questi elementi sono stati verificati gli obiettivi strategici ed operativi per controllare se questi erano adeguati alla risoluzione delle criticità ed alla valorizzazione dei punti di forza.

Il passaggio successivo è stato quello di indicare una serie di azioni all'interno del progetto preliminare.

Queste sono state presentate alla popolazione la quale ha potuto presentare i propri contributi. Successivamente, sulla base di questi ultimi è stato redatto il documento di Piano.

In esso sono state individuate, mediante valutazioni ambientali, le azioni principali da inserire nel PTCP.

In fase di raccolta dei contributi al Piano sono state valutate, con le azioni proposte dagli estensori del PTCP, anche quelle indicate dai detentori di interesse.

Una volta individuate le azioni sono state indicate le norme necessarie per conseguire, sulla base di queste ultime, gli obiettivi prefissati.

Si è compreso però che per conseguire tali obiettivi occorre che anche le Amministrazioni locali operino coerentemente con le indicazioni che vengono proposte dalla Provincia, per questo scopo, oltre al documento normativo del PTCP, in cui sono riportate le direttive e le prescrizioni del Piano, è stato redatto un documento che indica ciò che i Comuni dovrebbero/potrebbero attuare nella loro pianificazione per conseguire gli obiettivi di sostenibilità (vedi allegato "W" Indirizzi Normativi").

Il presente documento è la sintesi non tecnica del R.A. allo stato attuale di avanzamento del Piano.

Successivamente alle osservazioni che saranno presentate verrà redatta la sintesi finale del R.A. del PTCP.

### 1.1 GENERALITÀ

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (d'ora in poi PTCP), secondo quanto definito dalla L.R.11/04, deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'Amministrazione Provinciale, sulla base del criterio della "governance", ha agevolato tutti i portatori di interesse a contribuire alla costruzione del piano, fornendo loro l'opportunità di esprimere opinioni e contributi.

Sulla base di questo indirizzo, tra giugno e luglio 2005, è stato presentato, nei vari ambiti territoriali, il Documento Preliminare del PTCP di Treviso che, secondo quanto richiesto dalla normativa, conteneva gli obiettivi generali, di carattere territoriale, finalizzati al raggiungimento della "sostenibilità ambientale", che l'Amministrazione Provinciale intende conseguire sulla base di un orizzonte di sviluppo protratto fino al 2020.



Tali obiettivi generali sono in realtà finalità, ovvero linee di tendenza, e per poterli perseguire sono stati indicati obiettivi specifici (quantificabili e perseguibili) e le relative azioni da attuare.

Al documento preliminare sono giunti **28** contributi.

Nel febbraio 2006 è stato presentato il progetto preliminare del Piano; questo documento ha stimolato una serie di interventi da parte dei “detentori di interesse” e sono pervenuti all’ufficio urbanistica della Provincia n° **42** considerazioni-contributi che sono stati analizzati; quelli ritenuti utili alla elaborazione del piano sono stati presi in considerazione nella formulazione del Documento di Piano che è stato presentato pubblicamente in data 18 maggio 2007. Esso era fondamentalmente il Piano e veniva sottoposto per un’ulteriore fase di partecipazione. A quest’ultimo documento sono stati presentati n° **27** contributi.

(Per analizzare l’iter della partecipazione-concertazione vedi all. “A” e “B” della Relazione di Piano).

## **1.2 INTRODUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE**

Gli aspetti salienti della procedura VAS, secondo quanto indicato dalla direttiva 01/42/CE, sono:

- promuovere lo sviluppo sostenibile e garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
- valutare i probabili effetti di piani e programmi sull’ambiente;
- promuovere la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità;
- valutare gli effetti dell’attuazione di un piano già durante la sua elaborazione e prima della sua adozione attraverso una valutazione ambientale (Rapporto Ambientale, R.A.);
- elaborare un Rapporto Ambientale contenente informazioni pertinenti che possa, sulla base degli obiettivi scelti e delle azioni conseguenti, identificare, descrivere e valutare i possibili effetti ambientali significativi sul territorio interessato dal piano e analizzare eventuali alternative tra le stesse azioni;
- garantire, durante la fase di costruzione del piano, la trasparenza dell’iter decisionale basata sulla consultazione delle “Autorità Responsabili per l’Ambiente” e del pubblico, concertando con i primi le impostazioni del piano e consentendo ai secondi di esprimere le proprie opinioni sulle azioni da attuare per il futuro sviluppo del territorio, prendendo conseguentemente in considerazione, durante l’iter di formazione del piano, le valutazioni ed i pareri espressi dalle “Autorità” e dal pubblico.

Come metodologia per la redazione del Rapporto Ambientale, non essendo presente al momento di inizio del lavoro indicazioni sia a livello nazionale sia regionale, si è fatto riferimento alle “Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica, ENPLAN”<sup>1</sup>.

Successivamente, essendo entrato in vigore il d.lgs. 152/2006 per la parte relativa alla VAS, il presente documento è stato adeguato a tale norma, così come agli indirizzi definiti nella DGRV 3262 del 24-10-2006. Sono inoltre state tenute in considerazione le prescrizioni indicate dal parere n° 43 del 31-05-07, della Commissione Regionale VAS, relative alla Relazione Ambientale del Documento Preliminare del PTCP di Treviso.

La procedura VAS introduce alcuni elementi estremamente innovativi all’interno del processo di pianificazione, in particolare:

- la partecipazione dei detentori di interesse alla costruzione del piano e la concertazione dello stesso da parte dell’Amministrazione con le Autorità Ambientali;
- la valutazione ambientale degli effetti che le azioni hanno sul piano. Questa valutazione risulta utile per la scelta delle azioni qualora vengano proposte più alternative;
- la verifica che il Piano vada con le proprie azioni verso uno sviluppo sostenibile;
- il monitoraggio degli effetti delle azioni di piano.

La VAS deve essere vista come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano ed ai processi decisionali. Il Rapporto Ambientale (R.A.) riporta il percorso di VAS espletato. Tale rapporto deve essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, utile anche a future revisioni del Piano.

Il processo logico è stato sviluppato attraverso i seguenti punti:

1. costruzione del quadro conoscitivo e successiva analisi;

<sup>1</sup> La linea guida ENPLAN – Regione Lombardia. 2004.

2. definizione degli indirizzi politici da parte dell'Amministrazione;
3. definizione delle finalità (obiettivi strategici) di piano, degli obiettivi specifici (operativi) e delle azioni necessarie per il loro conseguimento;
4. processo di partecipazione e concertazione;
5. costruzione del quadro programmatico;
6. analisi di coerenza interna ed esterna;
7. individuazione, mediante l'analisi delle varie componenti ambientali e socio economiche, delle criticità, dei punti di forza, di debolezza, delle possibili minacce e delle opportunità presenti nel territorio;
8. confronto tra le criticità e gli obiettivi e le azioni individuate al fine di verificare se quest'ultime sono adeguate a ridurre o contrastare efficacemente le criticità stesse, a valorizzarne i punti di forza, a superare gli aspetti connessi ai punti di debolezza, a costruire una situazione che sia capace di utilizzare le opportunità che potranno presentarsi, riuscendo ad eludere le eventuali minacce;
9. analisi dei contributi presentati dai detentori di interesse al fine di individuare validi elementi per la costruzione del piano stesso;
10. valutazione delle alternative di piano;
11. valutazione ambientale degli effetti delle azioni di piano;
12. valutazione comparativa tra stato attuale, scenario di riferimento e scenario di piano;
13. indicazione delle misure di mitigazione e compensazione;
14. verifica di sostenibilità delle azioni;
15. proposta di strumenti di monitoraggio e gestione del piano;
16. predisposizione del rapporto ambientale e della relazione di sintesi.

Tutto il processo è stato sottoposto a partecipazione-concertazione (vedi all. "A" e "B" alla Relazione di Piano). In tutte le fasi è stato previsto uno scambio costruttivo di informazioni ed opinioni tra i rappresentanti dell'Amministrazione, gli stakeholders e le Autorità Ambientali.

La L.R.11/04, così come la direttiva ENPLAN, prevede la costruzione di un quadro conoscitivo capace di garantire le informazioni relative:

- alle condizioni naturali ed ambientali del territorio;
- al sistema insediativo ed infrastrutturale;
- alle valenze storico culturali e paesaggistiche;
- alle problematiche economiche e sociali.

Dal quadro conoscitivo deve emergere:

- il grado di vulnerabilità e le condizioni di fragilità ambientali;
- gli elementi di criticità ed i punti di forza, di debolezza presenti sul territorio;

questo per definire in modo corretto gli obiettivi del Piano e le relative azioni.

### **1.3 CONTENUTI DEL PRESENTE DOCUMENTO**

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del R.A. del PTCP allo stato attuale dei lavori e secondo quanto indicato dall'allegato VI al D.Lgs. 4/2008 correttivo al D.Lgs. 152/2006, esso deve contenere:

- a) illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano e del rapporto con gli altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone SIC e ZPS, nonché i territori con



produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 2228.

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, pertinenti al piano, e il modo in cui si è tenuto conto di essi;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

#### **1.4 INDICAZIONI FORNITE DALLA COMMISSIONE REGIONALE VAS**

La Commissione Regionale VAS ha espresso in data 31.5.2007 parere favorevole alla Relazione Ambientale del Documento Preliminare e progetto Preliminare del PTCP di Treviso.

In tale documento sono state indicate alcune prescrizioni che sono state assunte nel Rapporto Ambientale (vedi all."A").

## 2 Gli argomenti trattati nella sintesi non tecnica

### 2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano e del rapporto con gli altri pertinenti piani o programmi.

#### 2.1.1 Contenuti del PTCP

IL PTCP è stato costruito attraverso un lungo iter, utilizzando i nuovi strumenti per la formazione dei piani urbanistici quali la Valutazione Ambientale Strategica che, introducendo la partecipazione della popolazione e le valutazioni ambientali, ha permesso di effettuare scelte condivise e sostenute con elementi oggettivi.

Il Piano, pur essendo definito, non è intoccabile in quanto, mediante l'azione del monitoraggio, sarà continuamente valutato e quindi riadattato al fine di farlo convergere verso il conseguimento degli obiettivi che la collettività<sup>2</sup> si è posta.

Nel Piano sono stati trattati molti argomenti:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con la SFMR e interventi di miglioramento/integrazione di quest'ultima;
- gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, in particolare per quanto riguarda l'edificato presente in questa parte di territorio;
- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei C.S. principali;
- la tutela e valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e riforestazione di parti di territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, di riserva acque e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio ed alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;
- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso, l'area della montagna;
- il quaderno progetti con oltre 30 progetti distribuiti nei seguenti settori:
  - ⇒ naturalistico;
  - ⇒ turistico e del tempo libero;
  - ⇒ sistemazioni idrauliche;
  - ⇒ logistica-mobilità;
  - ⇒ industria e servizi;
  - ⇒ agricoltura;
  - ⇒ area urbana e città metropolitana.

Infine è stato costruito il Rapporto Ambientale in cui sono riportate le valutazioni ambientali e socioeconomiche che hanno determinato molte scelte all'interno del Piano, definite anche alla luce del conseguimento dello sviluppo sostenibile.

---

<sup>2</sup> A questa fase del piano, data la condivisione obiettivi confermata nella fase di partecipazione, questi possono essere assunti come collettivi



Per ottenere questo ultimo obiettivo è necessario che tutti i livelli di pianificazione (regionale, provinciale, comunale) si muovano su linee coerenti. Il PTCP ha solo alcuni ambiti in cui è competente a dettare norme, il principio di sussidiarietà impone che ciascuno, per le proprie competenze, operi coerentemente.

Per questa ragione il PTCP propone, oltre all'apparato normativo delle norme tecniche di Piano, anche un allegato alla relazione definito "Indirizzi normativi", in cui sono indicate, in modo puntuale, possibili soluzioni che potranno essere attuate dai Comuni in fase di redazione dei PAT-PATI.

Il Piano, nel suo iter di costruzione, è stato coordinato con il PTRC e con i PTCP delle province confinanti. Nella fase di coordinamento sono stati affrontati vari temi fondamentali relativi al territorio, in particolare:

- le aree produttive;
- i corridoi ecologici;
- la viabilità;
- le città metropolitane e le "trenta città";
- la montagna;
- particolari progetti di interesse sovra provinciale quali:
  - ⇒ la Treviso – Ostiglia;
  - ⇒ il Parco del Terraglio.

Alcuni di questi temi non previsti, per altro, dall'art. 22 della L.R. 11/04, data la loro complessità, non sono ancora ultimati, verranno definiti a breve, entro l'anno, e quindi saranno inseriti nel piano successivamente.

Gli argomenti ancora in studio sono:

- il Turismo;
- la Montagna;
- le Trenta città (l'area metropolitana Vicenza-Treviso).

### **2.1.2 Definizione degli obiettivi**

La definizione degli obiettivi, effettuata inizialmente sulla base del Piano Strategico Provinciale e delle indicazioni politiche, è stata verificata attraverso l'analisi delle componenti ambientali e socio economiche; quelle previste per il quadro conoscitivo sono indicate negli "Atti d'indirizzo" della Legge Regionale 11/04, ovvero:

- aria;
- clima;
- acqua;
- suolo sottosuolo;
- flora, fauna, biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico, archeologico;
- attività economiche: agricoltura, industria, terziario (componente inserita dal gruppo di lavoro);
- salute umana;
- popolazione;
- beni materiali;
- pianificazione e vincoli.

Il Quadro conoscitivo, così come richiesto dagli Atti d'indirizzo Regionali, potrà essere completato solo tra qualche anno, quando tutti i soggetti chiamati a redigere la loro parte avranno concluso la ricerca dei dati.

Al momento, per poter definire il contesto ambientale-territoriale su cui impostare il Piano, si è fatto riferimento ai dati disponibili e reperibili in Regione, Provincia e vari altri Enti.

Nel complesso si è ottenuta una situazione che ha comunque messo in luce le criticità, i punti di forza e di debolezza (comprendenti di vulnerabilità e fragilità ambientale) presenti all'interno della provincia.

La situazione che emerge dalle analisi del contesto ambientale-territoriale, e in parte anche dalla percezione dei cittadini, ci presenta un territorio con forti valori di ordine storico, architettonico e paesaggistico-naturalistico, ma contemporaneamente ci indica che è in atto uno sviluppo disordinato, in particolare delle aree urbanizzate, ma anche di quelle agricole, e che pare presentare un basso interesse alla qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente e del territorio.

Per verificare gli elementi contenuti nel Q.C. vedi all."B".

Oltre criticità, punti di forza e punti di debolezza debbono esser individuati anche altri aspetti, quali le “opportunità” e le “minacce” che derivano dal contesto esterno e che non sono modificabili dalle decisioni di piano.

E' necessario evidenziare tutti questi aspetti per individuare obiettivi e azioni che siano in grado, oltre che di risolvere i problemi connessi con le criticità, anche di sfruttare le opportunità che si presentano e contemporaneamente eludere le minacce che potrebbero apparire.

In allegato “C” sono riportati gli elementi derivanti dall’analisi SWOT.

### **2.1.2.1 Le criticità del territorio trevigiano**

A quanto indicato nel Piano Strategico sono state aggiunte le criticità emerse nell’analisi del Quadro Conoscitivo (per semplificare il lavoro i punti di debolezza sono stati assimilati a criticità del territorio e quindi tutte le azioni proposte dal PTCP sono state verificate nei confronti di tali criticità) e in sintesi possono essere così elencate:

- C1. una disseminazione di aree produttive;
- C2. una viabilità/mobilità che presenta aspetti con una certa criticità;
- C3. un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
- C4. i problemi di carattere idrogeologico;
- C5. le trasformazioni del paesaggio che, in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
- C6. la difficoltà di mantenimento qualitativo per alcuni centri storici;
- C7. la scarsa qualità dell’aria presente in alcune zone della provincia;
- C8. la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
- C9. la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;
- C10. la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- C11. la mancanza di attenzione all’innovazione tecnologica;
- C12. la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- C13. le dimensioni troppo piccole delle imprese.

### **2.1.2.2 I punti di forza del territorio trevigiano**

Sulla base di quanto individuato dal Piano Strategico, e da quanto emerso dall’analisi del Quadro Conoscitivo, vengono indicati in sintesi i punti di forza del territorio Trevigiano che entrano nella sfera di interesse del PTCP:

- F1. un’ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- F2. la varietà del paesaggio;
- F3. il sistema delle acque;
- F4. un livello socio-economico abbastanza elevato (industria, agricoltura e turismo);
- F5. un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- F6. la varietà e tipicità dei prodotti agricoli.

### **2.1.2.3 Definizione degli obiettivi del PTCP**

Nel documento preliminare del PTCP erano stati individuati una serie di obiettivi generali, essi sono stati definiti sulla base di:

- programmi politici;
- indicazioni (direttive) di altri piani di livello superiore;
- norme;
- analisi territoriali-ambientali.

Dall’analisi del quadro conoscitivo, e dai segnali che derivano dai cittadini, arriva l’indicazione che il futuro della Provincia deve tener conto della necessità di un riassetto territoriale, teso a fornire un quadro di sviluppo urbanistico equilibrato e sostenibile, in grado di ridurre il consumo di suolo e di aree.

Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC che si indirizzano in 6 assi strategici:



- Asse 1: uso del suolo;
- Asse 2: biodiversità;
- Asse 3: energia, risorse e ambiente;
- Asse 4: mobilità;
- Asse 5: sviluppo economico;
- Asse 6: crescita sociale e culturale

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi individuati dal PTCP.

### Asse 1. Uso del Suolo

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-1.1	Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate	OP-1.1.1 Riordino delle aree produttive.
		OP-1.1.2 Localizzare aziende a rischio di incidenti rilevante su aree compatibili.
		OP-1.1.3 Organizzazione delle aree commerciali
		OP-1.1.4 Organizzazione dei servizi
		OP-1.1.5 Organizzazione delle nuove aree residenziali e recupero delle esistenti aree degradate
OS-1.2	Salvaguardia del suolo agricolo	OP-1.2.1 Contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie in territorio agricolo.
		OP-1.2.2 Graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente
		OP-1.2.3 Limitazioni all'utilizzo di nuovo suolo agricolo per aree da urbanizzare.
		OP-1.2.4 Recupero e valorizzazione di ambienti degradati (cave, discariche, siti contaminati).
		OP-1.2.5 Mantenimento del livello di qualità ambientale sul territorio mediante compensazioni e/o interventi a contrasto dei cambiamenti ecologici
OS-1.3	Riassetto idrogeologico del territorio	OP-1.3.1 Garantire al territorio provinciale un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico.

### Asse 2. Biodiversità

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-2.1	Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica	OP-2.1.1 Individuare idonee misure di salvaguardia che permettano un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche.
		OP-2.1.2 Definire gli ambiti, esterni alle zone SIC-ZPS, in cui deve essere condotta la valutazione di incidenza.
		OP-2.1.3 Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio.
OS-2.2	Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	OP-2.2.1 Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura. In particolare dovrà essere favorita: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ un agricoltura di qualità che tende alla produzione con riduzione dell'impatto ambientale;</li> <li>▪ un agricoltura che si occupi di aspetti connessi alla gestione di aree naturalistiche</li> </ul> il rapporto città-campagna valorizzando l'uso dello spazio di frangia città-campagna in un'ottica di funzioni agricole a servizio della città
		OP-2.2.2 Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale e le risorse naturalistiche
		OP-2.2.3 Favorire l'agricoltura in aree disagiate (montagna, etc.).

### Asse 3. Energia, Risorse E Ambiente

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-3.1	Prevenzione e difesa da inquinamento	OP-3.1.1 Conseguimento dei valori prescrittivi per la qualità dell'aria e per le emissioni in atmosfera. Riduzione delle emissioni dei gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto e sue successive modifiche.
		OP-3.1.2 <i>Qualità delle acque.</i> L'obiettivo da conseguire è il raggiungimento di precisi standards di qualità dei corpi idrici ricettori, e conseguentemente valori di immissione nell'ambiente in funzione della capacità autodepurante di questi e non i limiti di emissione dall'impianto prefissati.
		OP-3.1.3 <i>Risorsa idrica.</i> Garantire la disponibilità di acqua, mediante la razionalizzazione dei consumi.
		OP-3.1.4 <i>Rifiuti Solidi Urbani.</i> Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione.
		OP-3.1.5 <i>Rifiuti Speciali.</i> Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi.
		OP-3.1.6 <i>Nei cicli industriali ed in agricoltura.</i> Eliminare o almeno ridurre al massimo le situazioni di inquinamento e di pericolo per l'ambiente e la salute umana.
		OP-3.1.7 <i>Bonifica di siti inquinati.</i> Obiettivo del risanamento di siti inquinati è quello di offrire un duplice vantaggio: la rimozione di fonti di pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente; la possibilità di recuperare aree ad un uso più consono evitando la urbanizzazione di aree agricole.
		OP-3.1.8 <i>Emissioni elettromagnetiche.</i> Garantire che non vi siano problemi di salute per la popolazione connessi con la vicinanza a queste strutture.
		OP-3.1.9 <i>Inquinamento acustico.</i> Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico.
		OP-3.1.10 <i>Inquinamento luminoso.</i> Limitare l'inquinamento luminoso e la riduzione di consumi.
OS-3.2	Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	OP-3.2.1 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia.
		OP-3.2.2 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per i servizi.

**Asse 4. Mobilità**

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-4.1	Riorganizzazione della viabilità - mobilità	OP-4.1.1 Ridurre la saturazione della rete stradale mediante progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità (realizzare nuove infrastrutture, trasformare infrastrutture esistenti, riorganizzazione dei nodi infrastrutturali).
		OP-4.1.2 Aumentare l'accessibilità alle aree urbanizzate
		OP-4.1.3 Aumentare la sicurezza stradale
		OP-4.1.4 Collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto.
		OP-4.1.5 Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica per ridurre la circolazione di mezzi pesanti nella rete locale.
		OP-4.1.6 Incentivare l'implementazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete e di una politica di incremento del trasporto pubblico
		OP-4.1.7 Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.

**Asse 5. Sviluppo Economico**

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-5.1	Supporto al settore turistico	OP-5.1.1 Incentivare e promuovere il turismo all'interno della provincia
OS-5.2	Supporto al settore produttivo	OP-5.2.1 Riorganizzazione delle aree industriali con supporto ai distretti produttivi.
		OP-5.2.2 Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione
OS-5.3	Supporto al commercio	OP-5.3.1 Rivalitizzazione del commercio di vicinato
		OP-5.3.2 Valorizzazione del commercio in Centro Storico
OS-5.4	Supporto all'edilizia	OP-5.4.1 Miglioramento della qualità dell'edificato e recupero aree degradate
OS-5.5	Supporto all'agricoltura	OP-5.5.1 Politiche per il sostegno allo sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura

**Asse 6. Crescita Sociale e Culturale**

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-6.1	Recupero e valorizzazione delle risorse culturali	OP-6.1.1 Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente
OS-6.2	Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici	OP-6.2.1 Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

**2.1.3 Analisi obiettivi - criticità**

Agli obiettivi strategici individuati (finalità da perseguire) sono stati associati obiettivi operativi (obiettivi quantificabili e quindi conseguibili e verificabili) a cui sono state collegate una serie di azioni.

Questi obiettivi, o meglio le azioni individuate dal piano per conseguirli, sono stati messi/e a confronto con le criticità presenti, per verificare se le azioni di Piano sono in grado di risolverle o quanto meno ridurle.

La comparazione (vedi all. "T" R.A.) è avvenuta verificando come ogni azione operi nei confronti di ogni criticità, esprimendo un giudizio positivo (tende a risolvere la criticità), oppure negativo (incrementa la criticità) o neutro (non interessa la criticità).

La valutazione risulta importante perchè sulla base di questa si può:

- verificare se le azioni proposte affrontano i problemi presenti sul territorio in modo positivo e quindi forniscono elementi per la loro soluzione;
- individuare quelle azioni che agiscono positivamente nei confronti di una criticità e negativamente nei confronti di altre. Questa verifica permette di definire eventuali incoerenze e se queste possano essere ritenute superabili o meno.

**2.1.3.1 Valutazione delle situazioni di incoerenza**

Alcune delle azioni che vengono attuate dal piano operano sia positivamente, sia negativamente nei confronti delle varie criticità.

A questo scopo è stata condotta un'analisi, riportata nel R.A., della quale di seguito si riportano in sintesi le conclusioni:

a) la necessità di costruzione di nuove strade è in contrasto con:

- il principio di non utilizzare nuovo suolo,
- con la riqualificazione del paesaggio;
- con la realizzazione di una rete ecologica.



Considerato che il Piano assegna alle infrastrutture previste un costo-beneficio positivo, e che quindi la loro realizzazione è da considerarsi necessaria e per altro condivisa, le pressioni che saranno generate sul territorio da queste opere possono essere attenuate, in prima analisi, basandosi su progetti che limitino al massimo gli impatti, e successivamente mediante azioni di mitigazione e di compensazione.

b ) La realizzazione lungo le sponde dei fiumi di fasce arborate, costruite per migliorare le condizioni dell'habitat alla fauna e ridurre gli inquinanti trascinati dalle acque piovane nei corsi d'acqua, potrebbe risultare in contrasto con la capacità di deflusso di questi ultimi e quindi determinare situazioni di tracimazione dalle sponde.

Per impedire questo evento si dovranno controllare con adeguata periodicità gli argini dei fiumi, effettuando una corretta manutenzione tale da garantire le necessarie condizioni di sicurezza.

c ) Il mantenimento o il miglioramento delle qualità del paesaggio contrasta con:

- la realizzazione di nuove strade ( già indicato al punto "a"),
- la realizzazione o ampliamento di centri direzionali, commerciali, industriali e residenziali (consumo di nuovo suolo).

Per quanto concerne la realizzazione di nuove strade, essendo queste importanti/necessarie per lo sviluppo della Provincia, e, in molti casi, anche per la salute dei cittadini, si dovrà limitare la pressione determinata dalla loro costruzione mediante azioni di mitigazione, quali:

- barriere arboree di adeguato spessore (in grado di ridurre effetti quali rumori, polveri, diffusione di inquinanti);
- barriere fonoassorbenti;
- realizzazione delle strade in trincea (quando compatibile con la quota di falda).

Premesso che il Piano limita al massimo l'uso di nuovo suolo, ma incentiva il riuso di aree già urbanizzate (aree industriali dismesse, aree urbane da riqualificare, etc..), per quanto concerne le nuove costruzioni o gli ampliamenti di attività terziarie, produttive e/o residenziali, dipendentemente dal luogo in cui saranno realizzate, per mitigare l'impatto sulla componente paesaggio, potranno essere previste opere di mascheramento o di corretto inserimento, (a tale scopo occorre ricordare che il paesaggio non è immutabile, ma trasformabile ed è compito dei progettisti operare perchè le trasformazioni siano quanto più possibile corrette e coerenti con il territorio).

d ) Altro elemento di incoerenza è costituito dal lavaggio delle strade per limitare le PM10. Questo determina il trascinarsi di inquinanti ed il loro successivo trasferimento nei corsi d'acqua superficiali. Per limitare questo effetto negativo è necessario realizzare vasche di sedimentazione da localizzare a monte dell'immissione delle acque nel ricettore.

e ) Ultimo elemento di incoerenza rilevato è quello relativo alla limitazione di uso di nuovo suolo agroforestale.

Infatti questo contrasta con :

- la nuova viabilità
- gli interventi di messa in sicurezza della viabilità esistente;
- la realizzazione di strutture e infrastrutture;
- le nuove aree urbanizzate.

Il consumo di nuovo suolo dovrà avvenire solo per opere assolutamente necessarie, mentre si dovrà puntare al riuso e alla riqualificazione delle aree non correttamente utilizzate.

Nel caso si faccia ricorso all'utilizzo di nuovo suolo potranno essere previste opere di compensazione.

### *2.1.3.2 Analisi obiettivi – punti di forza*

Il Piano non si struttura solamente come strumento di difesa e superamento delle criticità individuate, ma vuole anche essere elemento a sostegno di una politica di sviluppo del territorio. Infatti nel R.A. si evidenzia come le azioni di piano operino sostanzialmente positivamente nei confronti dei punti di forza che sono presenti all'interno della Provincia.

Emergono, comunque, i seguenti elementi di incoerenza ovvero azioni che operano negativamente nei confronti dei punti di forza, per i cui dettagli si rimanda al R.A.:

- a) la realizzazione di nuove infrastrutture, necessarie per uno sviluppo economico del territorio, comporta una frammentazione nel territorio e quindi una potenziale diminuzione del valore ecologico degli ambiti naturalistici della provincia. Questi ultimi costituiscono un'interessante opportunità per il rilancio di un turismo alternativo alla attuale offerta.
- b) La varietà del paesaggio è minacciata oltre che dalla realizzazione di nuove infrastrutture anche dalle eventuali future nuove aree urbanizzate connesse all'aumento demografico del territorio. Queste potranno, comunque, essere mitigate da opere di compensazione di area vasta.
- c) altro elemento di incoerenza è costituito dal lavaggio delle strade per limitare le PM10 (vedi par. 2.1.3.1 d);
- d) l'attuale elevato livello socio-economico della Provincia dovrà inevitabilmente scontrarsi con un aumento di costi per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali nel territorio. A questo maggior onere, si contrappongono i benefici derivanti da una serie di misure quali:
- la riorganizzazione delle aree industriali (con supporto ai distretti produttivi);
  - il miglioramento della competitività produttiva mediante la diffusione di luoghi del sapere e della innovazione;
  - lo sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura.

#### 2.1.4 Rapporto del PTCP con le norme di riferimento ed altri piani o programmi

In allegato "D" sono indicate/i le norme ed i Piani che interessano il PTCP e con i quali è stata verificata la sua coerenza.

Per effettuare questa verifica, per quanto concerne le norme, si è controllato che le azioni del PTCP, ormai stabilite in modo definitivo, le rispettassero, mentre per quanto concerne i Piani si è verificato che gli obiettivi e le azioni di questi ultimi fossero in linea con gli obiettivi e le azioni definitive del PTCP.

Questa operazione era già iniziata nel "Documento Preliminare".

## 2.2 Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano comparata anche con lo scenario di piano.

Di seguito sono messi a confronto lo stato di fatto (situazione attuale), lo scenario di riferimento (ovvero l'orizzonte temporale del 2020 senza che vengano attuate le azioni di piano), e quello di piano (ovvero lo scenario che possiamo ipotizzare di conseguire con le azioni di piano al 2020).

In questo contesto si è ritenuto di inserire anche le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalle azioni di piano e i risultati conseguiti da queste ultime; la descrizione dettagliata è riportata in allegato "E".

Per comprendere lo sviluppo delle proiezioni del piano si è considerato di analizzare singolarmente ciascuna componente e verificare come essa venga modificata in funzione, o meno, delle azioni di piano.

Per rendere più semplice la comprensione della evoluzione si è ritenuto di selezionare alcuni indicatori specifici in modo da evidenziare come le azioni di Piano arrivino ad agire su di essi e che valori/tendenza questi debbano ottenere per perseguire uno sviluppo sostenibile.

Per ciascuno di questi è stata riportata una rappresentazione simbolica all'interno dei tre scenari di studio: stato di fatto, scenario di riferimento, scenario di piano.

La simbologia utilizzata per fornire la rappresentazione grafica dei tre scenari è la seguente:

CONDIZIONE DELL'INDICATORE NELLO STATO DI FATTO	
	condizioni positive
	condizioni intermedie o incerte
	condizioni negative
	non è nota una valutazione



TREND TEMPORALE DELL'INDICATORE NEGLI SCENARI FUTURI (DI RIFERIMENTO E DI PIANO) RISPETTO ALLO STATO DI FATTO	
↗↗	intenso miglioramento nel tempo
↗	progressivo miglioramento nel tempo
↔	andamento costante nel tempo
↘↘	intenso peggioramento nel tempo
↘	progressivo peggioramento nel tempo
↕	andamento variabile, oscillante
?	non è nota una valutazione

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi delle varie componenti in esame.

### 2.2.1 Aria

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Quantitativi di COV emessi nel territorio provinciale	☹	↗	↗↗
Concentrazione di PM10 nelle stazioni di monitoraggio dell'aria	☹	↔	↗
Emissione di CO <sub>2</sub> (gas serra) nel territorio provinciale	☹	↘	↗↗
Numero di sistemi di monitoraggio dell'aria ogni 1000 abitanti	☹	↔	↔

### 2.2.2 Acqua

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Qualità delle acque superficiali: concentrazioni di N-NH <sub>4</sub> , N-NO <sub>3</sub> , Ptot, BOD, COD, OD, E.coli, atrazina, tetracloroetilene e i parametri IBE, SECA e SACA	☹	↔	↗
Qualità delle acque sotterranee: concentrazione di inquinanti, indice SCAS	☹	?	↗
Stato delle risorgive	☹	↘	↗
Impoverimento della risorsa acqua: volumi di acqua gestiti per attività umane	😊	?	↗

### 2.2.3 Suolo

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Consumo di suolo: superficie di aree urbanizzate, di aree degradate, infrastrutture in area agroforestale, di edificato e relativa pertinenza.	☹	↘↘	↔
Aree degradate	☹	↔	↗
Fenomeni di dissesto (rischio idrogeologico)	☹	?	↗
Sensibilità alla franosità	☹	?	↗
Numero di edifici in area agroforestale localizzati in zone classificate a pericolosità idraulica	☹	↗	↗↗

### 2.2.4 Flora, Fauna e Biodiversità

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Superfici aree naturalistiche distinte per tipologia (km2)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Matrice			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Coefficiente di frammentazione (fr)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Biopotenzialità (Btc media, Btc Hu, Btc Hn, %Btc)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Habitat standard (HS, HSF)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Eterogeneità di Shannon ((H, H/Hmax, H/Hmax nat H/Hmax antr)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: SPRAWL			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Dimensione patches (grana)	-	?	?
Indicatore di ecologia del paesaggio: Matrice eterogeneità			

### 2.2.5 Paesaggio

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Abitazione sparse in area agroforestale			
Aree produttive disseminate nel territorio			
Qualità dei Centri Storici			
Edifici e complessi di pregio architettonico (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche)			
Ville Venete			

### 2.2.6 Salute Umana

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Sedentarietà			
Classificazione acustica del territorio		?	
Rumore generato dalle principali infrastrutture di trasporto		?	

### 2.2.7 Agricoltura

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
S.A.U. (ha)			
Superficie (ha) di aree naturali			
Dati di analisi relativi alla qualità delle acque			
Età media degli agricoltori; superfici non più coltivate (rimboschimento naturale)			
Volumi edificati in aree rurali non destinati ad attività agricola.			



Superfici irrigate con sistemi a gravità rispetto al totale delle superfici irrigate			
Volume degli edifici agricoli non più utilizzati; volumi relativi ai fabbricati impropri			
Superfici (ha) naturali rispetto alle coltivate			
Superfici (ha) destinate a viticoltura intensiva			
Carico del bestiame per ha			
Numero di corpi aziendali con superficie inferiore ad 0,5 ha inutilizzati o con utilizzo inadeguato			
Superficie (ha) di territorio a valenza naturalistico ambientale			
Settore selvicolturale			
Quantità di energia potenzialmente realizzabile dalla biomassa legnosa			
Numero di ospiti/anno in zone a carattere ambientale e in aziende agrituristiche			

### 2.2.8 Attività secondaria

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Numero e superficie aree produttive attive nella provincia di Treviso			
Traffico merci			
Aree ecologicamente attrezzate			
Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti			

### 2.2.9 Terziario commercio

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Commercio nei centri storici			
Parchi commerciali e grandi strutture di vendita			

### 2.2.10 Turismo

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Flussi turistici: arrivi e presenze per mese – Anno 2006			

### 2.2.11 Energia

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Fabbisogni energetici		?	
Produzioni energetiche all'interno della provincia			

### 2.2.12 Cultura e Tempo libero

Non sono stati definiti indicatori

### 2.2.13 Servizi alla persona

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Servizi sanitari ambientali		?	?

### 2.2.14 Benessere economico

Non sono stati definiti indicatori

### 2.2.15 Sistema residenza

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Fabbisogno e organizzazione della residenza		↗	↗
Qualità dell'edificato ad uso abitativo in relazione allo stato di conservazione degli edifici		↗	↗

### 2.2.16 Viabilità e mobilità

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Estensione della rete stradale (km)		↗	↗
Saturazione della rete stradale		↗	↗↗
Incidentalità stradale: numero di incidenti, numero di morti, numero di feriti		↗	↗
Logistica delle merci		↔	↗↗
Trasporto pubblico		↗	↗
Estensione piste ciclabili (km)		↗	↗↗

### 2.2.17 Sostenibilità

E' importante, a questo punto, definire il concetto di "sostenibilità" che si è inteso applicare al PTCP. Ciò è certamente necessario se si considera che l'intera struttura del Piano si basa su questo principio, per altro ampiamente indicato dalla L.R. 11/04, in cui viene sancito (art. 2) che "la legge stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione, per il raggiungimento delle seguenti finalità:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- .....

Va altresì detto che secondo il "principio di integrazione" lo sviluppo sostenibile si basa sia sulla protezione dell'ambiente, sia sullo sviluppo economico e sociale e pertanto tutte le azioni di Piano sono state impostate tenendo in considerazione sia gli aspetti ambientali, sia quelli socio-economici<sup>3</sup>, si è cioè prestata attenzione al risanamento ambientale e alla sua tutela, ma anche a quei problemi di carattere socio-economico la cui soluzione, talvolta, determina pressioni sulle componenti ambientali e che devono essere accettate, per motivi di sviluppo, attuando però opere di mitigazione e compensazione.

Secondo il documento ENPLAN le più recenti impostazioni di "Economia dell'ecologia" indicano come estremamente complesse le relazioni tra i sistemi naturali ed i sistemi sociali, di conseguenza tale documento

<sup>3</sup> Il rapporto Brundtland (1987) definì lo sviluppo sostenibile come: "quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità".



rileva la notevole difficoltà di prevedere il cambiamento degli equilibri ecologici. Per perseguire quindi la sostenibilità in modo concreto si dovrebbe fare riferimento al principio di precauzione, e questo significa riorientare l'intera economia e i modi di produrre e consumare.

Una rivoluzione di questo tipo è impensabile da realizzare in tempi brevi, pertanto dobbiamo considerare lo sviluppo sostenibile non come un obiettivo da conseguire celermente, ma piuttosto come una finalità da perseguire, che si sostanzia in un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni del territorio.

Queste condizioni possono essere considerate sia come obiettivi specifici e sia come azioni da proporre per il conseguimento di un livello di qualità ambientale da raggiungere nel medio e lungo periodo e che devono essere integrate con tutte le proposte di trasformazione e sviluppo dei vari altri piani.

Parlando di sostenibilità, o meglio di "sviluppo sostenibile", dobbiamo definire, se possibile in termini concreti, quali sono gli indicatori in grado di segnalare se una situazione è definibile sostenibile, e il limite oltre il quale le azioni sul territorio, determinate da esigenze socio-economiche, creano problemi (crisi) senza ritorno (irreversibili) al nostro sistema "territoriale-ambientale".

Al momento vengono proposti da alcune associazioni ambientaliste indicatori che tentano di esprimere in maniera generale il concetto di sostenibilità, tra questi può essere citata "l'impronta ecologica", che si basa prevalentemente su aspetti ambientali, tale indicatore, però, non è scientificamente condiviso e la sua valenza può essere considerata solo indicativa.

Va comunque detto che la normativa in atto impone, in alcuni settori, il raggiungimento di determinati limiti, e pertanto il livello di sostenibilità può essere associato a valori analitici precisi, vedi indicatori per la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo, così come quelli per il rumore, o per le emissioni elettromagnetiche.

Sulla base di quanto espresso per avere un riferimento chiaro a cui indirizzare gli interventi del PTCP, nella stesura del piano secondo la L.R. 11/04, l'obiettivo fondamentale che ci poniamo per indirizzarci verso lo sviluppo sostenibile è quello di **modificare** in tutti i settori, che presentano una tendenza negativa nei confronti della sostenibilità, l'andamento degli indicatori (gli indicatori dovranno essere seguiti con il monitoraggio e la gestione del piano).

Questo principio può essere considerato in linea con quanto riportato dal documento ENPLAN che cita: "la pianificazione sarà realmente sostenibile quando gli interventi derivati dall'attuazione delle nuove generazioni di piani e programmi consentiranno di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione".

La verifica di sostenibilità è stata condotta su tutte le componenti studiate (vedi R.A.) e dalle analisi condotte si è verificato che le componenti ambientali, la cui analisi risulta fondamentale nella verifica dello sviluppo sostenibile conseguito dal Piano, vengono, con le azioni di Piano, tutte migliorate e tendono a invertire l'andamento attuale.

Questo vale per l'aria, per l'acqua, per il suolo, per la flora, fauna, biodiversità, per il paesaggio e per la salute umana.

Le componenti economiche, per tendere alla sostenibilità, dovranno modificare i loro metodi operativi, questo in particolare per l'agricoltura e l'industria.

L'agricoltura dovrà convertirsi a sistemi ambientalmente più compatibili e, per sopravvivere economicamente, dovrà specializzarsi in produzioni ad alta qualità. Il collegamento al turismo ed agli aspetti naturalistici potrebbe anche essere un modo per migliorare gli indicatori relativi alla sostenibilità.

L'industria, da parte sua, dovrà convertire le proprie aree in sistemi ecologicamente attrezzati.

Gli aspetti connessi con il terziario, direzionale, commercio e turismo, generano problemi inferiori nei confronti della sostenibilità, anche se gli aspetti economici di questi settori sono importantissimi per il mantenimento del tenore di vita della Provincia.

Il problema energia dovrà essere affrontato a fondo, in modo da iniziare ad operare con energie alternative in quantità anche superiori a quelle che il piano prevede al momento.

La viabilità risulta essere un elemento da tenere sotto costante ed accurato controllo. Infatti, la necessità di nuove strade determina consumo di nuovo suolo e quindi una pressione per la biodiversità e per il paesaggio, cosa questa che si pone in contrasto con i principi di sostenibilità.

La nuova viabilità determinerà però dei miglioramenti all'interno delle città, liberandole dal traffico dei mezzi pesanti, permetterà spostamenti più rapidi, con miglioramento della qualità della vita, del flusso delle merci e della produttività delle aziende. Per cui se le opere infrastrutturali che saranno realizzate verranno adeguatamente mitigate e porteranno all'ambiente anche misure di compensazione, gli aspetti connessi con la sostenibilità potranno essere positivi.

Sarà compito del monitoraggio verificare l'andamento degli indicatori.

### **2.3 Problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone SIC e ZPS, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 2228**

I principali problemi ambientali individuati sono riportati nelle criticità, vedi par. 2.1.2.1 di questo documento.

Di questi risultano di rilevanza per gli aspetti ambientale, culturale e paesaggistica quelli relativi a:

- disseminazione di aree industriali;
- disseminazioni di edificazioni in zone agricole;
- frammentazione delle aree naturalistiche;
- trasformazioni incontrollate del paesaggio in alcune parti del territorio;
- scarsa qualità dell'acqua sia superficiale sia sotterranea in alcune parti del territorio.

Questi problemi ambientali, ampiamente discussi nella Realazione di Piano, sono stati affrontati dal PTCP e conseguentemente dal R.A..

Per quanto concerne le aree industriali e gli edifici presenti in zona agricola, disseminati sul territorio e quindi elementi di pressione per le aree agricole e per il paesaggio, sono state assunte azioni giustificate all'interno del R.A.

In particolare si evidenzia la riduzione, in maniera drastica del numero di aree produttive ampliabili e confermate per tale destinazione, ed il riutilizzo di quelle non confermate per la realizzazione delle nuove aree residenziali o commerciali-direzionali, al fine di ridurre in modo drastico l'uso di suolo agricolo per le nuove urbanizzazioni.

Anche per l'edificazione in zona agricola il Piano ed il R.A. indicano azioni che, pur non impedendo nuove costruzioni, attraverso l'uso del credito edilizio e quindi la demolizione degli edifici esistenti ma non utilizzati, permette un lento ma progressivo riordino del territorio.

Per gli aspetti connessi alla frammentazione delle aree naturalistiche, il Piano ha assunto un'ampia gamma di azioni.

Gli ambienti naturalistici sono essenziali per la salvaguardia della biodiversità, essi sono costituiti da parchi naturali e dalla rete ecologica Europea Natura 2000 (aree SIC-ZPS).

In provincia sono presenti 39 aree SIC-ZPS, che coprono 33.665 ettari pari al 14% dell'intera provincia.

Trattandosi di tessere di un unico mosaico, i singoli siti assumono significato proprio quali elementi in rete e appare più che mai opportuna una gestione che li consideri tali, che si occupi cioè di coordinare le azioni di conservazione che si produrranno per i singoli siti.

Il Piano ha attivato la Rete Natura 2000 e questa è avvenuta mediante l'analisi del territorio, basato su uso del suolo, verifica dell'idoneità faunistica delle varie parti e quindi definizione delle linee di connessione (corridoi ecologici) tra le varie parti ad alta naturalità, scegliendo i percorsi nelle aree in cui era stata rilevata una maggiore idoneità faunistica.

Il territorio è stato analizzato sulla base dell'ecologia del paesaggio, suddiviso in unità di paesaggio e quindi ogni unità è stata analizzata sulla base di una serie di indicatori, in questo modo si è potuto formulare valori oggettivi presenti sul territorio dal punto di vista ecologico.

Sulla base di questa analisi si sono potute comprendere le variazioni dei vari indicatori in funzione degli interventi che si andavano ad attivare sul territorio e si potevano di conseguenza attivare misure di compensazione che permettevano la risalita degli indicatori, mantenendo così inalterato il valore ecologico complessivo all'interno dell'unità di paesaggio.



Questo elemento ci ha permesso di intervenire sul territorio per effettuare le necessarie infrastrutture e altre operazioni in maniera coerente al principio dello sviluppo sostenibile.

In relazione sono individuati i valori per ogni singola unità di paesaggio.

Con la realizzazione della rete ecologica si ha un incremento notevole degli aspetti naturalistici ed ecologici all'interno della provincia.

Questo metodo di lavoro è risultato utile anche nei confronti dei territori agricoli di particolare qualità e tipicità.

#### *Valutazione della significatività degli effetti*

Con il R.A. è stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale, la quale ha esaminato gli effetti del PTCP nei confronti della fauna e della flora.

Analogamente a quanto espresso nella Rapporto Ambientale, anche la VINCA ha analizzato gli effetti delle azioni del PTCP in relazione alla rilevanza, alla possibilità di effetti cumulativi e/o sinergici, alla presenza di effetti a breve o a lungo termine, alla loro reversibilità, distinguendo tra effetti temporanei e permanenti, alla loro positività o negatività. Le indicazioni della VINCA sono: *“Dall’analisi puntuale degli effetti delle azioni di piano, è possibile affermare che le azioni tendono ad un miglioramento delle condizioni della conservazione/protezione e sviluppo della Biodiversità Provinciale e in particolare quella delle aree della rete Natura 2000. Dall’analisi risulta inoltre che le opere che si pongono in “aree di attenzione” o “aree di conflitto” saranno quelle dove porre la maggior attenzione.”*

## **2.4 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, pertinenti al piano, e il modo in cui si è tenuto conto di essi**

Il PTCP, per quanto concerne gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, ha fatto riferimento a quelli indicati nel documento preliminare del PTRC, ovvero alla “nuova Strategia dell’UE in materia di Sviluppo Sostenibile” ed ai suoi temi fondamentali.

Molti di questi obiettivi possono essere perseguiti esclusivamente attraverso programmazioni settoriali ovvero di competenza di enti sovraprovinciali (programmazioni regionali e nazionali).

### *Tema 1. Cambiamenti climatici ed energia pulita*

L’obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- *Rispettare gli impegni stabiliti nell’ambito del protocollo di Kyoto (in particolare, entro il 2008-2012, riduzione dell’8% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990 nell’UE15).*  
La riduzione delle emissioni di gas serra è un tema trattato nell’allegato “Y- Il protocollo di Kyoto” al Relazione di Piano. Le previsioni delle riduzioni stimabili sono riportate nel R.A.
- *Condurre una politica energetica coerente con gli obiettivi di sicurezza dell’approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale*  
Nell’ambito delle competenze del piano sono state individuate azioni che permetteranno la diversificazione della produzione di energia, mediante la promozione delle energie da fonti rinnovabili (vedi R.A.).
- *Coprire con fonti rinnovabili il 12% del consumo di energia e il 21% del consumo di energia elettrica*  
La questione dell’energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico è stata ampiamente discussa nell’allegato “XI-Bilancio Energetico” al Rapporto Ambientale.
- *Coprire con i biocarburanti il 5,75% del consumo di combustibile per i trasporti*  
Il tema dei biocarburanti non è stato trattato direttamente dal piano in quanto non strettamente di sua competenza. Tuttavia per conseguire l’obiettivo strategico di sostenere la multifunzionalità dell’agricoltura, sono state introdotte misure per convertire parte della produzione agricola tradizionale in biomasse; in questo contesto potrebbe trovare spazio anche la produzione di biodisel.
- *Realizzare un risparmio del 9% nel consumo finale di energia nell’arco di 9 anni fino al 2017*  
La questione dell’energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico è stata ampiamente discussa nell’allegato “XI-Bilancio Energetico” al Rapporto Ambientale.

### Tema 2. Trasporti sostenibili

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- *Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti*
- L'innovazione tecnologica dei mezzi di trasporto non è di competenza del piano. Tuttavia questo obiettivo è stato perseguito attraverso un'intensa promozione del trasporto pubblico (in particolare della SFMR), dei servizi connessi (parcheggi scambiatori), della logistica delle merci e della fluidificazione della rete stradale. Per dettagli si rimanda al R.A.
- *Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi su salute e ambiente*  
Gli obiettivi per il risparmio energetico, di cui al punto precedente, porteranno anche ad una riduzione delle emissioni inquinanti ed in particolare delle PM10. Per dettagli si rimanda al R.A.
- *Realizzare passaggio a modi di trasporto ecocompatibili*  
Il piano ha posto particolare attenzione nei riguardi della promozione della mobilità "slow". "Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile") ovvero una modalità di trasporto ecocompatibile.
- *Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti*  
La riduzione dell'inquinamento acustico, in particolare quello dovuto ai trasporti, è un obiettivo recepito dal piano. "Inquinamento acustico. Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico") ed è stato attentamente trattato nell'allegato "U- Inquinamento Acustico" Relazione di Piano.

### Tema 3. Consumo e produzioni sostenibili

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- *Inquadrare lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi.*  
Il piano si configura come uno strumento di sviluppo socio-economico del territorio pur garantendo un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche.
- *Migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.
- *Aumentare la quota del mercato globale nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche.*  
Il raggiungimento dell'obiettivo può essere ricondotto, per le competenze del PTCP, alla realizzazione dei poli tecnologici –luoghi del sapere -, all'interno dei quali potranno attuarsi ricerche in ambito di tecnologie ambientali.

### Tema 4. Conservazione e gestione delle risorse naturali

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- *Utilizzare risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione*  
Il tema è stato ampiamente trattato e si rimanda per dettagli ai seguenti allegati alla Relazione di Piano: per la risorsa suolo all'allegato "R- L'Edificazione in zona agroforestale; per la risorsa acqua all'allegato "T- La risorsa acqua nella Provincia di Treviso"; per l'Aria all'allegato "S- La risorsa aria nella provincia di Treviso; e infine per la risorsa biodiversità all'allegato "O-Flora Fauna e biodiversità in Provincia di Treviso". Le valutazioni conclusive sul raggiungimento di una politica sostenibile sono riportate nel R.A.
- *Migliorare l'efficienza delle risorse tramite promozione di innovazioni ecoefficienti*  
Valgono le considerazioni del punto precedente.
- *Arrestare la perdita di biodiversità*  
L'obiettivo è stato recepito pienamente dal piano nell'Obiettivo Strategico OS-2.1: Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica. Le valutazioni conclusive sul raggiungimento di una politica sostenibile sono riportate nel R.A..
- *Evitare la generazione di rifiuti e promuovere il riutilizzo e il riciclaggio*  
Il tema della gestione dei rifiuti è stato rimandato ad una pianificazione di settore. Tuttavia, nelle aree produttive che verranno riconvertite in "ecologicamente attrezzate" potranno attuarsi forme moderne e sostenibili di gestione dei rifiuti che incrementino il riutilizzo e il riciclaggio.



### *Tema 5. Salute pubblica*

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- *Migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.
- *Ridurre le ineguaglianze in materia di salute*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.
- *Far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitarie compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongono rischi gravi per la salute e l'ambiente*  
Il tema viene trattato, per le competenze del P.T.C.P., nello studio inerente il rischio di incidenti rilevanti.
- *Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute*  
La procedura stessa del Rapporto Ambientale che ha previsto le fasi di partecipazione e concertazione risponde chiaramente a questo obiettivo.

### *Tema 6. Inclusione sociale, demografica e migrazione*

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- *Ridurre il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.
- *Assicurare alto grado di coesione sociale e territoriale nonché il rispetto delle diversità culturali*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.
- *Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.
- *Promuovere l'aumento di assunzioni di giovani*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.

### *Tema 7. Povertà mondiale e sfide dello sviluppo*

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- *Contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente e al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.
- *Aumentare il volume di aiuti*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.
- *Promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC*  
L'obiettivo non è di competenza del Piano.

## **2.5 Possibili effetti significativi sull'ambiente**

Tutte le azioni di piano sono state valutate al fine di determinare i loro effetti sulle componenti ambientali, economiche e sociali (vedi allegato "VI" al R.A.).

Per effettuare questa analisi è stata utilizzata una matrice in cui gli effetti di ciascuna azione sono stati valutati contemporaneamente su tutte le componenti scelte.

Le varie azioni sono state elencate in successione per cui la matrice consente:

- la lettura degli impatti contemporanei di un'azione su tutte le componenti esaminate, (lettura orizzontale della matrice).
- la lettura degli impatti di tutte le azioni su ciascuna componente ambientale (lettura verticale della matrice).

Questa metodologia consente una facile individuazione degli impatti cumulativi delle azioni di piano, ciò è da ritenersi, per un documento di così ampia articolazione, un corretto metodo per tenere sotto controllo l'intero complesso degli interventi.

Inoltre questa metodologia mette in evidenza quelle situazioni che, all'interno di un piano denso di azioni che interferiscono tra loro, sono da analizzare con maggiore attenzione.

La valutazione è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:

ELEMENTI VALUTATI	TIPOLOGIA DI IMPATTO		
individuazione della temporalità	reversibile	irreversibile	
spazialità	locale	di area vasta	
effetto	positivo	negativo	neutro

### 2.5.1 Impatti di un'azione su tutte le componenti (lettura orizzontale)

Le azioni che presentano un impatto negativo nei confronti di almeno una componente sono state analizzate in maniera dettagliata confrontandole, con lettura orizzontale, con gli effetti sulle altre componenti (impatto cumulativo dell'azione sulle componenti esaminate) le considerazioni sono riportate in allegato "VII" al R.A. Il confronto azioni-componenti evidenzia l'importanza che il piano assegna:

- alla valorizzazione della biodiversità e quindi agli ambienti naturalistici;
- al miglioramento delle componenti ambientali quali la qualità delle acque, superficiali e sotterranee, l'aria, il paesaggio;
- al contenimento di utilizzo di nuovo suolo agroforestale.

Sono comunque presenti contrasti tra quanto sopra e l'espansione di attività economiche quali quelle produttive, terziarie, residenziali e con la realizzazione di nuove infrastrutture, quest'ultime comunque necessarie per mantenere un alto livello di capacità economica e per liberare i centri abitati dal traffico pesante.

### 2.5.2 Impatto di tutte le azioni su una componente (lettura verticale)

E' stato successivamente analizzato l'impatto cumulativo di tutte le azioni su una componente; in allegato "F" è riportata una scheda sintetica dei risultati.

### 2.5.3 Considerazioni complessive sulla valutazione degli effetti determinati dalle azioni di piano

La matrice è stata analizzata sia con lettura orizzontale (impatto di un'azione sulle varie componenti) sia con lettura verticale (impatto di tutte le azioni su una componente).

Dalla lettura orizzontale emerge che le azioni che presentano problemi nei confronti di alcune componenti risultano comunque complessivamente positive ai fini della sostenibilità.

Dalla lettura verticale emerge, ancora una volta, che le azioni di piano che si presentano negative nei confronti di alcune componenti lo sono, ad eccezione della localizzazione di nuova viabilità e nuova urbanizzazione, solamente per questioni di carattere economico.

Dall'analisi emerge che, valutando l'impatto cumulativo e le eventuali mitigazioni e compensazioni, le azioni di piano sono da ritenere tutte accettabili in quanto risultano positive all'esame costo efficacia. Inoltre la grande maggioranza di esse, relativamente alla realizzazione di eventuali mitigazioni e compensazioni, pone il problema dei costi necessari per il conseguimento della sostenibilità.

**Questo fatto richiama, nel processo decisionale, la considerazione che il conseguimento della sostenibilità ha necessariamente un costo economico e che quindi le decisioni politiche dovranno essere conseguenti.**

In allegato "G" è riportato l'elenco complessivo delle valutazioni ambientali effettuate per la redazione del Piano con indicato il documento dove l'argomento è stato trattato:

## 2.6 Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.

In base alle indicazioni che emergono dalle valutazioni di cui al capitolo precedente, attraverso un'analisi accurata di quelle azioni che evidenziano impatti negativi, possono essere individuate misure di compensazione e di mitigazione.

Per un'esatta definizione di queste misure, dovrebbe essere effettuato uno SIA, ma comunque, a livello di studio, possono essere indicate azioni di tipo generale da inserire, all'interno della normativa, come azioni procedurali da tenere in considerazione.



### **2.6.1 Azioni di mitigazione**

Per azione di mitigazione si intende un'opera che è in grado di ridurre un impatto.

All'interno del PTCP, dalle analisi effettuate, emerge la possibilità di attuare le seguenti azioni di mitigazione.

- uso di sistemi fono-assorbenti sui bordi-strada;
- utilizzo di ampie fasce arborate da utilizzare a bordi-strada, a contorno delle aree industriali e in aree sensibili come scuole, ospedali, etc;
- fasce filtro sulle sponde dei fiumi per ridurre l'inquinamento sulle acque superficiali;
- utilizzo di fasce tampone definite in funzione delle caratteristiche della SIC-ZPS e del luogo;
- inserimento di passaggi e scala nei manufatti di sbarramento nei fiumi;
- realizzazione di nuove strade in trincea, quando possibile.

Potranno essere attivate molte altre azioni che saranno definite dagli Studi di Impatto Ambientale relativi alle opere da realizzare.

Le opere per le quali fin da adesso si possono indicare mitigazioni, sono quelle infrastrutturali, quelle connesse con le attività agricole con le attività industriali e ovviamente con le attività estrattive.

### **2.6.2 Azioni di compensazione**

Le azioni di compensazione sono quelle che operano per riequilibrare il valore ambientale di una data area. Esse devono essere definite all'interno del SIA e dovranno servire per riequilibrare il territorio assoggettato ad attività estrattive, ad infrastrutture e ad attività industriali particolarmente impattanti.

Esse risultano importanti per il conseguimento di uno "sviluppo sostenibile".

Esse sono previste nel piano per opere che riguardano:

- Attività di estrazione di minerali non energetici;
- Interventi infrastrutturali ed edificatori nel territorio agricolo;
- Interventi di nuova urbanizzazione.

Esse possono essere:

- ripristino e conservazione di biotopi e zone umide;
- riforestazione – afforestazione;
- zone umide utilizzate come aree per temporanei allagamenti;
- utilizzo di cave dimesse come bacini di laminazione;
- realizzazione di parti di corridoi ecologici;
- mantenimento di zone boscate;
- conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti;
- realizzazione di piste ciclabili;
- riapertura dei canali secondari e delle lanche con funzione anche di serbatoi di accumulo;
- costruzione di canneti.

La Regione prevede di definire "INDICI DI RIEQUILIBRIO" che potranno essere utilizzati come misure di compensazione. In attesa che escano questi indici il PTCP ha assunto una serie di indicatori, correlati all'Ecologia del Paesaggio, che sono indicati in allegato "P" al Relazione di Piano.

## **2.7 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste**

Con il documento preliminare sono stati individuati una serie di obiettivi generali, che in fase di partecipazione e concertazione sono stati condivisi.

Per il conseguimento di questi obiettivi sono state individuate una serie di azioni.

Alcune di queste sono state dibattute sia negli incontri con i detentori di interessi sia all'interno dello stesso gruppo di lavoro, e conseguentemente ad esse ne sono state proposte anche di alternative.

Esse si riferiscono sia ad azioni di notevole importanza (definibili strategiche), sia ad interventi di livello inferiore che però possono incidere in modo sensibile sulle componenti ambientali e socio-economiche.

La loro scelta è avvenuta di pari passo con la costruzione del piano, in quanto la decisione di operare in un modo o in un altro, generalmente, condiziona scelte successive.

Di seguito vengono esposte situazioni in cui sono state analizzate più alternative e le scelte effettuate; le relative motivazioni sono riportate nel R.A.

## **2.7.1 Le Alternative analizzate**

### *2.7.1.1 Scelta dell'orizzonte temporale*

Lo studio per la realizzazione del piano è iniziato nel 2005 e si è posto un orizzonte temporale di circa 15 anni, le altre alternative potevano essere:

- Periodo di 5-10 anni;
- Periodo di 20-30 anni.

### *2.7.1.2 Previsione demografica*

Una delle prime fasi di analisi è stata quella di prevedere la popolazione residente in futuro in Provincia (orizzonte temporale prescelto 2020). Questo dato è importante per determinare le future necessità e le richieste alle quali si dovrà dare risposta all'orizzonte temporale del piano.

Lo studio condotto (vedi allegato "C" al Relazione di Piano) ha proposto tre proiezioni:

- scenario di sviluppo (970 mila unità);
- scenario prudenziale (882 mila unità);
- scenario naturale (popolazione inferiore all'attuale).

Nell'ambito della proiezione demografica si è scelto lo scenario indicato come più probabile, ovvero quello prudenziale che prevede 882.000 persone al 2020, tale scelta che incide:

- sulla disponibilità di residenza;
- sulla disponibilità di aree industriali;
- sui livelli di saturazione della viabilità-mobilità;
- sui servizi in genere;

### *2.7.1.3 Pericolosità idrogeologica*

La relazione idraulica ci indica che i corsi ricettori, a causa della grande urbanizzazione (grandi superfici pavimentate) non sono più in grado, nella maggioranza dei casi, di ricevere ulteriori carichi di acque meteoriche.

La proposta indica di assumere azioni per laminare, in aree idraulicamente depresse poste in vicinanza alle stesse aree urbanizzate, le quantità di acque in eccesso.

Le proposte, per cercare di controbattere il problema, sono:

- di utilizzare aree depresse agricole;
- di utilizzare ove possibile le cave esistenti esaurite;
- di alzare le arginature incrementando la capacità di portata (non di competenza della Provincia);
- di non urbanizzare ulteriormente.

La scelta prioritaria è stata quella di utilizzare, ove possibile, cave esaurite.

### *2.7.1.4 Sistemi di irrigazione*

Attualmente il territorio agricolo della provincia di Treviso che viene irrigato dai Consorzi è di 710 Km<sup>2</sup>. Di questi 435 km<sup>2</sup> sono irrigati a scorrimento, mentre 275 km<sup>2</sup> sono irrigati con sistemi a pioggia.

La scelta condotta dal Gruppo di Lavoro è stata quella di preferire il sistema a pioggia, che risulta, se ben gestita, certamente più consona ai principi dello sviluppo sostenibile. Si è ritenuto comunque di continuare



ad utilizzare alcuni canali, significativi per naturalità, che permettono così anche un rimpinguimento della falda.

#### 2.7.1.5 *Utilizzo di impianti anaerobici per il trattamento dei liquami in agricoltura*

All'attuale sistema di spandimento dei liquami sui campi, il Piano propone, come alternativa, il conferimento di parte di questi ad impianti di depurazione con trattamento anaerobico.

Il problema della localizzazione e della dimensione degli impianti – esigenze strettamente legate – evidenzia almeno le seguenti tre alternative:

- impianti modulari di notevole dimensione (volume medio digestore anaerobico >10.000 m<sup>3</sup>) da concentrare in aree produttive dismesse e/o in aree di produzione liquami gestite consorzialmente e/o presso impianti già esistenti;
- impianti di media dimensione (volume medio digestore anaerobico >3.000 m<sup>3</sup>) da associare ad impianti di depurazione esistenti di taglia >10.000 A.E.
- impianti di piccola dimensione da disseminare nel territorio connessi ad allevamenti zootecnici che trattano principalmente i liquami dell'azienda e in minor misura biomasse di scarto di provenienza extra-aziendale.

La scelta condotta dal Gruppo di Lavoro è stata quella di preferire la seconda soluzione che presenta vantaggi più significativi rispetto alle altre iniziative. Si dovrà comunque studiare un piano di localizzazione degli impianti per ridurre i costi di trasporto dei liquami dalle aziende di produzione agli impianti di trattamento.

#### 2.7.1.6 *Le aree industriali*

L'alto numero e la dimensione delle aree produttive è un elemento estremamente critico all'interno della intera Regione Veneto ed in particolare nella Provincia di Treviso.

Varie alternative possono essere prese in considerazione:

- continuare ad operare senza modificare l'attuale andamento, anche con la realizzazione di nuove aree produttive;
- non prevedere nuove aree industriali ma ampliare soltanto le esistenti;
- non permettere la realizzazione di nuove aree produttive, riorganizzare il sistema attuale sulla base di principi ambientali, individuando alcune aree da ampliare (quelle ambientalmente più corrette) e destinando quelle ambientalmente meno qualificate ad altre destinazioni.

Tra le soluzioni la scelta si è indirizzata verso la terza, che risulta migliore sotto l'aspetto ambientale, essa presenta un costo economico maggiore, nel complesso è la soluzione più adeguata ai principi dello sviluppo sostenibile.

Nel R.A. è riportata l'analisi di idoneità all'ampliamento delle aree produttive.

#### 2.7.1.7 *Le alternative della tangenziale nord di Treviso*

Sono state analizzate sei possibili ipotesi di percorsi della tangenziale nord di Treviso.

In allegato "III" del R.A.- sono discusse le valutazioni, mentre la rappresentazione cartografica è riportata nella tavola "RA-17" del R.A.

I risultati non permettono di esprimere una scelta sul percorso da realizzare, ma mettono in evidenza che, per poter effettuare una corretta valutazione, è necessario operare su un progetto preliminare, quindi rimandare la decisione alla VIA.

Le alternative sono le seguenti (vedi tavola RA-17 del presente documento):

- 1) Alternativa "A", presentata dal gruppo di lavoro, è costituita da:  
attuale tangenziale sud con collegamento, appena finanziato, alla Feltrina. Da quest'ultima si dirige, passando all'incirca sui confini tra Ponzano e Treviso, verso il Comune di Villorba, attraversa la SP 102 e si collega con la strada in costruzione che dalla Pontebbana dirige direttamente al casello

autostradale di Treviso Nord. Da qui prende l'autostrada A27 fino al casello Treviso Sud e quindi si ricollega con la tangenziale sud, chiudendo l'anello.

- 2) Alternativa "B", presentata dal gruppo di lavoro, è costituita da: attuale tangenziale sud con collegamento, appena finanziato, alla Feltrina. Da qui utilizza la SR 348 Feltrina fino a collegarsi con la SP 102 Postumia e utilizza questa fino a ricollegarsi con la strada in costruzione per il collegamento al casello Treviso Nord dell'A27. Per il resto il percorso è analogo a quello dell'alternativa "A".
- 3) Alternativa "C" presentata dall'Assessorato, è costituita da: stesso percorso dell'alternativa "A" fino al traverso del Centro Commerciale di Villorba a sud della Postumia, qui entra all'interno dell'area industriale e l'attraversa, o in trincea interrata, o con un viadotto sopraelevato, fino a ricollegarsi con la viabilità di uscita dal Centro Commerciale, da poco realizzata, e quindi alla strada in costruzione che porta al casello di Treviso Nord dell'A27. Per il rimanente tratto è uguale all'alternativa "A".
- 4) Alternativa "D", presentata dal Comune di Ponzano, è costituita da: stesso percorso dell'alternativa "A" fino alla Feltrina, da qui, rimanendo in Comune di Treviso, dirige verso Villorba con un percorso che risulta molto più a sud di quello delle altre alternative. Attraversa l'area di Fontane e quindi la Pontebbana utilizzando il sottopasso all'altezza di Lancenigo. Successivamente, con tre differenti soluzioni, una alta, una bassa, ed una intermedia, va a collegarsi con l'A27.

#### 2.7.1.8 Infrastrutture

Per migliorare la viabilità sulle strade provinciali è stato deciso, in maniera unanime, di passare da un sistema di strade di tipo radiale ad un sistema a maglia.

Per realizzare la maglia potevano essere attuate due alternative:

- costruire una serie di nuove strade;
- effettuare piccoli interventi, ovvero circonvallazioni sui centri abitati attraversati, in modo da creare comunque una maglia riducendo al minimo gli interventi (anche se questa presenterà percorsi più lunghi).

Sulla base di considerazioni ambientali è stata scelta la seconda alternativa.

#### 2.7.1.9 Area Treviso Servizi - Centro intermodale

##### *Realizzare un Centro intermodale o meno?*

La prima domanda che il gruppo di lavoro si è posto, su questo argomento, era definire se all'interno della Provincia era necessario un centro intermodale o meno.

Le considerazioni che hanno condotto ad una scelta affermativa sono:

- i mezzi di trasporto merci, all'interno della Provincia, viaggiano con carichi medi pari al 30% della capacità di portata del mezzo;
- attualmente il trasporto merci su ferro è utilizzato mediamente solo per il 3% t/km di merce spedita, dovuto al fatto che le ferrovie italiane effettuano trasporti ferroviari di merce solo se viene consegnato un intero vagone ad una stazione e ripreso l'intero vagone ad un'altra, senza possibilità di prelevare merce su stazioni intermedie;
- in altri paesi europei i servizi logistici, affidati a terzi, riescono a movimentare maggiori quantità di materiali attraverso la ferrovia.

Se si realizza un centro intermodale in cui operano una, o più società logistiche, si può pensare ad un sistema organizzato che si preoccupa di prelevare i materiali nelle aziende (e quindi viaggia con carichi superiori al 30% di portata) e contemporaneamente una volta che la merce ha raggiunto il Centro Intermodale, definisce il miglior vettore su cui veicolare tale merce (che in questo caso non sarà solo quella di un'azienda, ma di più operatori economici) con possibilità di saturare la capacità di carico dei mezzi.

Otterremo così certamente carichi su autocarri superiori al 30% e possibilità di maggiori spedizioni su ferro.



#### 2.7.1.10 *Residenza*

Il primo aspetto da affrontare relativamente ai problemi connessi con la residenza è quello di definire le necessità di abitazioni al 2020 rispetto all'attuale dotazione.

Uno studio condotto dall'Ufficio Studi della Provincia<sup>4</sup> ha definito che in ambito provinciale, tra aree già destinate a residenza, non ancora edificate, e abitazioni realizzate vi è disponibilità per oltre un milione di abitanti residenti, pertanto la dotazione risulta idonea a coprire le esigenze anche fino al 2020.

Questa situazione non è omogenea in tutti i comuni della Provincia, e quindi il PTCP non può imporre indiscriminatamente a questi di non edificare nuovi edifici residenziali o urbanizzare nuovi suoli.

L'alternativa che si pone è quella di definire su quali terreni realizzare le nuove abitazioni, ovvero:

- continuare ad urbanizzare nuovo suolo (perdurare del sistema attuale);
- riutilizzare suoli già urbanizzati, ma sottoutilizzati e/o da riqualificare.

Il PTCP ha scelto la seconda alternativa, che è in linea con i principi di uno sviluppo sostenibile.

#### 2.7.1.11 *Scelta PAT-PATI*

La legge 11/04 assegna al PTCP il compito di individuare gli ambiti all'interno dei quali i comuni devono dar corso ad una pianificazione coordinata.

Essi sono utili al fine di mettere a sistema tutti quei tematismi che necessariamente coinvolgono più comuni, quali:

- viabilità di livello locale;
- piste ciclabili;
- corridoi ecologici;
- localizzazione di servizi sociali o comunque sovra comunali;
- valorizzazione ecologica ambientale paesistica di parti del territorio;
- interventi su aree produttive;
- .....

Il PTCP ha scelto l'alternativa di imporre ai Comuni di concertare i tematismi di comune interesse (vedi elenco sopra riportato) con tutti i Comuni confinanti anche con il coordinamento della Provincia.

#### 2.7.1.12 *Centri commerciali*

Le alternative che si è posto il PTCP sono:

- definire aree su cui inserire nuovi centri commerciali;
- fornire criteri di tipo generale ove ubicare tali centri senza individuare le aree ove insediarli.

Il piano non individua aree in cui realizzare nuovi centri commerciali, ma lascia la possibilità di utilizzare a questo scopo, se permesso dalle norme, le aree produttive ritenute dal piano non ampliabili.

#### 2.7.1.13 *Il paesaggio*

Un aspetto importante che deve essere tenuto in considerazione all'interno del piano è quello relativo al paesaggio.

In particolare in questo contesto devono essere considerate le aree agricole con il notevole numero di edifici costruiti al loro interno.

Questo fatto induce a riflettere sulla necessità di continuare a costruire nuovi edifici in area agricola.

Per cercare di governare il fenomeno dell'edificazione sparsa in zona agricola il PTCP ha individuato tre alternative:

- limitare l'edificazione (legge attuale) ;
- evitare che vengano realizzati nuovi volumi;
- urbanizzare in modo controllato anche in territorio agricolo

La soluzione che individua il piano è quella di evitare che vengano realizzati nuovi volumi ed edificare utilizzando solo crediti edilizi.

<sup>4</sup> Potenzialità di Insiediamento Residuo nei PRG della Provincia di Treviso. In "Appunti" a cura dell' Ufficio Studi e Ricerche della Provincia di Treviso del 2003

## 2.8 Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione. Tale monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano, consentendo di verificare se esse siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

L'affermarsi e il diffondersi della capacità di monitorare il processo di piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, si presenta come uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata. La Valutazione Ambientale nella gestione del Piano comporta infatti un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di piano, che sono chiamati ad esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività di reporting.

Fa parte della Valutazione Ambientale nella fase di attuazione e gestione anche la valutazione preliminare dei possibili effetti ambientali delle Varianti di Piano che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni.

In via preliminare è opportuno distinguere tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano.

Il primo tipo di monitoraggio è quello che tipicamente serve per la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori appartenenti ad insiemi generali consigliati dalle varie agenzie internazionali per rendere confrontabili le diverse situazioni.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del Piano. Ogni tipo di Piano deve avere un proprio specifico insieme di indicatori sensibili agli effetti ambientali delle azioni che esso mette in campo.

Nel presente documento gli indicatori necessari per il primo tipo di monitoraggio sono stati definiti "indicatori descrittivi", mentre gli indicatori necessari per il secondo tipo sono stati definiti "indicatori prestazionali" o "di controllo" (vedi R.A.).

Il primo "Rapporto di Monitoraggio" sarà redatto dopo due anni dalla approvazione del Piano, la sua funzione sarà quella di verificare se esistono nell'immediato effetti di piano non correttamente previsti in fase di pianificazione.

Gli altri rapporti saranno redatti con cadenza triennale per verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

La struttura di tali rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ...) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- dei possibili interventi di modificazione del Piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate.

La descrizione degli elementi sopra elencati deve consentire una agevole comprensione di tutte le fasi del lavoro svolto; è inoltre essenziale che la parte relativa alle condizioni causa – effetto risulti opportunamente documentata in modo da consentire l'analisi e la discussione sui risultati raggiunti.

Il primo rapporto sarà importante per verificare se esistono nell'immediato effetti del piano non adeguatamente previsti in fase di pianificazione e per i quali è necessario il monitoraggio. Le successive relazioni serviranno per verificare se l'andamento del piano porta al conseguimento degli obiettivi.

Per la gestione del Piano e per il suo monitoraggio dovrà essere costituito un Ufficio di piano.



Affinché il monitoraggio e la valutazione siano applicabili, occorrerà mettere a punto tecniche automatizzate e di uso relativamente semplice, definendo procedure che vedano interagire i vari attori a cui è delegato il monitoraggio.

Dalla matrice “azioni-componenti”, in allegato “VII” del R.A., si individua che ogni azione attuata ha influenza su alcune componenti.

Ne consegue che un corretto monitoraggio dovrà tenere sotto controllo sia le componenti sia le azioni che vengono attuate.

Infatti controllare le sole componenti, senza conoscere la quantità e l'esatta tipologia di azioni attuate, potrebbe non fornire indicazioni corrette circa l'efficacia del Piano, infatti le componenti potrebbero migliorare o peggiorare, ma non sapremmo per quali motivi.

Tenendo sotto controllo anche le azioni di piano attuate, e confrontandole con le componenti interessate, si hanno dei riferimenti molto attendibili sugli effetti del PTCP.

Pertanto il Piano di monitoraggio dovrà farsi carico di annotare tutte le azioni effettuate sul territorio, anche quelle realizzate dai Comuni, che agiscono sulle componenti considerate.

Sulla base delle condizioni dello stato di fatto e delle ipotesi al 2020, si potrà definire, in modo approssimato, una curva di previsione che può essere utilizzata come base per le verifiche dell'andamento del piano.

Gli indicatori potranno essere modificati e/o integrati dall'Ufficio di Piano.

Nel R.A. sono state predisposte delle schede per indicare, in maniera sintetica, lo stato di fatto, le tendenze in atto e le previsioni di piano per alcuni indicatori rappresentativi delle componenti ambientali e socio-economiche individuate nel R.A. Questi potranno essere utilizzati nella fase di monitoraggio di piano per verificare se l'attuazione delle azioni di piano indirizza il piano stesso verso principi di sostenibilità.

### 3 CONCLUSIONI

Il presente documento è la sintesi non tecnica del R.A. allo stato attuale di avanzamento del Piano. Successivamente alle osservazioni che saranno presentate verrà redatto il R.A. definitivo del PTCP.

Dalle analisi effettuate sulle componenti ambientali contenute nel quadro conoscitivo sono stati individuati i punti di forza e le criticità del territorio (vedi R.A.).

Questi elementi sono risultati utili per confrontarli con gli obiettivi generali già individuati nel Documento Preliminare e verificare se quelli, proposti in fase preliminare, potessero essere confermati o meno.

Gli obiettivi generali, così verificati una prima volta, sono stati associati agli obiettivi specifici scelti ed alle azioni individuate e ritenute necessarie per conseguirli.

Successivamente obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni sono stati comparati con le criticità per controllare se fossero in grado di risolverle o quanto meno ridurle. Analogamente sono stati raffrontati con i punti di forza al fine di verificare la loro capacità di valorizzare questi ultimi (vedi allegato “I - Griglia obiettivi-criticità-punti di forza” e allegato “II- Analisi del confronto tra obiettivi-criticità e obiettivi-punti di forza”).

Una volta appurato che il complesso obiettivi-azioni opera in modo positivo sia nei confronti delle criticità che dei punti di forza sono state valutate le varie alternative ad alcune azioni (alternative scaturite o da discussioni interne al gruppo di lavoro, o da suggerimenti formulati in fase di partecipazione) per individuare quelle più consone al conseguimento degli obiettivi.

Individuati quindi in modo definitivo obiettivi ed azioni sono stati valutati i possibili effetti di queste ultime sulle componenti ambientali e socio-economiche. Sono stati considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (allegato “VI- Griglia azioni-impatto su componenti ambientali e socio-economiche”).

Per ciascuna componente analizzata, considerando le analisi derivanti dal quadro conoscitivo, è stato redatto lo “*stato di fatto*”, quindi assunto l’orizzonte temporale del 2020 si è ipotizzato, quando possibile, lo stato della “componente” senza che fossero attuate le azioni previste dal Piano (*scenario di riferimento*), e infine, sulla base delle valutazioni degli effetti delle azioni, precedentemente effettuate, si è ipotizzato quale possa essere la situazione della componente al 2020 (*scenario di Piano*).

Per ciascuna componente si sono messi a confronto i tre scenari per vedere l’evolversi della situazione attuale “*senza*” (scenario di riferimento) e “*con*” (scenario di piano)” le azioni di piano.

Questa analisi è stata fondamentale per appurare la loro efficacia complessiva.

Si è quindi passati a verificare, per ogni singola componente, se questa, per gli effetti delle azioni di piano, tendeva a una situazione di “sostenibilità”.

La verifica ha indicato che gli obiettivi assunti, se saranno attuate le azioni proposte, verranno in gran parte conseguiti e comunque tutte le componenti analizzate modificheranno il loro trend indirizzandosi verso il conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Nel complesso la valutazione ambientale attuata conferma che, se realizzate le azioni di piano, nel tempo quest’ultimo porterà al conseguimento degli obiettivi prefissati.



## **4 ELENCO ALLEGATI ALLA SINTESI NON TECNICA**

“A”	PRESCRIZIONI INDICATE DALLA COMMISSIONE VAS
”B”	LA COSTITUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO
“C”	ANALISI SWOT
“D”	ANALISI DI COERENZA CON NORME E ALTRI PIANI E/O PROGRAMMI
“E”	COMPARAZIONE SCENARI E CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DALLE AZIONI DI PIANO
“F”	VALUTAZIONI AMBIENTALI EFFETTUATE NELLA REDAZIONE DEL PIANO
“G”	IMPATTO DELLE AZIONI SU UNA COMPONENTE (LETTURA VERTICALE)

**ALLEGATO “A”****PRESCRIZIONI INDICATE DALLA COMMISSIONE VAS**

Nella scheda sottostante sono riportate nella colonna di sinistra le prescrizioni impartite e nella colonna di destra l' indicazione del capitolo e/o documento in cui è trattato l'argomento.

<b>prescrizioni</b>	
1. Far emergere con chiarezza la coerenza del Piano con il sistema di Programmazione Statale e Regionale.	Questo argomento è trattato nel cap.4 del R.A. e nell'allegato al Documento Preliminare. In particolare occorre evidenziare, come già detto, che il PTCP è stato condotto in coerenza con gli obiettivi del PTRC.
2. Di considerare, per alcune componenti ambientali (aria, acqua, clima, ecc.) per le quali sono state verificate situazioni di criticità, dati più recenti di analisi (ARPAV, Aziende ULSS, ecc.) e individuare le necessarie azioni in modo più coerente.	L'ARPAV di Treviso è stata coinvolta direttamente nella elaborazione del PTCP, in particolare i tecnici dell'ARPAV hanno seguito le seguenti componenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Aria;</li> <li>▪ Acqua;</li> <li>▪ Energia;</li> <li>▪ Rumore;</li> <li>▪ Elettromagnetismo;</li> <li>▪ Bioedilizia;</li> </ul> L'USLL di Treviso ha operato nella definizione della componente “Salute Umana”.
3. Di far emergere il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del PTCP in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni dell'attuale fase di elaborazione del Piano stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi.	La procedura VAS è stata condotta in modo estremamente partecipativo, sia il Documento Preliminare, sia il Progetto Preliminare, sia il Documento di Piano, sono stati presentati alla popolazione, alle forze politiche, alle associazioni di categoria e culturali-ambientali. A tutti è stata data la possibilità di esprimere il loro parere. Le proposte che sono scaturite nella fase di partecipazione sono state in gran parte, quando coerenti, assunte dal PTCP. Per quanto concerne le proposte di alternative, occorre dire che non sono state numerose. Significativa è una alternativa del tracciato alla proposta di tangenziale di Treviso. Essa verrà analizzata in fase di VIA della strada. Una proposta molto importante è stata quella relativa al Parco dello Storga, che il Piano ha assunto. In paragrafo 3.7 al R.A. sono riportate le varie proposte di alternative e le relative considerazioni.
4. Di effettuare, prima dell'approvazione del Piano, un'attenta verifica circa la coerenza del Piano rispetto al redigendo PTRC nonché con i vigenti strumenti urbanistici dei singoli comuni, delle aree sulle quali siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.	Il PTCP di Treviso ed il PTRC risultano perfettamente in linea nei contenuti, (obiettivi ed azioni) e da oltre un anno vengono condotti in concertazione. Relativamente ai PAT-PATI in corso di redazione deve essere fatto presente che alcuni non sono redatti in copianificazione con la Provincia; pertanto al momento non è possibile conoscere la coerenza di questi ultimi al PTCP.
5. Di coinvolgere, nel corso delle fasi successive di elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale, le Associazioni Ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla legge 349/86 e successive modifiche ed integrazioni, nonché associazioni di categoria eventualmente interessate all'adozione del Piano stesso (art.6	Come espresso al punto 3 tutte le associazioni di cui alla richiesta sono state interessate ed è stato loro presentato il Piano al livello di costruzione cui era giunto al momento.



Direttiva 2001/42/CE).	
6. Di prendere in considerazione, ai sensi del diciassettesimo considerando della Direttiva 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, durante la preparazione del Piano e prima della sua adozione.	In allegato “A” e “B” al Relazione di Piano, è riportato tutto l’iter di concertazione/partecipazione, i contributi presentati e le considerazioni effettuate su di essi.
7. Di contenere il calcolo dell’impronta ecologica derivante dal progetto di Piano, ovvero altro indicatore.	In alternativa all’impronta ecologica, per definire la sostenibilità delle azioni di piano, sono stati utilizzati una serie di indicatori specifici per ciascuna componente ambientale analizzata (vedi cap. 5 sulla sostenibilità).
8. Di trasmettere il Piano ed il Rapporto Ambientale, dopo l’avvenuta adozione e prima della successiva approvazione, alle Province finitime per la presentazione di eventuali osservazioni in ordine ai possibili effetti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del Piano stesso.	La cosa verrà fatta a cura della Provincia successivamente all’adozione del Piano.

**ALLEGATO “B”****LA COSTITUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO**

Per la consultazione sullo stato di fatto delle varie componenti ambientali e socio-economiche che costituiscono il quadro conoscitivo si rimanda agli allegati della Relazione di Piano.

La tabella sottostante individua l'allegato (o gli allegati) di riferimento per ogni componente.

Per la visione delle schede di sintesi sullo stato di fatto delle singole componenti si rimanda alle schede inerenti gli scenari (vedi par. 4.10 del R.A.).

Le componenti analizzate sono in numero superiore a quelle richieste dagli “Atti di Indirizzo”.

COMPONENTI		ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI PIANO E TAVOLE DEL RAPPORTO AMBIENTALE CHE TRATTANO L'ARGOMENTO
COMPONENTI AMBIENTALI	Aria	Allegato “S” – La risorsa ARIA nella Provincia di Treviso Allegato “Y” – Il Protocollo di Kyoto
	Acqua	Allegato “T” – La risorsa ACQUA nella Provincia di Treviso Allegato “DD” - Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale Tavola “RA-1” - Qualità delle acque superficiali Tavola “RA-2” - Qualità delle acque sotterranee Tavola “RA-3” - Reti fognarie e impianti di depurazione Tavola “RA-4” - Vulnerabilità dei suoli Tavola “RA-5” - Cave utilizzabili come bacini di invaso
	Suolo e sottosuolo	Allegato “E” – Aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo Allegato “F” – Fenomeni franosi in Provincia di Treviso Allegato “AA” - Schema sintetico delle unità geomorfologiche della Provincia di Treviso Allegato “BB” - Cartografia sismica della pianura della Provincia di Treviso Mappa della Vs30 Tavola “RA-6” - Carta pedologica – sistema dei suoli e unità di paesaggio
	Flora, fauna e biodiversità	Allegato “O” – Flora, fauna e biodiversità in Provincia di Treviso Allegato “P” – Rete ecologica e unità di paesaggio Allegato “Q” – Quaderno opere tipo della rete ecologica Tavola “RA-7” - Carta delle unità ecosistemiche Tavola “RA-8” - Modello di idoneità faunistica con indice di Funzionalità Fluviale (IFF) Tavola “RA-9” - Sprawl urbano Tavola “RA-10” - Segni della struttura storica del paesaggio Tavola “RA-11” - Reti ecologiche-esempi di criticità
	Paesaggio	Allegato “R” – L’edificazione in zona agroforestale Tavola “RA-12” - Edificato al 2003 Tavola “RA-13” - Edificato al 2003, viabilità esistente e aree degradate Tavola “RA-14” - Edificato al 2003, viabilità esistente e fasce di rispetto stradale Tavola “RA-15” - Pericolosità idraulica ed edificato
	Salute umana	Allegato “D” – Salute umana e qualità della vita Allegato “L” – Rischio industriale Allegato “U” – Inquinamento acustico Allegato “V” – Emissioni elettromagnetiche a radiofrequenza (ponti radio-telefonia – antenne radio e TV) Emissioni elettromagnetiche a 50 Hz (elettrorodotti e cabine di trasformazione)
	COMPONENTI ECONOMICHE	Agricoltura
Industria e artigianato		Allegato “C” – Relazione Socio-Economica Allegato “H” – Le aree produttive e la mobilità Allegato “L” – Rischio industriale
Terziario		Vedi par. 3.16 alla Relazione di Piano Tavola “RA-20” -Aree commerciali
Turismo		Vedi par. 3.17 alla Relazione di Piano



COMPONENTI		ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI PIANO E TAVOLE DEL RAPPORTO AMBIENTALE CHE TRATTANO L' ARGOMENTO
		Allegato "EE" - Le Strade dei pellegrinaggi cristiani nel medioevo. Itinerari attraverso il Veneto e la Marca Trevigiana
	Energia	Allegato "X" – Energia e risparmio energetico
COMPONENTI SOCIALI	Cultura	Allegato "M" – Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano
	Sanità	Allegato "D" – Salute umana e qualità della vita
	Tempo libero	All'interno della griglia di valutazione il "tempo libero" è stato inserito insieme alla "cultura". Relativamente al tempo libero il PTCP prevede una serie di azioni: i percorsi ciclo pedonali; il trekking; lo sport; gli ambienti naturalistici. Di questi argomenti i percorsi ciclopedonali e gli ambienti naturalistici sono trattati nella relazione del Relazione di Piano. Gli altri due, legati agli aspetti sportivi, sono in fase di elaborazione.
	Sistema residenza	Allegato "N" – Indirizzi complessivi di sviluppo sociale ed economico – riabilitazione della residenza trevigiana Allegato "R" – L'edificazione in zona agroforestale Tavola "RA-19" - Aree urbanizzate ed edificato in area agroforestale
	Mobilità	Allegato "T" – Le infrastrutture e la mobilità Tavola "RA-16" - Livelli di priorità della viabilità di Piano Tavola "RA-17" - Alternative tangenziali di Treviso Tavola "RA-18" - Area Treviso Servizi-Inquadramento Territoriale

**ALLEGATO “C”****ANALISI SWOT****Le dinamiche ambientali**

Dall'indagine emergono i seguenti elementi:

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La varietà del paesaggio;</li> <li>▪ Sistema delle acque (superficiali e sotterranee);</li> <li>▪ Gestione della raccolta dei rifiuti;</li> <li>▪ La fascia pedemontana intatta;</li> <li>▪ La varietà e tipicità dei prodotti agricoli.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La città diffusa;</li> <li>▪ La frammentazione delle aree industriali;</li> <li>▪ Inadeguatezza della rete stradale, traffico eccessivo, inquinamento atmosferico e acustico;</li> <li>▪ Contrasto tra le pianificazioni degli enti locali;</li> <li>▪ Gestione del sistema delle acque: prelievi, escavazioni, discariche, inquinamento;</li> <li>▪ scoordinamento degli enti competenti;</li> <li>▪ Rete fognaria inadeguata o mancante;</li> <li>▪ Pedemontana: abbandono e rischio idrogeologico;</li> <li>▪ Mancanza di aree verdi fruibili e sovra sfruttamento delle aree presenti;</li> <li>▪ Cultura ambientale inadeguata rispetto alle problematiche presenti;</li> <li>▪ Mancanza di fondi nelle scuole per l'educazione ambientale e di programmi a lungo termine;</li> <li>▪ Contributi all'agricoltura intensiva;</li> <li>▪ Emissioni in atmosfera: contrasto tra programmazione provinciale e comunale;</li> <li>▪ Enti locali con scarsa conoscenza e controllo delle risorse presenti sul territorio, attuano politiche ambientali estemporanee.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Coordinare lo sviluppo urbanistico con i comuni e le comunità montane ed effettuare una verifica in campo dei PRG;</li> <li>▪ Individuare nuove aree di tutela ambientale e incentivarne il turismo;</li> <li>▪ Coordinare i piani comunali di viabilità, sviluppare la viabilità secondaria e redarre un piano orario di inizio e fine delle attività;</li> <li>▪ Controllo della qualità e distribuzione delle acque;</li> <li>▪ Pianificare e controllare efficacemente l'attività estrattiva;</li> <li>▪ Programmare nel lungo periodo l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti e gli impianti necessari;</li> <li>▪ Riportare le attività dell'uomo in montagna, attraverso incentivi;</li> <li>▪ Incentivare il turismo sostenibile e le iniziative strutturate (percorsi ambientali, storici, culturali e gastronomici);</li> <li>▪ Informare mediante mezzi telematici, siti internet, carte tematiche, sulle opportunità ambientali della provincia, fare un buon piano di pubblicità delle iniziative;</li> <li>▪ Coordinare la gestione delle aree verdi in modo da garantirne la tutela ma anche permettere la fruizione turistica;</li> <li>▪ Pianificare le piste ciclabili per tutti i comuni;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mancato recupero delle aree coltivate a cava;</li> <li>▪ Le attività insediate in montagna siano temporanee;</li> <li>▪ Reazione negativa della popolazione all'insediamento di nuove aree di tutela, viste come un limite allo sviluppo;</li> <li>▪ Creare delle infrastrutture turistiche che danneggiano le aree da tutelare;</li> <li>▪ Gli incentivi finanziari generano un reddito ma non tutelano il territorio.</li> </ul>



<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Incentivare le produzioni di nicchia (formaggi, piante officinali..), l'agricoltura biologica e riqualificare le aziende;</li> <li>▪ Incentivare lo sviluppo di energie alternative tramite uno sportello di consulenza;</li> <li>▪ Sviluppare progetti-pilota di tipo ambientale, documentarne la realizzazione e divulgare i vantaggi anche presso le piccole amministrazioni;</li> <li>▪ Svolgere attività di monitoraggio, controllo dell'inquinamento, degli scarichi e verificare la rispondenza delle dichiarazioni e degli studi ambientali presentati dalle imprese</li> </ul>	
--	--

Tabella ripresa dal Piano strategico vol.3 app. C e D

## Le dinamiche culturali

Dall'indagine emergono i seguenti elementi:

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza di un patrimonio paesaggistico, naturale, artistico di grande valore;</li> <li>▪ Fervente associazionismo di base e potenziali risorse umane;</li> <li>▪ <i>Reteventi Cultura 2003 e Piano Turistico Provinciale;</i></li> <li>▪ Benessere economico;</li> <li>▪ Potenzialità aperte con i "grandi eventi";</li> <li>▪ Buona partecipazione della gente alle attività e interesse per proposte nuove.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gap tra sviluppo economico e crescita culturale;</li> <li>▪ Mancanza di scuole innovative;</li> <li>▪ Scarsità di finanziamenti e sponsorizzazioni;</li> <li>▪ Scarsa conoscenza e valorizzazione delle risorse presenti (sia umane che artisticonaturali);</li> <li>▪ Campanilismo, chiusura;</li> <li>▪ Mancanza di spazi adeguati e facilmente accessibili;</li> <li>▪ Alcuni settori culturali sono carenti;</li> <li>▪ Qualità non sempre buona delle proposte e/o proposizione delle stesse cose.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Far conoscere e valorizzare il patrimonio (sia risorse umane che artistico-naturali);</li> <li>▪ Innalzare la qualità delle proposte;</li> <li>▪ Formare nuovi talenti;</li> <li>▪ Lanciare idee forti;</li> <li>▪ Creare spazi fisici;</li> <li>▪ Creare dei percorsi e delle guide;</li> <li>▪ Coniugare proposte di tipo diverso;</li> <li>▪ Investire in comunicazione e coordinamento azione di rete;</li> <li>▪ Cercare sponsorizzazioni private nell'industria;</li> <li>▪ Far emergere le tipicità locali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mancato finanziamento e spreco di risorse;</li> <li>▪ Mancato coordinamento e programmazione;</li> <li>▪ Non valorizzazione dei talenti locali;</li> <li>▪ Non aprirsi all'esterno;</li> <li>▪ Mancato investimento nella scuola;</li> <li>▪ Non innalzare i livelli qualitativi dell'offerta.</li> </ul>

Tabella ripresa dal Piano strategico vol.3 app. C e D

(Sono state riportate le opportunità e i rischi, individuati dal PS, anche se si ritiene che tra questi ultimi quelli evidenziati nello studio non facciano tutti riferimento a volontà e capacità esterne al piano, ma inglobino azioni che possono essere volute e realizzate a scala provinciale).

Le analisi condotte dal PTCP introducono altri elementi:

a1) Punti di forza:

- La naturalità di alcune parti del territorio, anche di pianura;

a2) Punti di debolezza:

- La difficoltà culturale di accettare cambiamenti;

a3) Opportunità:

- Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, che propone incentivi agli agricoltori che convertono alcune attività che per altro in futuro non saranno più finanziate dalla CE;
- L'utilizzo dei nuovi strumenti previsti dalla legge 11/04, quali:
  - ⇒ la perequazione;
  - ⇒ il credito edilizio;
  - ⇒ le compensazioni.

a4) Rischi:

- Le nuove indicazioni CE per l'agricoltura;
- Le variazioni climatiche.



**ALLEGATO “D”****ANALISI DI COERENZA CON NORME E ALTRI PIANI E/O PROGRAMMI****1. NORME E PIANI RELATIVI ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
L.R. 11/04	Norme per il governo del territorio con specifica descrizione degli ambiti di interesse del PTCP. Per dettagli si veda la <u>scheda 7</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	La normativa è stata recepita per la definizione degli ambiti di interesse e per la costruzione metodologica del piano. Gli obiettivi sono coerenti e le azioni rispondono in modo appropriato ai dettami della legge. Esiste un problema relativamente alla possibilità di edificazione in zona agricola (vedi par. 3.5.2.13).
D.Lgs 152/2006 e s.m.i.  <i>Titolo II, parte seconda "valutazione Ambientale strategica –VAS"</i>	Al titolo II della parte seconda del D.Lgs/2006 e s.m.i. si inquadra normativamente la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).	Gli indirizzi normativi sono stati recepiti per la costruzione metodologica della Valutazione Ambientale Strategica
Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.)  <i>Definito dalla LR 35/01, presentato nel dicembre 2003 e adottato dalla L.R. 5/07.</i>	Compito fondamentale del Piano Regionale di Sviluppo è l'individuazione delle linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale. Per dettagli si veda la <u>scheda 11</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	Il PSR fornisce tutte le indicazioni per la pianificazione di livello inferiore. Il PTCP ha recepito obiettivi e azioni fondamentali.
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) – 1992 -  <i>Definito dalle L 1150/42, L 431/85, L.R. 61/85, L.R. 9/86, L.R. 40/90, e approvato dalla DGRV n462/92. È in fase di redazione il nuovo PTRC.</i>	I contenuti fondamentali del PTRC in vigore sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazine e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;</li> <li>▪ individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani provinciali e loro eventuali interconnessioni;</li> <li>▪ definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e loro interconnessioni;</li> <li>▪ definizione delle direttive per i piani regionali di settore di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato;</li> <li>▪ determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.</li> </ul> Per dettagli si veda la <u>scheda 13</u> dell'allegato al Documento Preliminare. È in fase di redazione il nuovo PTRC.	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (sia quello del 1992 che quello in corso di redazione), ha costituito con altri piani le basi informative e gli indirizzi generali per la stesura del presente piano. Per quanto riguarda il nuovo P.T.R.C., il presente piano risulta coerente in quanto verificato congiuntamente con la Regione.
Piano Territoriale Provinciale –1997 -	Per dettagli si rimanda alle considerazioni riportate nel paragrafo 3 del Documento Preliminare.	Il presente piano ha assunto il passato P.T.P. per la costruzione del quadro conoscitivo integrandone i contenuti dove ritenuto necessario.
Piano Strategico della Provincia di Treviso (P.S.)	Il Piano individua 5 assi fondamentali; il PTCP si configura all'interno dell'asse 2 all'azione 2.5. Per dettagli si veda la <u>scheda 13</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	Il PTCP ha assunto le finalità politiche dal Piano Strategico e ne ha recepito tutte le indicazioni territoriali di pertinenza.
Piani di Area  <i>Definiti dalla L.R. 11/04</i>	I Piani d'Area che interessano la Provincia di Treviso sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano di Area di Fontane Bianche;</li> <li>▪ Piano di Area del Montello;</li> <li>▪ Piano di Area del Medio Corso del Piave;</li> <li>▪ Piano di Area delle Prealpi Vittoriosi;</li> <li>▪ Piano di Area del Massiccio del Grappa;</li> <li>▪ Piano di Area della Laguna e dell'area veneziana.</li> </ul> Per dettagli si veda la <u>scheda 14</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	I Piani d'Area sono stati recepiti dal PTCP e rappresentati graficamente nella <u>Tavola 1.1</u> di Piano. Tutte le azioni del PTCP risultano coerenti con i vari Piani d'Area.
Piano ambientale del fiume Sile  <i>Definito con L.R. 8 del 28 gennaio 2001, adottato nel maggio 2004</i>	Le finalità dell'attuazione del parco sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna e dell'acqua;</li> <li>▪ la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico come risorsa idropotabile;</li> <li>▪ la tutela e il mantenimento e il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico;</li> <li>▪ la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali, zoologiche;</li> <li>▪ la promozione delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici del Parco;</li> <li>▪ lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti;</li> <li>▪ la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio con il tempo libero.</li> </ul> Per dettagli si veda la <u>scheda 15</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	Il Piano Ambientale del Fiume Sile è stato recepito dal P.T.C.P. e rappresentato graficamente nelle Tavole di Piano inerenti i vincoli territoriali. Le aree di elevato pregio naturalistico sono state inserite, ove possibile, nei corridoi ecologici. Le finalità del Piano ambientale del fiume Sile sono in linea con quelle del PTCP come le azioni previste da quest'ultimo.



## 2. COMPONENTE ARIA

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
D.lgs. 152/06  <i>Parte Quarta "Tutela dell'aria e riduzione delle emissioni".</i>	Nella parte Quarta del D.Lgs. 152-2006 " <i>Norme in Materia Ambientale</i> " si riportano gli atti normativi per la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni, suddivisi in tre titoli: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera e attività;</li> <li>▪ impianti termici civili;</li> <li>▪ combustibili.</li> </ul>	Il D.Lgs. 152/06 è stato recepito nel PTCP per la definizione degli obiettivi di sostenibilità relativi a questa componente.
D.P.R. 203/88	" <i>Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art 15 della legge 16 aprile 1987, numero 183</i> ".  Tale normativa individua: <ul style="list-style-type: none"> <li>o le linee guida per il contenimento delle emissioni, nonché i valori minimi e massimi di emissione;</li> <li>o i metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti e dei combustibili;</li> <li>o i criteri per l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili;</li> <li>o i criteri temporali per l'adeguamento progressivo degli impianti esistenti alla normativa del presente decreto.</li> </ul>	Il PTCP ha recepito dal P.R.T.R.A. le zone industriali da risanare ai sensi del DPR 203/88: i siti localizzati nel quartiere del mobile Mottense Opitergino e nel quartiere del Piave. Per dettagli si rimanda al paragrafo 2.1.2 dell' <u>allegato "S"</u> della Relazione di Piano.
Delibera CIPE 137/98  <i>Modificata con L. 120/02 e con Delibera CIPE 123/02</i>	Con delibera CIPE 137/98 vengono definite le " <i>Linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra</i> ", ovvero gli obiettivi di riduzione delle emissioni dei gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto. Successivamente con L. 120/02 (" <i>Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997</i> ") è stato richiesto al Ministero dell'Ambiente la presentazione al CIPE di un piano nazionale per la riduzione dei gas serra, contenente lo stato di attuazione e la revisione della delibera CIPE 137/98. Nel 2003 il Comitato Tecnico delle emissioni gas serra (CTE) ha revisionato la delibera CIPE 137/98 con nuova delibera CIPE 123/02 (" <i>Revisione delle linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra</i> ").	L'obiettivo di riduzione dei gas serra secondo i protocolli in vigore è un obiettivo fondamentale recepito dal PTCP. La stima della riduzione è riportata nel capitolo 5 "La sostenibilità". Per dettagli sulle norme si rimanda al paragrafo 1.1.1 dell' <u>allegato "Y"</u> della Relazione di Piano.
D.M. 44/04  <i>Recepimento della direttiva 1999/13/CE</i>	Con il D.M. 16 gennaio 2004 n° 44 viene recepita la direttiva europea 1999/13/CE, relativa alla limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali. Il suddetto decreto si rivolge ad attività che impiegano solventi nel ciclo produttivo, al di sopra di una determinata soglia di consumo, definita come valore di consumo di solvente immesso in un impianto.	Il P.T.C.P. ha recepito la volontà del D.M. 44/04 di limitare le emissioni di composti organici volatili attraverso l'attuazione di misure per una riorganizzazione ambientale delle aree produttive.
D.M. 1448/06	Approvazione del Piano Nazionale di assegnazione delle quote di CO <sub>2</sub> per il periodo 2008-2012	Nel paragrafo 1.1.1 dell' <u>allegato "Y"</u> della Relazione di Piano si riportano gli impianti in Provincia di Treviso per i quali è stata assegnata una quota di emissione di CO <sub>2</sub> per gli anni 2008-2012.
L.R. 6/06	Interventi regionali per la promozione del Protocollo di Kyoto e della Direttiva 2003/87/CE attraverso iniziative che concorrono: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) alla compensazione delle emissioni ad effetto serra in atmosfera;</li> <li>b) a promuovere attività volte a consentire la crescita sociale ed economica dei paesi in via di sviluppo, a supporto delle rispettive strategie di sviluppo sostenibile;</li> <li>c) a sostenere le attività d'impresa del veneto.</li> </ol>	L'acquisto di crediti alle emissioni di CO <sub>2</sub> non è stato trattato nel PTCP. Si è scelto una politica sostenibile di afforestazione locale; questa potrà essere integrata con altre strategie.
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) -2004-  <i>In ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 16-04-1958 e dal D.Lgs 351/99. Approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con delibera n.57 dell'11 novembre 2004</i>	Il D.Lgs 351/99 assegna alla Regione il compito di valutare preliminarmente la qualità dell'aria al fine di individuare le zone del territorio con diverso grado di criticità (A,B,C). In particolar modo dovranno essere individuate le aree in cui effettuare piani di azione (zone A), piani di risanamento (zone B) e piani di mantenimento (zone C). Il piano si propone l'obiettivo di ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti dalla normativa. Lo strumento pianificatore è così articolato: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valutazione preliminare della qualità dell'aria nel territorio regionale;</li> <li>▪ zonizzazione del territorio ed identificazione delle aree di intervento;</li> <li>▪ settori primari di intervento (trasporti, energia, rifiuti);</li> <li>▪ zone soggette a particolari interventi di tutela.</li> </ul> Il Piano prevede azioni generali, interventi di mitigazione, azioni integrate, azioni dirette. Per dettagli si rimanda alla <u>scheda 16</u> dell'allegato del Documento Preliminare del PTCP	Il PTCP ha recepito gli obiettivi generali del P.T.R.A. e per le sue competenze ha integrato e/o ripreso misure per ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti dalla normativa.
D.G.R. 3195/06	Recepimento della zonizzazione amministrativa della Provincia di Treviso in funzione della qualità dell'aria e delle fonti di pressione. Questa è avvenuta tenendo conto delle informazioni relative ai monitoraggi eseguiti nel territorio e le indicazioni riportate nel DM 261/2002.	Il P.T.C.P. ha recepito la zonizzazione proposta dall'Arpav e dalla Provincia di Treviso come riportato nel paragrafo 2.1.1 dell' <u>allegato "S"</u> della Relazione di Piano.

## 3. COMPONENTE ACQUA

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
D.Lgs 152/2006 “Norme in materia ambientale”  <i>Sezione Seconda della parte Terza (Tutela delle acque dall'inquinamento)</i> <i>Sezione Terza della parte Terza (Gestione delle risorse idriche)</i>	La Sezione Seconda della parte Terza (“ <i>Tutela delle acque dall'inquinamento</i> ”) abroga e sostituisce il decreto legislativo n. 152/99. La sezione Terza della parte Terza abroga e sostituisce la legge 36/1994 e pone indirizzi normativi per la gestione delle risorse idriche.	Il PTCP ha recepito gli indirizzi del D.Lgs 152/06 inerente la tutela della risorsa acqua per la definizione di obiettivi di piano in modo da garantire una trasformazione ambientalmente sostenibile del territorio.
D.Lgs 31/2001  <i>Modificato ed integrato dal D.Lgs n. 27 del 2 febbraio 2002</i>	Esso disciplina la qualità delle acque destinate al consumo umano al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità e la pulizia.	I valori di qualità del D.Lgs 31/2001 sono stati utilizzati nel PTCP per valutare la criticità delle acque sotterranee e quindi per proporre misure per il loro miglioramento.
Piano d'Ambito dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale “Veneto Orientale” – 2003 -  <i>Definito dalle L. 36/94 e L.R. 5/98</i>	Il piano riguarda la gestione delle acque sia per quanto riguarda l'approvvigionamento che il trattamento delle acque reflue di utenze civili e produttive Il piano interessa 88 comuni su un totale di 95 in provincia di Treviso.	Il PTCP ha assunto per lo stato di fatto e lo scenario di riferimento le indicazioni riportate nel piano. Per dettagli si veda la stima della capacità depurativa per singolo bacino idrografico riportata in allegato “T” alla Relazione di Piano.
Piano di Tutela dell'Acqua (P.T.A.) – 2004 -  <i>Definito dal D.Lgs. 152/99 e successive modifiche. Adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 2434 del 6 agosto del 2004.</i>	Il PTA costituisce il principale strumento di regolamentazione e disciplina del ciclo dell'acqua i suoi molteplici aspetti, dall'utilizzo per gli usi consentiti fino alla sua definizione degli di qualità da raggiungere. Per dettagli si rimanda alla <u>scheda 17</u> dell'allegato al Documento Preliminare.	Il P.T.C.P. ha recepito gli obiettivi generali del P.T.A. e per le sue competenze ha integrato e/o ripreso misure per ridurre gli inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee e migliorarne la loro qualità.
D.C.R. 23/03	Definizione del perimetro del bacino scolante in laguna di Venezia, successivamente recepito dal P.T.A.	Il PTCP ha recepito il perimetro del bacino scolante in laguna di Venezia (si veda Immagine F dell'Appendice “B” dell'allegato “T”).
Delibera di Consiglio Regionale 62/06  <i>Ai sensi dell'art.92 del D.Lgs. 152/2006, ex art. 19 D.Lgs. 152/99</i>	Lo strumento normativo definisce le zone vulnerabili ai sensi dell'art.92 del D.Lgs. 152/2006, ex art. 19 D.Lgs. 152/99. Per assicurare una riduzione del rischio di percolazione dell'azoto contenuto nei reflui dispersi sul terreno ai fini della protezione della falda, vengono fissati criteri per lo spostamento degli ammendanti di origine zootecnica, dai comuni localizzati nelle aree di ricarica degli acquiferi e dove sono presenti risorgive verso comuni della bassa pianura posti al di fuori di tali aree.	Le zone vulnerabili proposte dal DCR 62/06 sono state recepite dal P.T.C.P. (vedi paragrafo 6.2 dell'Appendice “B” dell'allegato “T”) e per tali zone prioritariamente saranno attuate misure per la riduzione di inquinamento da nitrati.

## 4. COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

## 4.1 Aspetti idrogeologici e sismici

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
OPCM 3274/03	“ <i>Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica</i> ”  Il testo indica i criteri per l'individuazione delle zone sismiche, comprensive delle azioni di individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone, e inoltre definisce le norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici.  Con delibera n° 67 del 3 dicembre 2003 il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto.	Le indicazioni fornite dalle normative in merito alla sismicità del territorio provinciale trevigiano sono state recepite e rappresentate all'interno della Tavola 1-1 di Piano, nonché sono state predisposte azioni coerenti con l'ordinanza.
Progetto di Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave  <i>Adottato con delibera del Comitato istituzionale n. 2 del 05/02/2001</i>	Il Piano stralcio per la sicurezza Idraulica del medio e basso corso del Piave costituisce un insieme organico interagente di previsioni, misure, cautele e disposizioni al fine di assicurare al territorio afferente al bacino idrografico, con particolare riferimento al medio e basso corso dell'asta principale del fiume Piave, un livello di sicurezza compatibile con l'utilizzo antropico del territorio e rispettoso del principio di precauzione.	Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella Tavola 2 e nella Tavola 5-1 del Piano.
Progetto di Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino Cellina-Meduna  <i>Adottato con delibera del Comitato istituzionale n. 1 del 25/02/2003.</i>	La pianificazione del sottobacino Cellina-Meduna negli intendimenti della L.183/89 rappresenta lo strumento attraverso il quale individuare e programmare gli interventi e le azioni necessarie per conseguire un corretto assetto del bacino idrografico inteso quale unità territoriale di riferimento.	Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella Tavola 2 e nella Tavola 5-1 del Piano.
Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza	Il piano, predisposto ai sensi dell'art.1, della L.267/98 e della L. 365/2000, rappresenta il recepimento delle elaborazioni sulla sicurezza idraulica e geologica eseguite dalla segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino, degli	Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità



Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.2 del 25/02/2003	importanti studi sui dissesti predisposti dalla regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dalla regione del Veneto in merito all'identificazione delle zone esposte a pericolo con valutazione del corrispondente livello di rischio. Tale Piano è stato integrato in particolare con la normativa/cartografia di pericolosità da valanga (per la Provincia di Treviso, è stata indicata per i Comuni di Fregona, revine Lago e Vittorio veneto) con parere del Comitato Tecnico del 08/03/06	idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.
Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione  Definito dalle L.267/98 e L.365/00 adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di con deliberazione n.1 del 03-03-2004	Il PAI è predisposto dall'Autorità di Bacino, che individua: o le aree a rischio idrogeologico; o le aree da sottoporre a misure di salvaguardia; o le misure di salvaguardia stesse. Per dettagli si veda la <u>scheda 21</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.
Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del Bacino del Fiume Piave  Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 05-02-2001	Nel piano si evidenzia l'importanza di una gestione corretta della risorsa acqua. Con Delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 03-03-2004 si introducono i criteri applicativi della portata di minimo deflusso di rispetto.	Molte azioni di piano sono state introdotte per promuovere una razionalizzazione dei consumi della risorsa d'acqua (conversione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a pioggia, utilizzo di cave come bacini idrografici, etc.) al fine di garantire un deflusso minimo vitale nel reticolo idrografico provinciale.
Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di bacino del fiume Sile, e pianura tra Piave e Livenza - 2002 -  Definito dalle L.267/98 e L.365/00 adottato dal Comitato di Bacino con delibera n.1/02 del 26 novembre 2002	Il PAI è predisposto dall'Autorità di Bacino, che individua: o le aree a rischio idrogeologico; o le aree da sottoporre a misure di salvaguardia; o le misure di salvaguardia stesse. Per dettagli si veda la <u>scheda 20</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.
Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Lemene	Il P.A.I. è predisposto dall'Autorità di Bacino, che individua : o le aree a rischio idrogeologico; o le aree da sottoporre a misure di salvaguardia; o le misure di salvaguardia stesse.	Le indicazioni del Piano sono state recepite dal PTCP nel definire gli obiettivi operativi di riassetto idrogeologico. La pericolosità idraulica e il rischio di fenomeni di dissesto franoso (con eventuali integrazioni successive) sono state riportate rispettivamente nella <u>Tavola 2</u> e nella <u>Tavola 5-1</u> del Piano.

#### 4.2 Aree degradate e gestione dei rifiuti

<b>NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>RECEPIMENTO DEL PIANO</b>
Piano Regionale per l'Attività di Cava (2003)  Definito dalla L.R. 44/82, e successive modifiche, e adottato dalla DGRV n.3121/03	Il Piano Cave è fondamentalmente un piano di tipo indicativo e regolatorio, e opera seguendo i principi di governance, coinvolgendo Enti locali, imprenditori, e opinione pubblica. Gli obiettivi strategici di tale Piano sono individuabili in: o la salvaguardia ambientale; o la prospettiva del recupero ambientale; o la razionalizzazione dell'attività estrattiva; o l'intensificazione dell'attività di vigilanza. Per dettagli si veda la <u>scheda 22</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Le aree degradate per attività di cava costituiscono una forte criticità nel territorio provinciale. Il PTCP, in linea con il PRAC ,ha proposto misure per una riconversione ambientale-paesaggistica di tali aree e misure di compensazione per il riequilibrio ecologico di area vasta. Il Piano ha recepito le perimetrazioni delle cave attive e chiuse nel territorio provinciale.
Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani -2004 -  Definito dalla L.R. 3/00 Approvato dal Consiglio Regionale n.59 del 22 novembre 2004	Gli obiettivi del Piano sono:  o l'individuazione delle iniziative volte a ridurre la quantità, i volumi e la pericolosità dei rifiuti; o la predisposizione di criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti; o la definizione di disposizioni volte a consentire l'autosufficienza a livello regionale dello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi; o la definizione della tipologia e della quantità degli impianti di incenerimento da realizzare nella regione. Per dettagli si veda la <u>scheda 18</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Si vedano le considerazioni per il Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti urbani.
Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti urbani – 2001 -  Definito dalla L.R. 3/00 Approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 2/3406/2002 e con deliberazione n. 35/23482/2002 Approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 62 del 22 novembre 2004	Gli obiettivi del Piano sono:  o ridurre la quantità di rifiuti urbani alla fonte e ridurre la pericolosità; o incentivare le raccolte differenziate dei rifiuti recuperabili; o realizzare raccolte differenziate di qualità; o ridurre drasticamente i rifiuti da avviare allo smaltimento; o potenziare il trattamento-recupero domiciliare della frazione organica dei rifiuti urbani; o minimizzare gli impatti sull'ambiente dati da impianti di trattamento; o costante attività di monitoraggio; o costante attività di informazione. Per dettagli si veda la <u>scheda 19</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Il tema della gestione dei rifiuti non è stato trattato direttamente dal piano se non nella proposta di realizzare aree produttive ecologicamente attrezzate ove potranno essere applicati sistemi moderni e sostenibili di gestione dei rifiuti (vedi allegato "H" alla relazione di Piano). Il Piano ha recepito le perimetrazioni delle discariche in regime di post-chiusura presenti nel territorio provinciale.

## 5. COMPONENTE FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
DPR 357/97 (recepisce la direttiva 92/43/CEE)	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, che recepisce e dà attuazione alla direttiva Habitat ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario Con D.M. 03-04-00 viene emanato l'elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Per dettagli si veda la <u>scheda 8</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	La norma è stata recepita all'interno della costruzione della Rete ecologica (vedi <u>Tavola 3.1</u> di Piano). Gli indirizzi di tutela e accrescimento della biodiversità sono stati assunti come obiettivi principali di piano; per dettagli si rimanda all' <u>allegato "P"</u> della Relazione di Piano.
DGR 2803/02 (Attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e del DPR 357/97)	Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", in cui vengono definiti i criteri metodologici e i contenuti della relazione di valutazione di incidenza e prevede la valutazione preliminare degli impatti, le misure di mitigazione o compensazione, le osservazioni e proposte conclusive.  Per dettagli si veda la <u>scheda 8</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	La valutazione di incidenza verrà effettuata nelle aree della rete ecologica identificate come core area, aree di completamento delle core area, nucleo della rete secondaria, corridoi di connessione e fasce tampone alla rete Natura 2000. Per la sua redazione il P.T.C.P. rimanda alle norme in vigore.
DGR 448/03	Normativa in materia di Siti di Importanza Comunitaria, con cui la Regione Veneto ha individuato tali siti nel proprio territorio Per dettagli si veda la <u>scheda 8</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	La norma è stata recepita all'interno della costruzione della Rete ecologica (vedi <u>Tavola 3.1</u> di Piano). Gli indirizzi di tutela e accrescimento della biodiversità sono stati assunti come obiettivi principali di piano; per dettagli si rimanda all' <u>allegato "P"</u> della Relazione di Piano.
DGR 449/03	Normativa in materia di Zone di Protezione Speciale, con cui la Regione Veneto ha individuato tali siti nel proprio territorio Per dettagli si veda la <u>scheda 8</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	La norma è stata recepita all'interno della costruzione della Rete ecologica (vedi <u>Tavola 3.1</u> di Piano). Gli indirizzi di tutela e accrescimento della biodiversità sono stati assunti come obiettivi principali di piano; per dettagli si rimanda all' <u>allegato "P"</u> della Relazione di Piano.
Piano Faunistico Venatorio - 2006 -  <i>Definito dalla L.Q. del 27/12/77</i>	Lo strumento si prefigge degli obiettivi di Gestione Faunistica e di miglioramento ambientale. Gestione Faunistica: o conservazione e/o raggiungimento della massima ricchezza (biodiversità) di specie possibile; o raggiungimento equilibri faunistici. Miglioramento ambientale: o interventi per zona al fine di conservare e migliorare gli habitat esistenti.	La tematica non è di competenza del PTCP, tuttavia il piano ne ha recepito gli indirizzi atti a tutelare e arricchire la biodiversità; per dettagli si rimanda all' <u>allegato "P"</u> della Relazione di Piano.

## 6. COMPONENTE PAESAGGIO

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
D.Lgs 42/04	"Codice dei beni culturali e del paesaggio"  Il decreto mira alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Legge stessa (che conferma la potestà legislativa esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali allo Stato). Tale normativa introduce la definizione dei "piani paesaggistici" come strumenti di valorizzazione del paesaggio. Per dettagli si veda la <u>scheda 5</u> dell'allegato al Documento Preliminare del Piano.	Il Piano ha assunto come obiettivo strategico la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. I tematismi recepiti dal PTCP e inseriti nelle <u>Tavole 1-1 e 1-2</u> del Piano, sono: o Aree di notevole interesse pubblico (art.136 ex L. 431/85); o Corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1775/1933 (art. 142 ex L. 431/85); o Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m slm (art. 142 ex L. 431/85); o Parchi e riserve nazionali e regionali (art. 142 ex L. 431/85); o Territori coperti a foreste e boschi (art. 142 ex L. 431/85); o Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 448/76 (art. 142 ex L. 431/85); o Zone di interesse archeologico (art. 142 ex L. 431/85). Per dettagli sulle misure effettuate si rimanda all' <u>allegato "M"</u> della relazione di Piano. Si evidenzia, infine, che nella proposta di



		<p>riorganizzazione delle aree produttive si è tenuto conto dell'aspetto paesaggistico in linea con il D.Lgs. 42/04.</p> <p>Si rimane in attesa degli accordi tra Ministero dell'Ambiente e dei beni culturali e la Regione Venetoper delega a Provincie e comuni della materia.</p>
--	--	--

## 7. SALUTE UMANA

### 7.1 Inquinamento acustico

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
Legge Quadro 447/95	<p><i>"Legge Quadro sull'inquinamento acustico"</i>.</p> <p>La Legge Quadro stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. Essa definisce e delinea inoltre le competenze sia degli enti pubblici che esplicano le azioni di regolamentazione, pianificazione e controllo, sia dei soggetti pubblici e/o privati che possono essere causa diretta o indiretta di inquinamento acustico.</p> <p>La Legge offre una definizione omnicomprensiva, che si rilegge nella definizione di inquinamento acustico, definito come <i>"..l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi"</i>.</p>	<p>Il PTCP ha recepito i principi fondamentali espressi dalla Legge Quadro e dai suoi decreti e/o regolamenti attuativi attraverso la predisposizione di linee guida in materia di inquinamento acustico.</p> <p>Per dettagli si rimanda all' <u>allegato "U"</u> della Relazione di Piano.</p>
DM 11-12-96	<p><i>"Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo"</i></p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.
DPCM 14-11-97 <i>Attuazione della L.Q. 447/95</i>	<p><i>"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"</i></p> <p>Disciplina i valori limite di emissione e immissione e i valori di attenzione e qualità, secondo una serie di tabelle che si rifanno alla classificazione acustica del territorio comunale.</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.
DPCM 05-12-97 <i>Attuazione della L.Q. 447/95</i>	<p><i>"Requisiti acustici passivi degli edifici e definizione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici"</i></p> <p>Il decreto introduce una serie di valori, per categoria di edificio, relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o indici di valutazione del potere fonoisolante apparente di partizioni fra ambienti;</li> <li>o l'isolamento acustico standardizzato di facciata;</li> <li>o livello di rumore di calpestio normalizzato;</li> <li>o limiti massimi di rumorosità per gli impianti a funzionamento sia continuo che discontinuo.</li> </ul>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95. Sono in corso di redazione linee guida sul regolamento edilizio che recepiranno gli obiettivi prestazionali di legge.
DPR 459/98 <i>Attuazione della L.Q. 447/95</i>	<p><i>"Inquinamento acustico prodotto da infrastrutture ferroviarie"</i></p> <p>Nel presente testo si disciplinano le misure per attenuare il rumore da infrastrutture ferroviarie.</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.
DPR 142/04 <i>Attuazione della L.Q. 447/95</i>	<p><i>"Inquinamento acustico prodotto da infrastrutture stradali"</i></p> <p>Nel presente testo si disciplinano le misure per attenuare il rumore da infrastrutture stradali.</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95. Il piano, in linea con le intenzioni della norma, promuove misure per ridurre il rumore prodotto da infrastrutture lineari mediante la realizzazione - ove possibile - di fasce alberate.
D.Lgs 194/05 <i>Recepisce la direttiva 2002/49/CE</i>	<p><i>"Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"</i></p> <p>Fornisce indicazioni atte ad evitare, prevenire o ridurre l'esposizione al rumore ambientale e conservare la qualità acustica dell'ambiente quando essa sia già buona.</p> <p>In particolare esso definisce le competenze e le procedure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o l'elaborazione della mappatura acustica e delle mappe acustiche strategiche;</li> <li>o l'elaborazione e l'adozione dei piani di azione volti a ridurre il rumore ambientale specialmente quando i livelli di esposizione possono avere effetti nocivi per la salute umana;</li> <li>o assicurare l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito al rumore ambientale ed ai relativi effetti.</li> </ul>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Legge Quadro 447/95.

## 7.2 Inquinamento da campi elettro-magnetici

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
Direttiva 1999/512/CE	<p>“Raccomandazione del Consiglio relativa alla limitazione dell’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 a 300 Hz”</p> <p>Raccomanda come limiti per le persone valori più elevati rispetto alla normativa nazionale, calcolati in base alle frequenze di trasmissione del segnale misurato.</p>	Il PTCP ha recepito i principi fondamentali espressi dalle normative di riferimento in tema di inquinamento elettro-magnetico e ha predisposto delle linee guida a supporto delle Pubbliche Amministrazioni. Per dettagli si rimanda all’allegato “V”. Gli elettrodotti e le stazioni radiobase sono stati riportati nella Tavola 2.
L. 36/01	<p>“Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”</p> <p>La Legge ha lo scopo di fornire i principi fondamentali al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell’esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;</li> <li>o promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine ed attivazione di misure di cautela;</li> <li>o assicurare la tutela dell’ambiente e del paesaggio e promuovere l’innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l’intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.</li> </ul>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Direttiva 1999/512/CE.
L. 66/01 (recepisce il D.L. 5/01)	<p>“Disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi”</p> <p>Regolazione delle concessioni per gli impianti di trasmissione e definizione delle competenze alle regioni o alle provincie autonome per i risanamenti di impianti radiotelevisivi.</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Direttiva 1999/512/CE.
D.Lgs 259/03	<p>“Codice delle comunicazioni elettroniche”</p> <p>Formano oggetto del sopracitato Codice le disposizioni in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;</li> <li>o attività di comunicazione elettronica ad uso privato;</li> <li>o tutela degli impianti sottomarini di comunicazione elettronica;</li> <li>o servizi radioelettrici.</li> </ul> <p>Esso definisce su scala nazionale le modalità per l’installazione degli impianti per telefonia mobile e per gli apparati di radio-telecomunicazione.</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Direttiva 1999/512/CE.
DPCM 08-07-03	<p>“Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici, generati a frequenze comprese tra 100 e 300 GHz”</p> <p>Definizione dei limiti di esposizione, del valore di attenzione e dell’obiettivo di qualità dei campi elettrici, magnetici generati a frequenze comprese tra 100 e 300 Gh</p>	Si rimanda alle considerazioni riportate nella Direttiva 1999/512/CE.

8. COMPONENTE INQUINAMENTO LUMINOSO<sup>5</sup>

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
L.R. 22/97	<p>Norme per la prevenzione dell’inquinamento luminoso</p> <p>La norma disciplina la materia dell’inquinamento luminoso definito come “..ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste..”</p>	Il PTCP per le sue competenze recepisce gli indirizzi della legge regionale e fornisce indicazione per la prevenzione dell’inquinamento luminoso (vedi allegato “Z”).

## 9. COMPONENTE AGRICOLTURA

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
L.R. 40/03	<p>Con tale provvedimento la Regione riconosce e norma gli interventi in agricoltura; nello specifico essa promuove la tutela dell’ambiente e la gestione delle risorse naturali, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale e garantisce ancora la sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli.</p> <p>Per dettagli sulla normativa si rimanda al paragrafo 1.1.2 dell’allegato “G” della relazione di Piano.</p>	Il PTCP, per le sue competenze, recepisce i principi e gli interventi definiti dalla Legge Regionale e definisce come obiettivi operativi un’agricoltura multifunzionale che possa occuparsi anche di aspetti connessi alla gestione di aree naturalistiche. Il raggiungimento di questi obiettivi sarà possibile mediante una serie di misure

<sup>5</sup> L’inquinamento luminoso è una tematica trasversale che interessa oltre alla salute umana la biodiversità e il risparmio energetico.



		proposte dal piano stesso e riportate in allegato "I" al Rapporto Ambientale
Piano di Sviluppo Rurale Regionale (P.S.R.)	<p>Obiettivo fondamentale dello strumento è il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale nell'ambito regionale.</p> <p>Concetto di fondo di tale politica è la definizione di sviluppo rurale legata e coordinata con l'evoluzione e lo sviluppo del territorio di riferimento, in un'ottica di sviluppo sostenibile.</p> <p>Le azioni che lo strumento individua sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o promozione e sostegno dei processi produttivi delle aziende agricole e delle attività agroalimentari;</li> <li>o incentivazione alla multifunzionalità dell'azienda agricola;</li> <li>o promozione dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura in connessione con lo sviluppo del territorio;</li> <li>o salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio montano;</li> <li>o consolidamento delle comunità e delle collettività rurali nel tessuto produttivo e territoriale delle economie locali.</li> </ul> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 27</u> dell'allegato al Documento Preliminare</p>	<p>Il PTCP ha considerato il P.S.R. per i due periodi 2000-2006 (vedi <u>scheda 27</u> dell'allegato al Documento Preliminare) e per il periodo 2007-2013 (vedi paragrafo 1.2.1 dell'<u>allegato "G"</u> alla Relazione di Piano).</p> <p>Le misure proposte dal piano sono coerenti con quanto previsto dal P.S.R. per il raggiungimento di un'agricoltura multifunzionale che possa occuparsi anche di aspetti connessi alla gestione di aree naturalistiche.</p>

## 10. COMPONENTE INDUSTRIA

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
DM 09-05-2001	<p><i>"Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Legge Seveso)"</i></p> <p>Con il DM del 9 Maggio 2001 le Province individuano nell'ambito dei propri strumenti pianificatori le aree su cui ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina del D.Lgs 334/99, prevedendo altresì a riportare a coerenza le interazioni a scala sovracomunale tra stabilimenti e vocazioni del territorio e la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e linee di comunicazione.</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 9</u> dell'allegato al Documento Preliminare.</p>	Il piano recepisce come obiettivo strategico gli indirizzi della legge Seveso e opera per la redazione di una mappatura del rischio industriale nel territorio provinciale.

## 11. COMPONENTE TURISMO

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
Piano Territoriale Turistico Provinciale (P.T.T.) <i>In corso di redazione</i>	<p>Il Piano Territoriale Turistico Provinciale è in corso di elaborazione ed allo stato attuale sono state recepite solo alcune parti.</p> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 23</u> dell'allegato al Documento Preliminare.</p>	<p>Il PTCP ha ripreso le prime proposte del P.T.T., in particolare valorizzando i percorsi ricreativi-culturali (vedi <u>Tavola 4-6 di Piano</u>) in una pianificazione di più ampio respiro: inserimento di tali percorsi nei corridoi ecologici; proposta di percorsi di valenza sovraprovinciale come la Treviso-Ostiglia ...</p> <p>Il P.T.T. sarà a sua volta completato e integrato con le indicazioni del P.T.C.P. inerenti la tematica turistica.</p>

## 12. COMPONENTE ENERGIA

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
Direttiva 2001/77/CE  <i>Recepita con D.Lgs 387/03 e resa operativa con Decreto attuativo 181/05 e Delibera 185/2005</i>	<p>Direttiva europea sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</p> <p>L'obiettivo di tale direttiva è la promozione di un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno, e creare altresì le basi per un futuro quadro comunitario in materia.</p>	<p>Il P.T.C.P., per le sue competenze, ha attuato una serie di misure in linea con la normativa vigente sulle fonti energetiche rinnovabili per la promozione del solare e fotovoltaico, dell'idroelettrico e delle biomasse.</p> <p>A queste si aggiungono le misure per il risparmio energetico.</p>
D. Lgs 192/05	<p><i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".</i></p> <p>Tale decreto definisce i criteri e le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas a effetto serra posti dal protocollo di Kyoto, promuovere la competitività dei comparti più avanzati attraverso lo sviluppo tecnologico.</p>	<p>Il P.T.C.P. in linea con il D.Lgs 192/05 promuove la bioedilizia come strumento per la riduzione del consumo energetico e per ridurre gli impatti verso l'ambiente (gestione dei flussi di inquinanti sia solidi che liquidi).</p>
L.R. 8/06	<p><i>"Iniziativa di sostegno alla produzione e all'utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici"</i></p> <p>Con tale Legge la Regione Veneto promuove lo sviluppo della filiera legno-</p>	<p>La produzione energetica dall'utilizzo di biomassa legnosa si inserisce in una politica del P.T.C.P. che vuole rispondere sia ad esigenze ambientali (assorbimento di gas serra,</p>

	<p>energia mediante il sostegno alla produzione, raccolta, trasformazione e utilizzo delle biomasse legnose per scopi energetici.</p> <p>Le iniziative sono volte a conseguire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o la riduzione del consumo di combustibili fossili;</li> <li>o la riduzione dell'immissione in atmosfera di gas clima-alteranti;</li> <li>o l'assorbimento di anidride carbonica mediante formazioni arboree;</li> <li>o recupero produttivo di superfici a prato e pascolo;</li> <li>o incremento della disponibilità di materiale legnoso per scopi energetici;</li> <li>o nuove opportunità di reddito;</li> <li>o recupero della marginalità di talune aree.</li> </ul>	<p>rinaturalizzazione di aree) che energetiche.</p> <p>Essa dovrà essere sostenuta ovviamente partendo dagli strumenti vigenti come la L.R. 8/06.</p> <p>Per dettagli si rimanda al paragrafo 2.5 dell' <u>allegato "X"</u> alla Relazione di Piano.</p>
<p>DGRV 1000/04</p> <p>Recepisce il R.D. 1775/33, la L.R. 10/99 e il D.Lgs 387/03)</p>	<p><i>"Derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico. Criteri e procedure"</i>.</p> <p>Approvazione dei criteri e delle procedure per il rilascio delle concessioni d'acqua ad uso idroelettrico.</p>	<p>L'idroelettrico e in particolare il mino-idroelettrico (vedi paragrafo 2.2. dell'<u>allegato "X"</u> alla Relazione di Piano) rappresentano per il P.T.C.P. settori fondamentali per una gestione sostenibile dell'energia ovvero l'aumento delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico.</p>
<p>Piano Energetico Regionale (P.E.R.)</p> <p><i>Definito dalla L.R. 25/2000; adottato con L.R. n.7 del 28 gennaio 2005</i></p>	<p>Tale strumento definisce un approccio di tipo organico in riferimento alle criticità specifiche dell'uso dell'energia, nelle sue varie forme e all'interno dello scenario politico, sociale, economico e produttivo.</p> <p>Le politiche definite e perseguite dal Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o incremento della sicurezza degli approvvigionamenti (aspetto strategico);</li> <li>o tutela dell'ambiente e della salute (aspetto ambientale delle trasformazioni);</li> <li>o incremento della competitività dei mercati energetici (aspetto economico).</li> </ul>	<p>Le conclusioni del P.E.R. ovvero la volontà di aumentare le fonti energetiche da fonti rinnovabili e il risparmio energetico sono stati recepiti dal P.T.C.P. come obiettivi operativi.</p>

### 13. VIABILITÀ E MOBILITÀ

NORMATIVE E PIANI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	RECEPIMENTO DEL PIANO
D.Lgs 285/92	<i>"Nuovo Codice della Strada"</i>	<p>Il Piano ha recepito "Il nuovo Codice della Strada", sue modifiche successive e regolamenti attuativi per la classificazione tecnico-funzionale delle strade (vedi <u>Tavola 1.1 e 1.2</u> di Piano).</p> <p>Per dettagli si rimanda all'allegato "Z" della Relazione di Piano.</p>
DPR 495/92	<i>"Regolamento di esecuzione ed attuazione nel Nuovo Codice della Strada"</i>	Si rimanda alle considerazioni riportate per il D.Lgs 285/92.
D.Lgs 360/93	<i>"Disposizioni correttive e integrative del Codice della Strada"</i>	Si rimanda alle considerazioni riportate per il D.Lgs 285/92.
DM 12-04-95	<i>Direttive per la redazione, l'adozione e l'attuazione dei Piani Urbani del Traffico</i>	Il P.T.C.P. promuove l'adozione dei Piani Urbani di Traffico, secondo le modalità della normativa in vigore, per i poli urbani principali che non lo avessero già adottato.
<p>Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale</p> <p><i>Definito dal D.Lgs 422/97 e recepito con la L.R. 25/98.</i> <i>Il Piano è stato approvato nel 2001</i></p>	<p>Il Piano ha i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o aumento dei livelli di accessibilità qualità e sicurezza;</li> <li>o decongestione del traffico e riduzione inquinamento;</li> <li>o coerenza degli interventi con le previsioni di trasformazione territoriale;</li> <li>o favorire l'integrazione modale;</li> <li>o superamento delle barriere architettoniche per la mobilità dei soggetti;</li> <li>o equa distribuzione dei livelli di servizi del TPL sul territorio.</li> </ul> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 25</u> dell'allegato al Documento Preliminare.</p>	<p>Il PTCP ha recepito gli obiettivi generali del Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale e del Piano Regionale dei Trasporti e per le sue competenze ha integrato e/o ripreso misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio provinciale regionale;</li> <li>▪ aumentare l'accessibilità alle diverse aree del territorio;</li> <li>▪ raggiungere un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale;</li> <li>▪ ottimizzare le condizioni di circolazione mediante l'eliminazione di punti singoli caratterizzati da una limitata capacità di deflusso del traffico.</li> <li>▪ collegare la rete provinciale ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto.</li> <li>▪ Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica.</li> <li>▪ Incentivare l'implementazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete.</li> <li>▪ Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.</li> </ul>



<p>Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) -2005 -</p> <p><i>Definito dal D.Lgs 422/97 e recepito con la L.R. 25/98. Il Piano è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n.1671 del 5 luglio 2005</i></p>	<p>Il Piano Regionale dei Trasporti propone i seguenti obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ colmare il gap infrastrutturale del Veneto con l'Europa;</li><li>▪ mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale (persone e merci).</li></ul> <p>Per dettagli si veda la <u>scheda 24</u> dell'allegato al Documento Preliminare.</p>	<p>Si rimanda alle considerazioni riportate per il Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale.</p>
---	---	---

***ALLEGATO “E”***

*COMPARAZIONE SCENARI E CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DALLE AZIONI DI PIANO*



## 1. Aria

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La qualità dell'aria, in alcune zone della provincia, rappresenta una criticità del territorio.</p> <p>Inquinanti quali il <b>particolato PM10</b>, l'<b>ozono</b>, i <b>composti organici volatili (COV)</b> e il <b>benzo(a)pirene</b> costituiscono localmente seri problemi per la salute umana e in generale per la biodiversità.</p> <p>Altri inquinanti, invece, quali CO, SO<sub>2</sub> e recentemente anche il benzene, non destano preoccupazione in quanto i dati registrati sono inferiori ai rispettivi valori limite previsti dalla normativa vigente.</p> <p>Un discorso a parte meritano le emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub>) nella provincia per le quali tra il 1990 e il 2000 si è misurato un aumento, fatto questo in controtendenza rispetto agli impegni internazionali assunti.</p> <p>Le principali fonti di inquinamento sono fondamentalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le industrie;</li> <li>▪ la combustione non industriale (prevalentemente riscaldamento);</li> <li>▪ il traffico veicolare.</li> </ul> <p>In allegato "S" al Relazione di Piano sono riportate le analisi e le valutazioni effettuate.</p> <p>L'enorme proliferazione di aree industriali e di piccoli capannoni sparsi, determina una situazione diffusa di emissioni e contemporaneamente difficoltà nel controllo delle stesse da parte delle Autorità.</p> <p>La diffusione di edificazione sul territorio, anche agricolo, contribuisce a diffondere le emissioni di inquinanti su di esso.</p> <p>Conseguentemente anche il traffico veicolare, che necessariamente raggiunge sia le aree industriali sia gli edifici sparsi, va ad integrare questa situazione.</p> <p>La qualità dell'aria, comunque, all'interno della Provincia risulta carente solo per alcuni parametri, in particolare PM10, COV e benzo(a)pirene (questi ultimi prevalentemente nelle zone industriali, mentre il PM10 è più risentito nei centri urbani).</p> <p>La qualità dell'aria è controllata attraverso stazioni di monitoraggio, che però risultano insufficienti per il controllo dell'intero territorio.</p>	<p>Alcuni miglioramenti della qualità dell'aria saranno ottenuti con l'attuazione dei piani e il rispetto di normative già previsti, dal naturale ricambio del parco macchine circolanti e dal miglioramento delle caratteristiche merceologiche dei combustibili.</p> <p>Al riguardo si stima una diminuzione <b>massima di circa il 30% dei COV</b> emessi per il 2010. Continuerebbero però ad esserci zone della Provincia (Opitergino-Mottense per il settore legno, comprensorio del castellano per il trattamento metalli) nelle quali i valori di COV e di altri inquinanti atmosferici emessi resterebbero elevati, pur rispettando i limiti normativi.</p> <p>Per quanto riguarda le <b>PM10</b>, in assenza di interventi specifici, i miglioramenti ottenuti saranno comunque insufficienti a causa dell'aumento del numero di veicoli circolanti e dal conseguente congestionamento delle strade. Non si otterranno pertanto significativi miglioramenti dei valori di qualità dell'aria per il parametro PM10.</p> <p>Infine osservando i trend relativi alle emissioni di <b>gas serra (in particolare la CO<sub>2</sub>)</b> e alla mancanza di interventi significativi per eliminarle si evidenzia l'impossibilità di rispettare il protocollo di Kyoto.</p> <p>Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del 2006 non sono previsti aumenti nel numero di centraline per il monitoraggio dell'aria.</p>	<p>Per ridurre le emissioni dei principali contaminanti (PM10, Ozono, COV) affinché la qualità dell'aria rientri nei limiti di legge il Piano prevede azioni specifiche per ciascuna delle maggiori sorgenti di inquinamento più significative ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ combustione non industriale;</li> <li>▪ combustione nell'industria manifatturiera e processi produttivi;</li> <li>▪ trasporto su strada.</li> </ul> <p>Per quanto riguarda il primo aspetto le azioni di piano vertono all'incentivazione della bioedilizia e all'attivazione di sistemi alternativi per la produzione di energia termica ed elettrica negli edifici (riduzione di PM10 e CO<sub>2</sub>), nonché alla conversione da gasolio a metano o gpl.</p> <p>Per quanto concerne il secondo aspetto, le azioni di piano vertono al riordino-riorganizzazione delle aree industriali. Con la riduzione del loro numero e l'accorpamento in aree ambientalmente idonee, si concentrano le emissioni in zone ben definite liberando da emissioni aree localizzate in prossimità di centri abitati. Organizzando all'interno delle aree produttive servizi di trattamento centralizzati e dotati delle migliori tecnologie disponibili (BAT), si garantisce una migliore qualità di depurazione ed un più facile e valido controllo.</p> <p>In particolare per quanto riguarda i quantitativi di COV emessi nel territorio provinciale, l'applicazione puntuale delle normative vigenti in materia di emissioni porterà ad una riduzione al 2010 di circa il 30% dei COV emessi (quantificati con il censimento delle aziende del settore legno nel distretto del mobile o reperiti dai dati di acquisto di prodotti a base solvente).</p> <p>A questo potrà aggiungersi un'ulteriore riduzione nel corso del periodo 2010-2020 a seguito dell'introduzione delle BAT nei cicli produttivi soprattutto in quelle aziende che si saranno riorganizzate dal punto di vista ambientale.</p> <p>L'elevata concentrazione delle <b>PM10</b> che supera nelle stazioni monitorate, i valori limite sia giornalieri che annui, potrà essere ridotta con le azioni sopramenzionate; tuttavia per il rispetto dei limiti di legge dovranno essere attuate puntualmente le prescrizioni previste dal "Piano Progressivo di Rientro per le polveri PM<sub>10</sub>".</p> <p>Contemporaneamente al riordino delle aree produttive si riduce il traffico di mezzi pesanti sulle strade mediante la realizzazione di: accessi diretti agli svincoli autostradali (non si attraversano centri abitati), la riorganizzazione logistica dei trasporti (utilizzo di centro intermodale e spostamento di mercisu ferrovia).</p> <p>Le tangenziali previste dal piano, che spostano il traffico all'esterno dei</p>

		<p>centri abitati, migliorano le condizioni della qualità dell'aria in quest'ultimi relativamente alle PM10 ed altri composti emessi dalle auto e dai mezzi pesanti (vedi allegato "X" al presente documento). Le previsioni sulle emissioni di CO<sub>2</sub> pur evidenziando l'inversione del preoccupante trend di crescita, non permetterà di rispettare gli obiettivi previsti al 2012 dal protocollo di Kyoto (6,5% riduzione rispetto al 1990); tale obiettivo sarà raggiunto in un tempo maggiore comunque entro il 2020.</p> <p>Infine sono state indicate azioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere la formazione e la conservazione di <u>aree naturali</u> (anche attraverso la <u>forestazione</u> e <u>afforestazione</u>) in grado di fornire una capacità elevata di assorbimento per alcuni composti come i gas serra (vedi allegato "S" del Relazione di Piano);</li> <li>▪ favorire l'<u>agricoltura biologica</u> in quanto tale settore è responsabile delle emissioni di alcuni contaminanti come ammoniaca e protossido di azoto;</li> <li>▪ incentivare <u>fonti energetiche</u> meno inquinanti.</li> </ul> <p>Non sono previsti aumenti nel numero di centraline per il monitoraggio dell'aria, in quanto la materia non è di competenza del PTCP.</p>
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Quantitativi di COV emessi nel territorio provinciale			
Concentrazione di PM10 nelle stazioni di monitoraggio dell'aria			
Emissione di CO <sub>2</sub> (gas serra) nel territorio provinciale			
Numero di sistemi di monitoraggio dell'aria ogni 1000 abitanti			



## 2. Acqua

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>L'acqua è per la provincia di Treviso una delle maggiori ricchezze naturali. La rete idrografica, costituita da fiumi e da corsi d'acqua, che attraversano il territorio provinciale, molti dei quali di risorgiva, costituisce un importante punto di forza del territorio e deve essere assolutamente salvaguardata sia per gli aspetti qualitativi sia per gli aspetti quantitativi.</p> <p>La <b>qualità</b> di questa risorsa è fortemente minacciata dagli scarichi dell'utenza civile e produttiva, non adeguatamente trattati, e dalle attività del comparto agrozootecnico.</p> <p>Di conseguenza, i valori di monitoraggio della <b>qualità delle acque superficiali e sotterree</b> hanno evidenziato uno stato critico in alcune parti del territorio (vedi allegato "T" al Relazione di Piano).</p> <p>Per quanto concerne la quantità, è ormai evidente che non risulta possibile contemporaneamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ trattenere l'acqua negli invasi per la produzione energetica;</li> <li>▪ regimarla per evitare eventi calamitosi di piena;</li> <li>▪ derivarla per uso irriguo e per il ripascimento della rete idraulica di pianura;</li> <li>▪ utilizzarla per la pesca sportiva e per gli usi ludici, impiegarla per usi potabili</li> <li>▪ e, infine, averla disponibile quale fattore paesaggistico naturalistico.</li> </ul> <p>Nell'ambito dello studio "Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale" (vedi Allegato "CC" alla Relazione del Progetto Definitivo), sono state censite oltre 200 <b>risorgive</b> delle quali per un 30% circa risultano estinte; se, invece, viene eseguita una classificazione ambientale, emerge che su un campione rilevante di siti, oltre il 70% delle risorgive risulta avere un indice I.F.R. scarso o pessimo.</p> <p>Si evidenzia infine un <b>forte spreco nel consumo</b> di questa risorsa soprattutto per la mancanza di attenzione al recupero in ambito produttivo e residenziale e per metodologie di irrigazione idroesigenti (irrigazione per scorrimento).</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tavola "RA-1" - Qualità delle acque superficiali;</li> <li>▪ tavola "RA-2" - Qualità delle acque sotterranee;</li> <li>▪ tavola "RA-3" - Reti fognarie e impianti di depurazione;</li> <li>▪ tavola "RA-4" - Vulnerabilità dei suoli;</li> <li>▪ tavola "RA-5" - Cave utilizzabili come bacini di invaso.</li> </ul>	<p><u>Qualità delle acque superficiali</u>            Complessivamente nel periodo 2000-2005 si rileva che mediamente oltre il 30% delle stazioni di monitoraggio hanno misurato una classe della qualità delle acque classificabile, secondo il parametro SACA, come sufficiente o scadente. Il trend evidenzia una situazione leggermente migliorata per il 2005.</p> <p>Benché sia previsto un forte aumento delle utenze civili e industriali allacciate a fognatura, si ipotizza, che tale miglioramento non sia sufficiente a garantire per lo scenario di riferimento l'obiettivo di qualità delle acque previsto dal D.Lgs. 152/2006.</p> <p><u>Qualità delle acque sotterranee</u>            Il trend storico in particolare per l'inquinamento da sostanze azotate non evidenzia un sostanziale miglioramento. La Direttiva Nitrati, con le forti limitazioni nello spandimento di composti azotati sul territorio, dovrebbe conseguire risultati migliorativi che al momento non sono quantificabili.</p> <p><u>Stato delle risorgive</u>            Alla luce delle analisi storiche si è analizzato uno stato di progressivo deterioramento delle risorgive, fino ad una loro estinzione. Senza azioni specifiche è presumibile aspettarsi che questo trend continui.</p> <p><u>Impoverimento della risorsa idrica</u>            Osservando le serie storiche sui livelli piezometrici, sui quantitativi di prelievi e sulle portate della rete idrica, si può stimare una progressiva diminuzione dei quantitativi della risorsa idrica utilizzabili dall'uomo. Il P.T.R.A. prevede azioni per il risparmio di questa risorsa. Le quantità non sono definibili.</p>	<p>Il piano ha previsto una serie di interventi per ridurre i potenziali flussi dalle sorgenti di inquinamento (agricoltura, utenze produttive e residenziali, scarichi impianti di depurazione), per migliorare la capacità protettiva sulle acque e per promuovere il risparmio della risorsa idrica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ aumento e miglioramento del collettamento delle utenze civili e produttive e contestuale aumento della potenzialità degli impianti di depurazione;</li> <li>▪ riorganizzazione delle aree produttive;</li> <li>▪ promozione dell'agricoltura biologica;</li> <li>▪ controllo dell'utilizzo dei nitrati;</li> <li>▪ gestione dei liquami zootecnici;</li> <li>▪ utilizzo di fasce filtro come aree di trattamento naturale;</li> <li>▪ applicazione dei principi della bioedilizia;</li> <li>▪ conversione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a irrigazione;</li> <li>▪ utilizzo di cave come bacini di accumulo.</li> </ul> <p>Complessivamente queste azioni che interessano la componente "acqua" indirizzano il piano verso la sostenibilità in quanto sono stimabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ una <b>riduzione dei carichi organici e di nutrienti</b> (rappresentati rispettivamente dal BOD5 e dall'Azoto) che possono ruscellare nelle acque superficiali rispettivamente del <b>54%</b> e del <b>28%</b> rispetto allo stato di fatto (vedi allegato VIII al Rapporto Ambientale).</li> <li>▪ una riduzione del potenziale <b>flusso di nitrati</b> che può percolare in falda da 2.273 t-N/a a 1.800 t-N/a pari ad una riduzione di circa il <b>20,8%</b> rispetto allo stato di fatto (vedi allegato VIII al Rapporto Ambientale).</li> <li>▪ <b>razionalizzazione della risorsa idrica</b>: 17.529.497 m<sup>3</sup> acqua risparmiata/anno mediante l'applicazione della bioedilizia e la gestione delle acque meteoriche negli edifici residenziali e produttivi; 70.369.248 m<sup>3</sup> acqua risparmiata/anno mediante la conversione entro il 2020 di tutti i sistemi di irrigazione a scorrimento superficiale con sistemi in pressione (microirrigazione e pluvirrigazione); 40*10<sup>6</sup> m<sup>3</sup> di acqua utilizzabile per irrigazione con utilizzo delle cave come bacini di accumulo (vedi allegato VIII al Rapporto Ambientale).</li> <li>▪ Il censimento delle <b>risorgive</b> permetterà attraverso gli indirizzi previsti dalle Norme Tecniche una tutela di questi ambienti ad alto valore ecologico.</li> </ul>

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Qualità delle acque superficiali: concentrazioni di N-NH <sub>4</sub> , N-NO <sub>3</sub> , P <sub>tot</sub> , BOD, COD, OD, E.coli, atrazina, tetracloroetilene e i parametri IBE, SECA e SACA			
Qualità delle acque sotterranee: concentrazione di inquinanti, indice SCAS		?	
Stato delle risorgive			
Impoverimento della risorsa acqua: volumi di acqua gestiti per attività umane		?	



### 3. Suolo

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La presenza nel territorio della cosiddetta “città diffusa” comporta un equilibrio debole tra attività umane e utilizzo del suolo, che non permette un ulteriore rinvio del processo di riorganizzazione del territorio stesso. L’espansione dell’urbanizzazione e soprattutto dell’edificato sparso in area agroforestale ha reso peraltro di difficile attuazione il riassetto idrogeologico del territorio e la tutela del paesaggio.</p> <p>Per quanto riguarda il <b>consumo di suolo</b> si stima che circa <b>un quinto</b> del territorio provinciale nel suo complesso è stato utilizzato in modo irreversibile per urbanizzazioni ed altri usi non connessi con il sistema agroforestale. Una percentuale significativa è rappresentata da aree degradate e in particolare da <b>cave</b>, che nella percezione della popolazione, costituiscono uno dei problemi più rilevanti del territorio.</p> <p>Il <b>rischio idrogeologico</b> costituisce una forte criticità sul territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ circa il <b>9%</b> del territorio provinciale è classificato ad alta sensibilità di franosità;</li> <li>▪ l’edificazione in zone con alto livello di pericolosità idrogeologica è presente sia per quanto concerne la pericolosità idraulica (<b>più di 10.000</b> edifici in area agroforestale sono localizzati in aree a pericolosità idraulica) che quella determinata da franosità di versanti. (vedi allegato “R” del Relazione di Piano)</li> </ul> <p>Per quanto riguarda il rischio idraulico, al pericolo determinato dalle piene dei fiumi più importanti come il Piave, il Livenza, il Muson, il Monticano che hanno segnato storicamente varie parti del territorio provinciale, si aggiunge adesso quello determinato dai corsi d’acqua minori. Infatti con l’eccesso di impermeabilizzazione nelle urbanizzazioni e il conseguente scarico di acque meteoriche raccolte, concentrato in punti particolari dei corsi d’acqua, si vengono a creare seri problemi di esondabilità (vedi allegato “R” del Relazione di Piano). Questo problema si pone sia per alcune città storiche, costruite in prossimità di fiumi, e anche e soprattutto in aree alluvionali localizzate all’esterno dei centri abitati in genere note ed entro le quali non si sarebbe dovuto costruire.</p> <p>La sempre maggiore richiesta di nuove aree da edificare ha comportato, però, di utilizzare anche terreni idraulicamente non sicuri, creando pericolo per le attività che vivono al loro interno.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tavola “RA-6” - Carta pedologica – sistema dei suoli e unità di paesaggio</li> <li>▪ tavola “RA-2” - Qualità delle acque sotterranee;</li> <li>▪ tavola “RA-15” - Pericolosità idraulica ed edificato</li> </ul>	<p>Per quanto riguarda il <b>consumo di suolo</b> il trend storico evidenzia un suo consumo costante e, senza una politica di controllo, questa situazione è destinata a peggiorare.</p> <p>Le <b>aree degradate</b>, in particolare quelle destinate a cave, continueranno ad essere un serio problema per il territorio.</p> <p>Per quanto riguarda il <b>rischio idrogeologico</b>, il vigente quadro normativo (Piani di Assetto Idrogeologico) dovrebbe migliorare la situazione presente; tuttavia non sono stati individuati strumenti urbanistici adeguati a promuovere la delocalizzazione di edifici da aree che presentano questo tipo di rischio.</p>	<p>Un obiettivo fondamentale del PTCP è quello di limitare al massimo il consumo nuovo suolo in area agroforestale, infatti le azioni di piano comportano l’uso di nuova superficie per residenza e servizi, prevalentemente in aree industriali dismesse e nei lotti interclusi all’interno delle frange urbane: l’esigenza di nuove costruzioni è determinata dall’aumento della popolazione prevista all’interno della provincia (maggiore necessità di edifici residenziali e conseguentemente di servizi annessi). Va comunque detto che la verifica della disponibilità di abitazioni presenti sul territorio sarà, in molti comuni, un elemento limitante del consumo di nuovo suolo. Mentre, necessariamente, si dovrà far uso di nuovo suolo agroforestale per la realizzazione di nuove strade;</p> <p>Nel complesso si stima un utilizzo di nuovo suolo agroforestale pari a circa il <b>+3,7%</b>. Questo consumo, certo non in linea con il principio di sostenibilità se osservato esclusivamente dal punto di vista ambientale, deve comunque essere comparato con i miglioramenti di carattere socio-economico che deriveranno dalla realizzazione delle infrastrutture: migliore mobilità, un incremento dell’economia ed una corretta risposta alle esigenze determinate dall’incremento di popolazione. Inoltre, se si effettua una valutazione sul complesso delle azioni di piano, si osserva che la riduzione di suolo agroforestale dovuta a urbanizzazione e viabilità è compensata con l’<b>incremento di naturalità</b> ambientale determinata dall’attuazione dei corridoi ecologici (vedi paragrafo successivo).</p> <p>Sono inoltre previste, mediante interventi di compensazione e di mitigazione, opere di naturalizzazione per le <b>aree degradate</b> (A7, A-16, A-22, A-27, A61).</p> <p>Per quanto riguarda il <b>riassetto idrogeologico</b> il piano propone varie misure come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ verifica con gli enti competenti per il territorio della capacità dei ricettori di ricevere lo scarico delle acque meteoriche provenienti dalle aree urbanizzate e/o da urbanizzare.</li> <li>▪ indicazioni per interventi di messa in sicurezza idraulica mediante opere di manutenzione di difesa degli argini e degli alvei e, se possibile, restituzione al corso d’acqua del suo spazio originario;</li> <li>▪ indicazioni per interventi di protezione degli abitati e delle infrastrutture in particolare delle zone interessate dalla naturale esondazione dei corsi d’acqua (relazione di compatibilità idraulica all’interno dei PAT);</li> <li>▪ limitazione alla residenza nelle aree con pericolosità elevata, in particolare quelle con livello elevato (P3 e P4) che non dovranno</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>tavola “RA-4” - Vulnerabilità dei suoli.</li> </ul>		avere al loro interno edifici residenziali; <ul style="list-style-type: none"> <li>recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica.</li> </ul>
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell’Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Consumo di suolo: superficie di aree urbanizzate, di aree degradate, infrastrutture in area agroforestale, di edificato e relativa pertinenza.			
Aree degradate			
Fenomeni di dissesto (rischio idrogeologico)		?	
Sensibilità alla franosità		?	
Numero di edifici in area agroforestale localizzati in zone classificate a pericolosità idraulica			



#### 4. Flora, Fauna e Biodiversità

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La presenza di territori montani, collinari, di pianura nonché l'abbondante presenza di fiumi con origini e regimi diversi, come ad esempio il Piave ed il Sile per citare i più importanti determinano una <b>diversità di habitat</b> che ha permesso l'insediamento di numerose specie e l'instaurarsi di fenomeni di speciazione locale, messi in evidenza dall'abbondante numero di specie endemiche.</p> <p>Questa ricchezza è attualmente <b>minacciata</b> dalla urbanizzazione diffusa, dalla semplificazione e dalla frammentazione del territorio e dalle intense immissioni nelle matrici ambientali di inquinanti generati dall'attività produttiva, dall'agricoltura e in parte dalla residenza.</p> <p>Queste attività modificano le condizioni ecosistemiche sia negli ambienti terrestri sia acquatici. In particolare in questi ultimi le variazioni qualitative e quantitative rischiano di alterare in modo irreversibile gli habitat presenti.</p> <p>In particolare si segnalano le seguenti criticità (vedi allegato "O" alla Relazione di Piano):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I <b>macroinvertebrati bentonici</b>, elementi importanti per la catena trofica delle acque, sono sensibili a variazioni della portata d'acqua di fiumi, fossi, canalette, così come la <b>fauna ittica</b> risente della carenza idrica di molti corsi d'acqua, cronica per lunghi periodi dell'anno.</li> <li>▪ L'analisi dello stato delle conoscenze sulla fauna (vertebrati e invertebrati) evidenzia che, se alcuni gruppi zoologici sono ben conosciuti e ci sono a disposizione dati di campionamento raccolti su più anni, per altri il livello di conoscenza è scarso e frammentato. In particolare gli <b>invertebrati</b>, inclusi quelli riportati nella direttiva Habitat e presenti nel territorio della provincia di Treviso, sono scarsamente conosciuti. Numerose specie di <b>artropodi</b> sono a rischio a causa dell'utilizzo di insetticidi a largo spettro.</li> <li>▪ I prelievi illegali di <b>ungulati</b> hanno effetti diretti sulle popolazioni di questi animali e sulla misure di gestione e controllo delle dinamiche delle popolazioni. Inoltre, soprattutto nella zona collinare e montana, il randagismo e la mancata custodia di animali domestici, soprattutto cani e gatti, possono interferire con la fauna selvatica.</li> <li>▪ <b>Aree montane</b>: la diffusione dei boschi e degli arbusteti permette una buona possibilità di sviluppo per la biodiversità. Si rileva, comunque, la riduzione di praterie e pascoli per l'abbandono di attività tradizionali.</li> <li>▪ <b>Sistema collinare</b>: si segnala la presenza di un mosaico ambientale di pregio naturalistico, ma esso è soggetto a progressiva riduzione a seguito della diffusione dell'antropizzazione.</li> <li>▪ Le <b>aree di pianura</b>, presentano pochi spazi con caratteristiche</li> </ul>	<p>Le direttive previste dalla Comunità Europea riguardo alla salvaguardia della biodiversità (Habitat-Rete Natura 2000, Valutazione di incidenza) determineranno un miglioramento della situazione attuale.</p> <p>La Regione Veneto ha in parte delegato al PTCP la realizzazione di opere necessarie allo scopo, quali i corridoi ecologici (pertanto non viene valutato il loro apporto in questo scenario).</p> <p>Anche il PSR (Piano di Sviluppo Rurale, 2007-2013) indica azioni per la naturalizzazione di aree agricole che potranno portare giovamento al sistema biodiversità. Non essendo, però, queste azioni inserite in un piano-progetto attuativo al momento non si possono quantificare gli effetti.</p> <p>Non essendo previste azioni coordinate che, in particolare in pianura, generino aree di adeguate dimensioni per lo sviluppo di determinate specie, queste ultime troveranno difficoltà a diffondersi sul territorio.</p> <p>Nel capitolo relativo <b>all'ecologia del paesaggio</b> (allegato "P" alla Relazione di Piano), è stata individuata una situazione ipotetica relativa allo scenario di riferimento, che mostra, mediante il raffronto di una serie di indicatori, livelli di qualità ecologica inferiori a quelli indicati nello scenario di Piano.</p>	<p>L'obiettivo di riequilibrio ecologico e difesa della biodiversità sarà raggiunto progressivamente attraverso i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ attuazione delle reti ecologiche: si ottiene che da 458 km<sup>2</sup> di aree naturalistiche esistenti (Rete natura 2000, biotopi, IBA, zone umide e ambiti dei parchi) si raggiungeranno i 1.494 km<sup>2</sup> di aree naturalistiche (+226%) o, se non si considerano le fasce tampone, i 845 km<sup>2</sup>(+84%). A tali superfici vanno aggiunte le stepping zone (prevalentemente costituite dai parchi delle ville) e gli ambiti urbano-rurale ( tra cui il Parco della Storga e il Parco di Mogliano) esterni alla rete ecologica.</li> <li>▪ conservazione, manutenzione, messa a sistema e promozione di aree naturalistiche tra cui si segnala il progetto del parco della Storga.</li> <li>▪ cura e messa a sistema per i <b>parchi di Ville</b> che risulteranno aree di rifugio e nidificazione per numerose specie.</li> <li>▪ per incrementare la <b>fauna acquatica ed anfibia</b> il piano prevede azioni specifiche oltre quelle già citate per il miglioramento della qualità della risorsa idrica (vedi paragrafo precedente sulla componente acqua) tra cui si segnalano: la realizzazione di passaggi e scale per consentire il passaggio di specie ittiche attraverso i manufatti di sbarramento dei corsi d'acqua; l'osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nella rete idrografica superficiale; il mantenimento delle fasce di protezione riparia e la rinaturalizzazione delle sponde con vegetazione arbustiva ed arborea.</li> <li>▪ Negli <b>ambienti forestali</b> si propone di aumentare la frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare indefinitivamente. Tali elementi contribuiranno all'aumento della biodiversità animale a tutti i livelli fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione.</li> <li>▪ In <b>ambiente carsico</b> particolare cura ed attenzione sarà posta alla conservazione della fauna ipogea, sia acquatica che terrestre in quanto a questa appartengono numerosi endemismi e specie protette da norme e convenzioni europee e nazionali.</li> </ul> <p>Inoltre sono previste una serie di azioni, che svolgono funzioni preminenti in altri settori, che però risultano estremamente utili anche all'incremento della biodiversità. Si devono citare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il recupero delle cave esaurite, che con le parti riforestate, forniranno adeguati habitat anche nelle zone di pianura;</li> <li>▪ le fasce filtro localizzate lungo le sponde dei fiumi, in particolare nella parte bassa della pianura;</li> <li>▪ le fasce alberate localizzate lungo le strade extraurbane;</li> <li>▪ i percorsi pedonali extraurbani che permettono, comunque, la connessione di aree naturalistiche.</li> </ul>

<p>naturalistiche tali da migliorare e salvaguardare la biodiversità presente; mentre i <b>sistemi fluviali</b> sono fortemente artificializzati nelle sponde, talvolta presentano sbarramenti e localmente non rispondono ai requisiti naturali che flora e fauna necessitano per uno sviluppo spontaneo. Occorre dire che, anche in pianura, sono presenti numerosi parchi connessi ad edifici storici che svolgono una funzione di salvaguardia per la biodiversità.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Sistema delle risorgive.</b> Lo stato qualitativo per molti sorgenti è medio basso, con conseguente scadimento della qualità dell'acqua e delle biocenosi ivi insediate. È presente una diminuzione progressiva delle portate, con perdita di biotopi di notevole interesse naturalistico (vedi allegato "O" al Relazione di Piano).</li> </ul> <p>Tavole del R.A. collegate al tema:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tavola "RA-7" - Carta delle unità ecosistemiche;</li> <li>▪ tavola "RA-8" - Modello di idoneità faunistica con indice di Funzionalità Fluviale (IFF);</li> <li>▪ tavola "RA-9" - Sprawl urbano;</li> <li>▪ tavola "RA-11" - Reti ecologiche-esempi di criticità.</li> </ul>		<p>In conclusione con l'attuazione dei corridoi ecologici (sicuramente l'intervento più significativo) la biodiversità incrementerà come dimostrato dal miglioramento degli indicatori "<b>biopotenzialità</b>" e "<b>eterogeneità</b>" (vedi allegato "P" alla Relazione di Piano). Il primo indica un'aumento dell'energia latente che il territorio provinciale è in grado di sviluppare attraverso la quantità di biomassa prodotta dagli ecosistemi presenti; il secondo indica un aumento della capacità di auto/ri-equilibrio del sistema.</p> <p>A questi miglioramenti ambientali si contrapporrà l'aumento della "<b>frammentazione</b>" dovuto alle nuove infrastrutture lineari (vedi allegato "P" alla Relazione di Piano).</p>
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Superfici aree naturalistiche distinte per tipologia (km2)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Matrice			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Coefficiente di frammentazione (fr)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Biopotenzialità (Btc media, Btc Hu, Btc Hn, %Btc)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Habitat standard (HS, HSF)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Eterogeneità di Shannon ((H, H/Hmax, H/Hmax nat H/Hmax antr)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: SPRAWL			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Dimensione patches (grana)	-	?	?
Indicatore di ecologia del paesaggio: Matrice eterogeneità			



## 5. Paesaggio

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Pur non essendo quello del paesaggio un tema per il quale sia stata definita una specifica competenza del PTCP, il gruppo di lavoro, data la delicatezza del territorio in esame, ha comunque ritenuto di affrontare il tema.</p> <p>E' stato condotto un apposito studio relativo <b>all'edificato in zona agricola</b> (vedi allegato "R" al Relazione di Piano), che costituisce uno dei problemi più significativi del territorio. Da esso è emerso che in alcune unità di paesaggio la situazione è decisamente precaria in quanto il numero di edifici ha ormai modificato in modo irreversibile il paesaggio agrario e si sta consolidando in un sistema strisciante di urbanizzazione diffusa e non pianificata.</p> <p>In alcuni punti del territorio è presente un continuum di aree urbanizzate che spesso si costituiscono come insediamenti lineari appoggiati al reticolo della viabilità esistente, senza soluzione di continuità tra comuni.</p> <p>Questa diffusione di edifici modifica non solo il paesaggio di area vasta, ma molte volte interferisce con bellezze di tipo particolare, quali edifici monumentali, inserendosi in modo pesante all'interno dei contesti figurativi di questi ultimi.</p> <p>Anche la <b>disseminazione di aree industriali</b> su tutto il territorio determina elementi di forte pressione sul paesaggio, in particolare per quelle aree ubicate ai piedi delle zone collinari e montane, che vengono percepite visivamente in maniera diversa, dai punti di osservazione posti sulle alture. L'aspetto estetico delle stesse aree, nel complesso dei manufatti e dello stato delle aree a servizio, è, in molti casi, un elemento di criticità.</p> <p>Una forte criticità è legata è legata alle <b>infrastrutture stradali</b> che, certamente necessarie per lo sviluppo del territorio, generano forti pressioni sul paesaggio. Altro elemento che deteriora la qualità del paesaggio è costituito dalla cartellonistica che viene posta in modo improprio e invadente sulle strade extraurbane.</p> <p>Le <b>attività estrattive</b> risultano essere un elemento devastante per il paesaggio. Nel territorio trevigiano vi sono più unità di paesaggio in cui è presente questo tipo di attività.</p> <p>Anche gli <b>elettrodotti</b> risultano un elemento di pressione per questa componente.</p> <p>La qualità architettonica di molte periferie e lo stato di alcuni <b>Centri Storici</b> sono altri elementi che evidenziano situazioni di degrado (vedi allegato "M" del Relazione di Piano). La stessa scarsa sensibilità utilizzata nell'autorizzare interventi edilizi quali manutenzioni,</p>	<p>Il problema della cura e della valorizzazione del paesaggio è una delle sfide principali a cui si ci appresta.</p> <p>Questo è determinato dal fatto che è impossibile bloccare le trasformazioni del territorio, pur avvertendo come esso stia gradualmente decadendo dal punto di vista della qualità.</p> <p>Non essendo ancora stato definito se questo debba essere o meno un compito e un obiettivo del Piano, e non essendo altresì ancora stato redatto il Piano Paesaggistico Regionale, risulta molto difficile comprendere quale possa essere lo scenario di riferimento in merito.</p> <p>Si può comunque supporre che, se non verranno assunte azioni e politiche concrete al riguardo, il paesaggio continuerà a degradarsi e l'<b>urbanizzazione</b> ad aumentare in modo disorganico.</p> <p>Per quanto riguarda la <b>disseminazione delle aree produttive</b> si rimanda alla scheda relativa al settore secondario, ma, se non governato, il problema tende ad accentuarsi.</p> <p>Per quanto riguarda aspetti locali legati alle attività estrattive e agli elettrodotti non si prevedono miglioramenti. Di contro vi è una maggiore attenzione per la riduzione dell'impatto paesaggistico delle strade e alcuni tratti, di recente costruzione, sono stati eseguiti in trincea.</p> <p>Per quanto riguarda i <b>centri storici</b>, dall'analisi dello stato di fatto, emerge la prevalente tendenza per i prossimi anni della reale possibilità della progressiva perdita del bene culturale centro storico. Infatti con il nuovo edificato, il nucleo storico è alterato nei propri connotati e nella propria forma e densità storica.</p>	<p>Le soluzioni indicate dal Piano tendono a limitare al massimo le nuove costruzioni in aree agricole nel rispetto dell'obiettivo di riduzione dell'edificato sparso con conseguente diminuzione dello sprawl.</p> <p>Per quanto riguarda la <b>disseminazione delle aree produttive</b> si rimanda alla scheda relativa al settore secondario, ma si può già anticipare che il problema tende a ridursi, avendo applicato una politica di riorganizzazione delle aree in funzione del reale fabbisogno futuro.</p> <p>Per le aree produttive che possono essere percepite visivamente dalle alture, viene indicato, quando possibile, l'uso di materiali tradizionali, la possibilità di creare la "quinta facciata" (copertura a verde) e largo uso di vegetazione per il mascheramento delle aree.</p> <p>Per quanto riguarda la <b>viabilità</b>, il piano prevede un'attenzione particolare all'aspetto paesaggistico, prevedendo fasce alberate lungo i confini della carreggiata e ove possibile indicazioni per la sua realizzazione in trincea.</p> <p>Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi di mitigazione e compensazione che vengono richiesti per una notevole quantità di opere (vedi allegato "VII" del presente documento). La realizzazione dei corridoi ecologici, dei parchi urbani e delle green-ways, con la necessaria conseguente naturalizzazione di ampie aree di territorio, determinerà un chiaro miglioramento dell'aspetto paesaggistico.</p> <p>Il piano, inoltre, prevede l'identificazione di aree particolari che mantengono ancora gli elementi fondamentali dell'antico paesaggio veneto.</p> <p>Per quanto riguarda l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione delle <b>risorse culturali</b> ovvero i centri storici e gli edifici e complessi di pregio architettonico, le azioni previste dal PTCP sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ applicazione dei nuovi concetti di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali, i quali tendono ad una revisione dell'attuale sistema vincolistico ed alla promozione di una nuova sensibilità;</li> <li>▪ valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico presente all'interno dei centri storici. Il piano riporta la delimitazione dei centri storici e li classifica in relazione al livello di importanza, in funzione della quale sono indicate le modalità di intervento al loro interno (piano del colore, etc.);</li> <li>▪ inserimento di nuovi edifici all'interno del catalogo delle Ville Venete su proposta di enti competenti previo coordinamento con l'Istituto Regionale Ville Venete;</li> <li>▪ l'indicazione di complessi e di edifici di pregio architettonico ritenuti di interesse provinciale, per i quali potrà essere proposta una</li> </ul>

<p>ristrutturazioni e restauri propositivi, ha determinato una grande omogeneizzazione dell'aspetto urbano degli abitati antichi, nei quali si vanno perdendo le caratteristiche tipologiche di ciascuno di essi sulla base di una generale "globalizzazione" delle tecniche di intervento e dei materiali utilizzati.</p> <p>Per quanto riguarda gli <b>edifici ed i complessi di pregio architettonico</b> (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche) pur rappresentando un punto di forza per il numero e la diffusione nel territorio, in molti casi, a causa del loro stato e della situazione presente al loro interno, rappresentano dal punto di vista paesaggistico dei punti di debolezza. Questi ultimi aspetti devono essere affrontati anche per un rilancio di un turismo di tipo culturale.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tavola "RA-10" - Segni della struttura storica del paesaggio;</li> <li>▪ tavola "RA-12" - Edificato al 2003;</li> <li>▪ tavola "RA-13" - Edificato al 2003, viabilità esistente e aree degradate;</li> <li>▪ tavola "RA-14" - Edificato al 2003, viabilità esistente e fasce di rispetto stradale;</li> <li>▪ tavola "RA-15" - Pericolosità idraulica ed edificato.</li> </ul>		<p>normativa di valorizzazione e tutela nonché forme di sostegno per incentivarne il recupero;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'indicazione di complessi storici e di edifici con le relative pertinenze, che comprendono sia gli edifici destinati in modo durevole a servizio o ad ornamento, sia le aree libere facenti parti del compendio monumentale;</li> <li>▪ l'introduzione di norme di tutela per salvaguardare il contesto figurativo in cui sono inseriti gli edifici di pregio di interesse provinciale;</li> <li>▪ L'identificazione di <b>invarianti</b> di particolare valenza paesaggistica.</li> </ul>
---	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Abitazione sparse in area agroforestale			
Aree produttive disseminate nel territorio			
Qualità dei Centri Storici			
Edifici e complessi di pregio architettonico (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche)			
Ville Venete			



## 6. Salute Umana

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>In collaborazione con la USL 9 è stato effettuato uno studio sullo stato della salute della popolazione. Da esso emergono come critici i problemi legati alla <b>sedentarietà</b> delle persone, tali problemi possono essere alleviati con l'incremento di strutture idonee a permettere una mobilità sicura, quali percorsi pedonali, piste ciclabili sicure, etc.</p> <p>Tali strutture attualmente sono presenti, in parte, all'interno dei centri abitati, mentre si avverte la necessità di estenderli anche alle aree extraurbane.</p> <p>Sono anche presenti problemi legati alle vie respiratorie; questi sono determinati dalla qualità dell'aria presente in alcune parti della provincia, e da alcuni edifici residenziali che non presentano caratteristiche <b>igieniche sanitarie</b> adeguate. In realtà, la maggior parte degli edifici presenti sul territorio sono di buone caratteristiche igienico-sanitarie, ma esistono ancora abitazioni vetuste utilizzate dalle classi meno abbienti.</p> <p>Vanno, inoltre, considerati gli effetti di disturbo determinati dal <b>rumore</b> generato soprattutto dal traffico veicolare, da attività produttive e da attività di servizio come bar, ristoranti, discoteche.</p> <p>Infine, risultano molto importanti gli incidenti stradali, molto frequenti nella nostra provincia, e le cause di morte per tumore.</p>	<p>Non si rilevano modificazioni dello stato attuale se non si considerano le azioni di piano.</p>	<p>Il piano affronta il problema e propone:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ per quanto riguarda i problemi di <b>sedentarietà</b>: la realizzazione di piste ciclabili sia di livello provinciale che extraprovinciale, di percorsi nel verde collegati ad ambienti naturalizzati che possono essere raggiunti facilmente dai centri abitati; la realizzazione di un parco urbano (proposta del parco della Storga); la possibilità di usufruire dei parchi delle Ville Venete; la realizzazione di palestre per il benessere del personale, da utilizzare negli intervalli extralavoro, all'interno delle aree industriali organizzate.</li><li>▪ Per quanto concerne il <b>patrimonio edilizio</b>, il miglioramento di quest'ultimo avverrà con la realizzazione di alloggi progettati secondo criteri della bioedilizia e sulla base di adeguate prescrizioni previste dalle linee guida del regolamento edilizio. Inoltre il Piano, privilegiando il recupero degli edifici esistenti, rispetto alla realizzazione di nuovi, permette il risanamento dei primi.</li><li>▪ Per quanto concerne gli aspetti legati al <b>rumore</b>, il PTCP con la riorganizzazione delle aree industriali, che delocalizza quelle esistenti in prossimità di centri residenziali, con la realizzazione di tangenziali esterne ai centri abitati, limitando quindi il traffico all'interno di quest'ultimi, con l'attuazione delle fasce di rispetto lungo le strade, che dovranno impedire la realizzazione di edifici al loro interno, con la realizzazione di fasce erborate (o altre tipologie di barriere acustiche) lungo le principali strade potrà risolvere gran parte dei problemi connessi alla presenza di rumore.</li><li>▪ Per quanto riguarda gli incidenti stradali, gli interventi previsti ed in gran parte già attuati (applicazione delle rotonde) e le tangenziali che saranno realizzate, dovranno limitare questo particolare problema.</li><li>▪ Per quanto concerne problemi alle vie respiratorie (asma), e le altre malattie (nel caso peggiore tumori), le azioni di piano, nel loro complesso migliorano sia le componenti biotiche ("flora, fauna, biodiversità) e abiotiche ("aria", "acqua", "suolo") - precedentemente trattati e conseguentemente migliorano le condizioni di vivibilità ambientale.</li></ul>

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Sedentarietà			
Classificazione acustica del territorio		?	
Rumore generato dalle principali infrastrutture di trasporto		?	



## 7. Agricoltura

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il Settore Agroforestale presenta peculiari caratteristiche strutturali, dovute allo specifico assetto territoriale e climatico, nonché alla oramai millenaria tradizione rurale che ha connotato il territorio fin dall'insediamento e dalla messa a coltura da parte dei primi abitanti. Nel contempo ha avuto (e conserva) un ruolo insostituibile, ancorché attualmente assai dibattuto, nella conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche, in ciò che riguarda i rapporti tra l'ambiente e le qualità degli agroecosistemi, la valorizzazione delle qualità agroalimentari e dell'Agriturismo, l'utilizzo della risorsa acqua, il consumo di spazi liberi.</p> <p>L'agricoltura trevigiana è attualmente chiamata a svolgere un ruolo marcatamente plurifunzionale, i cui risvolti socioeconomici, conservazionistici e urbanistici non possono essere minimizzati o ignorati, considerando che gli effetti negativi conseguenti ad ulteriori involuzioni potrebbero risultare assai gravi in termini di vivibilità e fruibilità dell'intero contesto provinciale.</p> <p>L'individuazione delle componenti che caratterizzano l'agroecosistema, tra cui appaiono preminenti, oltre a quella produttiva, quella naturalistico-ambientale e di governo degli spazi di margine (in modo specifico il periurbano), nonché la verifica delle rispettive interazioni, possono configurare una serie di scenari specifici del contesto territoriale, determinandone le criticità, i punti di forza e debolezza, le azioni di rafforzamento e di mitigazione, alla luce delle Direttive generali di gestione territoriale e ai sensi della Legge Regionale 11/04. Nell'allegato "G" del Relazione di Piano si riporta lo studio dello stato di fatto dell'agricoltura da cui emergono principalmente le seguenti criticità e punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Criticità:</b> perdita di spazio rurale; semplificazione paesistica; fragilità delle falde; abbandono colturale e invecchiamento della popolazione; edificazione negli ambiti rurali e presenza di destinazione d'uso conflittuali; metodi irrigui ad alto uso delle risorse irrigue; perdita di suolo agricolo per attività di cava; abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio; insufficiente dotazione di naturalità negli ambiti estensivi specializzati; abbandono di boschi privati, bassi standard qualitativi degli assortimenti forestali, carenza di infrastrutture viarie a servizio dell'attività selvicolturale; problemi legati agli impatti degli insediamenti zootecnici.</li> <li>▪ <b>Punti di forza:</b> qualità delle produzioni; tipicità delle produzioni; adesione diffusa ai programmi CE di carattere agroambientale; lento ma costante aumento della dimensione aziendale; progressiva professionalizzazione dei settori; specializzazione produttiva;</li> </ul>	<p>Con l'attuazione delle misure previste dal <b>Piano di Sviluppo Rurale</b> e dal <b>Piano Regionale di Tutela delle Acque</b> (relativamente al settore agricolo) molte delle criticità evidenziate saranno in parte mitigate. Restano tuttavia problematiche, senza l'attuazione delle azioni di piano, la perdita di spazio rurale, la tendenza allo sviluppo di edificazione nel periurbano e le ripercussioni sull'agricoltura delle attività di cava.</p>	<p>Il piano ha studiato per le sue competenze questo settore economico e propone per superarne le criticità i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Perdita di spazio rurale.</b> Parsimonia assoluta nell'uso di nuovo suolo, comunque impiegato per scopi necessari e di carattere collettivo e sociale. Limitazione al minimo dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo.</li> <li>▪ <b>Semplificazione paesistica.</b> Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità (attuazione dei corridoi ecologici). Piani di riordino edilizio urbanistico del periurbano. Incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili</li> <li>▪ <b>Fragilità delle falde.</b> Adozione delle misure di contenimento dei rilasci agricoli e zootecnici diffusi. Tutela delle qualità delle acque, anche mediante la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi. Riequilibrio delle risorse idriche e degli usi irrigui in riferimento agli ordinamenti colturali in mutazione e al riassetto ecosistemico.</li> <li>▪ <b>Edificazione negli ambiti rurali e presenza di destinazioni d'uso conflittuali.</b> Applicazione del credito edilizio. Piani di riordino edilizio urbanistico. Ampliamenti aziendali potranno essere attuati mediante l'utilizzo di credito edilizio e/o compensazioni.</li> <li>▪ <b>Uso delle risorse irrigue.</b> Conversione dei metodi irrigui ad elevato consumo d'acqua verso metodi a basso consumo.</li> <li>▪ <b>Cave.</b> Incentivazione dell'afforestazione all'interno di cave dismesse e inserimento, ove possibile, all'interno dei corridoi ecologici. Previsione di misure di compensazione ambientale in grado di mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta.</li> <li>▪ <b>Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio.</b> Riorganizzazione dell'edificato rurale mediante l'uso del credito edilizio.</li> <li>▪ <b>Abbandono di boschi privati, bassi standard qualitativi degli assortimenti forestali, carenza di infrastrutture viarie a servizio boschivo.</b> Politiche di incentivazione alla selvicoltura eventualmente mediante la costituzione di associazioni e/o consorzi di proprietari privati.</li> <li>▪ <b>Problemi determinati dagli allevamenti zootecnici.</b> Viene proposta la realizzazione di zone cuscinetto attorno agli allevamenti zootecnici che determinano problemi alle aree residenziali. Queste fasce dovranno essere dimensionate sulla base di una valutazione ambientale. Dovranno essere attivate azioni per la costruzione e la gestione di impianti di depurazione anaerobici in grado di trattare</li> </ul>

<p>sbocchi produttivi nazionali e internazionali; dotazione risorse umane; potenzialità di sviluppo filiera foresta-legno-energia; importanti funzioni ambientali e sociali di formazioni forestali (boschi, siepi, formazioni lineari, ecc.) e di prati e pascoli; incremento provvigioni legnose (capitale naturale); lunga tradizione selvicolturale; buono stato fitosanitario complessivo; significativa estensione aree protette; complessità ecologica, elevata biodiversità; elevata e diffusa domanda turistica per beni ambientali; tendenza alla riduzione degli agrofarmaci; diversificazione/multifunzionalità diffusa; sistema della divulgazione e consulenza; progresso tecnico ecocompatibile; potenzialità zootecnia biologica; adozione standard di buona gestione forestale; precedente successo di alcune misure agroambientali; sinergia misure dell’Asse 2 con altre misure.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Minacce e opportunità.</b> Va inoltre tenuta in considerazione la minaccia determinata dalla riduzione dei contributi comunitari che impongono forme di riconversione. È comunque presente anche l’opportunità che viene fornita, sempre dalla CE, di aiuti alla rinaturalizzazione di parti del territorio.</li> </ul> <p>Un discorso a parte merita l’aspetto legato agli <b>agriturismi</b> per i quali si evidenziano criticità legate alla polverizzazione aziendale, alla localizzazione in ambienti rurali spesso compromessi, ad una tipologia aziendale “chiusa” che riduce scambi di prodotti e conoscenza tra aziende e alla mancanza di scambi operativi con gli Enti preposti alla loro promozione.</p>		<p>adeguate quantità di liquami. Questi dovranno essere localizzati sul territorio in modo da non pesare eccessivamente sui costi di trasporto; allo scopo dovrà essere redatto un piano specifico.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Coltivazioni che perdono valenza economica e produttiva.</b> Le aree agricole di minore valenza in cui non sono coltivati prodotti tipici (ad alto reddito) saranno le aree preferite inizialmente per la realizzazione delle coltivazioni di biomassa. Si ritiene importante stipulare convenzioni tra Amministrazioni pubbliche e imprenditori agricoli perchè destinino parti di territorio a fini naturalistici e/o alla produzione di biomassa.</li> </ul> <p>Questi interventi porteranno anche ad un miglioramento della <b>qualità e tipicità delle produzioni</b>, che costituiscono uno dei punti di forza principali dell’agricoltura trevigiana.</p> <p>Infine, per quanto riguarda gli <b>agriturismi</b>, il piano intende inserirli in un più ampio circuito turistico (in corso di redazione), attraverso il quale potranno essere superate le criticità legate alla mancanza di coordinamento con gli enti preposti.</p>
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell’Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
S.A.U. (ha)			
Superficie (ha) di aree naturali			
Dati di analisi relativi alla qualità delle acque			
Età media degli agricoltori; superfici non più coltivate (rimboschimento naturale)			
Volumi edificati in aree rurali non destinati ad attività agricola.			
Superfici irrigate con sistemi a gravità rispetto al totale delle superfici irrigate			
Volume degli edifici agricoli non più utilizzati; volumi relativi ai fabbricati impropri			



Superfici (ha) naturali rispetto alle coltivate			
Superfici (ha) destinate a viticoltura intensiva			
Carico del bestiame per ha			
Numero di corpi aziendali con superficie inferiore ad 0,5 ha inutilizzati o con utilizzo inadeguato			
Superficie (ha) di territorio a valenza naturalistico ambientale			
Settore selvicolturale			
Quantità di energia potenzialmente realizzabile dalla biomassa legnosa			
Numero di ospiti/anno in zone a carattere ambientale e in aziende agrituristiche			

8. Attività secondaria

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il modello di sviluppo sinora seguito nel Veneto ha portato ad una saturazione del territorio con la creazione di una sorta di <b>area industriale diffusa</b> che ha coinvolto tutte le comunità sociali, dalla grande città al piccolo paese. Questa industrializzazione a macchia di leopardo realizzata, in gran parte, senza che venisse seguito alcun criterio ambientale per una corretta localizzazione e spesso senza neppure tenere conto delle reti logistiche di comunicazione e collegamento necessarie, ha comportato la presenza di “punti di pressione” sulla quasi totalità del territorio provinciale.</p> <p>In provincia sono state censite, al 2005, <b>1077</b> aree industriali, diffuse in maniera capillare e disorganica su tutto il territorio; gli attuali PRG destinano, per questo uso, circa <b>78 milioni</b> di m<sup>2</sup>, ma solamente 60 milioni sembrano, al momento, esserne utilizzati.</p> <p>Molte di queste aree sono di <b>dimensione ridotta</b>, non hanno collegamenti fognari, sono realizzate in zone a rischio idraulico, in prossimità di zone residenziali, con carenti collegamenti ai nodi infrastrutturali e non dotate di <b>servizi qualificati</b> sia per l’impresa che per il personale.</p> <p>Inoltre le previsioni di carattere economico indicano una necessità, al 2020, di superfici destinate ad attività produttiva non superiore ai 52 milioni di m<sup>2</sup>.</p> <p>A questo si aggiunge la <b>carenza di piani logistici</b> di livello sovra-aziendale e la mancanza di attenzione <b>all’innovazione tecnologica</b>, anche se negli’ultimi anni, attraverso le politiche dei distretti industriali, alcune misure sono state assunte.</p> <p>È presente un elevato <b>traffico di mezzi pesanti</b> su strade non adeguate per dimensioni che per altro attraversano centri abitati. Ciò determina notevoli criticità alla mobilità e al benessere dei cittadini.</p> <p>Secondo il “Rapporto sullo Stato dell’Ambiente, 2006”, gli stabilimenti suscettibili di causare <b>incidenti rilevanti</b> ai sensi dell’art.15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334 sono: Stif spa (Loria); Conventya srl (Villorba); Cdm snc (Cimadolmo); Liguigas spa (Cordignano).</p>	<p>Le zone produttive <b>potrebbero continuare a crescere</b> sia in dimensione superficiale sia nel numero, questo anche in periodo di delocalizzazione. Infatti le aziende che cessano l’attività abbandonano i capannoni, all’interno delle varie aree industriali, in modo casuale. Le disponibilità che vengono ad aversi difficilmente sono localizzate in prossimità di aziende che hanno necessità di ampliarsi. Pertanto queste ultime, con molta probabilità, saranno comunque costrette a cercare nuove aree.</p> <p>Inoltre queste nuove aree che da agricole diventerebbero produttive, in assenza di un piano coordinato che si occupi della riorganizzazione complessiva del territorio, verrebbero ad aggravare la situazione di quest’ultimo.</p> <p>Non intervenendo sulla viabilità e lasciando che le aree si amplino senza un progetto generale, la situazione del traffico pesante sulle strade peggiorerà in quanto incrementerà certamente il numero di mezzi e la diffusione delle aree.</p> <p>Per quanto riguarda gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti non si prevedono miglioramenti.</p>	<p>Il Piano punta al progressivo raggiungimento di un sistema produttivo compatibile con l’ambiente, che razionalizzi il consumo delle risorse, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La <b>riorganizzazione delle aree produttive</b>. Partendo dall’attuale superficie utilizzata per aree produttive, pari a 77.873.066 m<sup>2</sup>, attareverso una analisi ambientale si sono individuate aree per un valore complessivo di circa <b>46.000.000</b> m<sup>2</sup> di superficie idonee all’ampliamento e, ipotizzando un ampliamento del 20%, si raggiungono abbondantemente i valori previsti dalle analisi economiche. La selezione è stata basata su un’indagine di tipo ambientale che ha indicato le aree con una migliore compatibilità ambientale (vedi allegato “V” del presente documento). In particolare le aree produttive confermate saranno messe in collegamento diretto con i nodi infrastrutturali.</li> <li>▪ <b>Riqualificazione ambientale delle aree produttive</b>. Le aree produttive selezionate saranno riorganizzate su principi ecompatibili – aree <b>ecologicamente attrezzate</b> - con disponibilità di adeguati servizi sia alle imprese che al personale: servizi di gestione ambientale centralizzata (depurazione delle acque e delle emissioni gassose, gestione dei rifiuti, impianti antincendio centralizzati, etc); impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; mensa, asili, foresteria, centri di rappresentanza per le aziende e per i prodotti, etc... (vedi allegato “V” del presente documento). A questi servizi potranno essere aggiunti anche servizi connessi alla logistica del trasporto merci (vedi allegato “V” del presente documento). Per permettere il decollo di queste iniziative saranno individuate probabilmente 3 aree, che con aiuti economici sia della Provincia che della Regione, dovranno sviluppare la fase pilota.</li> <li>▪ <b>Gestione dei flussi di traffico merci</b> attuando la proposta del progetto del centro intermodale di Treviso Servizi (vedi allegato “IV” al Rapporto Ambientale).</li> </ul> <p>La riorganizzazione delle aree produttive, sulla base di principi ecologici, spinge fortemente verso criteri di sviluppo sostenibile, sia per l’aspetto ambientale (migliore controllo di possibili inquinamenti e riduzione del consumo di suolo) sia economico (gestione comune degli impianti di trattamento liquami ed emissioni, produzione energia etc...) sia sociale (maggiori servizi a coloro che operano nelle aree).</p> <p>Infine, la proposta del <b>polo tecnologico</b> potrà promuovere lo sviluppo tecnologico delle aziende.</p> <p>Per quanto riguarda gli stabilimenti a rischio di incidenti, è in corso di</p>



redazione uno studio per la stima del rischio industriale nel territorio provinciale (A-109).

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Numero e superficie aree produttive attive nella provincia di Treviso			
Traffico merci			
Aree ecologicamente attrezzate			
Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti			

## 9. Terziario commercio

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il <b>commercio nei centri storici</b>, ad eccezione dei poli urbani principali nei quali alcuni settori di vendita (soprattutto legati al settore della moda) attirano ancora molta gente, soffre della concorrenza dei grandi centri commerciali diffusi in tutto il territorio.</p> <p>Questa è determinata non solo dal problema dei prezzi praticati, ma anche dalla difficoltà di raggiungere con facilità la città e di parcheggiare l'auto. Va inoltre considerato che il numero di residenti all'interno dei Centri storici risulta ancora in diminuzione.</p> <p>Tale situazione nel complesso determina, in parti del territorio, problemi per alcuni cittadini, anziani e disabili, nel rifornirsi dei beni primari data dalla difficoltà di queste persone di raggiungere i centri commerciali in modo autonomo. Questo al momento è da ritenere un problema sociale.</p> <p>I <b>parchi commerciali e le grandi strutture di vendita</b> presenti in Provincia di Treviso sono rispettivamente 11 e 42. Le aree a disposizione di queste strutture sono notevoli; secondo Confcommercio circa 770 m<sup>2</sup>/1000ab, valore che è già ai massimi livelli europei. Le superfici previste dalla normativa regionale sono ormai completamente utilizzate.</p> <p>Va evidenziato che queste strutture presentano, per chi è dotato di auto, ottime possibilità di parcheggio e, in spazi abbastanza contenuti offrono una notevole varietà di prodotti, che però presuppone, da parte dell'acquirente, la capacità di selezione.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema:                      ■ tavola "RA-20" -Aree commerciali.</p>	<p>Nello scenario di riferimento è presumibile prevedere la mutazione della struttura dimensionale dell'offerta commerciale verso le grandi strutture di vendita. Questo potrebbe peggiorare il già difficile equilibrio tra piccola e grande distribuzione.</p> <p>Si potrebbero avere anche ripercussioni sociali, in quanto il piccolo <b>commercio di vicinato</b> verrebbe ulteriormente aggredito, limitando così la possibilità di servizi per le fasce deboli della popolazione in primis gli anziani.</p>	<p>Per quanto riguarda il <b>piccolo commercio</b>, fondamentalmente le azioni di piano vertono a migliorare l'accesso alle città, il loro aspetto estetico e contemporaneamente i servizi, quali il trasporto ed i parcheggi.</p> <p>Il problema relativo al commercio di vicinato nelle aree periferiche, dovrà essere analizzato e risolto da altri livelli.</p> <p>Anche la produzione di determinati <b>prodotti agricoli tipici</b> potrà, in parte, favorire questa tipologia di commercio, andandosi ad inserire in un più ampio contesto di attività turistico-gastronomica.</p> <p>Per quanto riguarda le <b>grandi distribuzioni</b>, le azioni di Piano mirano a limitare l'uso di nuovo suolo e indirizzano, nel caso esista la necessità di realizzare nuovi centri commerciali, ad utilizzare aree produttive dismesse, purchè dotate di una viabilità accettabile; inoltre propongono nel caso vengano realizzati nuovi centri, di utilizzare misure di compensazione e mitigazione.</p> <p>Al momento non è possibile fornire valori che ci indichino il raggiungimento di un livello di sostenibilità, ma attraverso l'utilizzo di misure di compensazione possiamo ritenere di indirizzarci ad avere una situazione, se non migliore dell'esistente, almeno analoga.</p>

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Commercio nei centri storici	☺	↔	↔
Parchi commerciali e grandi strutture di vendita	☺	↔	↗



## 10. Turismo

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La Provincia di Treviso non può essere considerata una diretta concorrente delle principali mete turistiche venete, ma al tempo stesso può comunque avere un futuro turistico.</p> <p>L'analisi dei flussi turistici evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Per quanto riguarda gli arrivi, nel periodo dal 1997 al 2005 un incremento positivo del <b>15%</b>.</li> <li>una più o meno <b>costante continuità</b>, durante l'intero periodo dell'anno del numero di arrivi e presenze, testimonianza di un certo tipo di attrazione e offerta turistica.</li> </ul> <p>Le criticità in questo settore restano legate soprattutto alla non ancora matura <b>differenziazione dell'offerta</b> turistica, in quanto, la domanda oramai si diversifica su nuove motivazioni e su quelle tradizionali che costituiscono i bisogni turistici primari. Operando su queste basi, anche aree, che non possono usufruire di fattori di attrazione di prima grandezza, possono percorrere altre vie per incrementare il loro potenziale turistico (vedi aspetti naturalistici, enogastronomici, etc.).</p>	<p>Il settore del turismo, in Italia e in Veneto sta riprendendo forza dopo alcuni momenti di stagnazione, segno di una certa competitività sul mercato. Tale trend positivo si basa soprattutto su un turismo di tipo balneare e su un turismo di tipo culturale, a vari livelli.</p> <p>Quest'ultimo aspetto, che interessa particolarmente la Provincia di Treviso, sembra aver raggiunto un buon livello di crescita e stabilizzazione, sia con l'offerta proposta dai grandi centri urbani sia dai centri minori.</p> <p>È in corso una trasformazione dei prodotti offerti dal turismo; si sta passando da un'offerta esclusivamente basata sul patrimonio ad un altro tipo di offerta più legata alla definizione estesa di prodotto turistico-culturale, costruita sulle cosiddette 3E (education, entertainment, excitement).</p> <p>Tale evoluzione è però attuata su basi individuali e con un livello di coordinamento spesso non adeguato alle potenzialità di sviluppo del settore turistico. Con questa situazione si può presumere un certo incremento nello sviluppo complessivo del turismo in Provincia, ma probabilmente con un'azione coordinata i risultati potrebbero essere migliori.</p>	<p>Si premette che questo aspetto è in corso di studio e pertanto si rimanda ad una fase successiva la definizione dello scenario.</p>

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Flussi turistici: arrivi e presenze per mese – Anno 2006	😊	↗	↗

## 11. Energia

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La provincia di Treviso <b>importa dall'esterno</b> la maggior parte dell'energia consumata e quest'ultima è costituita quasi esclusivamente da fonti non rinnovabili.</p> <p>Infatti, la produzione di energia da <b>fonti rinnovabili</b> all'interno della provincia, con esclusione dell'idroelettrico (quest'ultima pari al 9,8% del fabbisogno totale), è trascurabile.</p> <p>Gli usi industriali e domestici costituiscono la richiesta preponderante di energia, rispettivamente pari al 34% e al 27% del totale.</p> <p>Il consumo medio procapite si attesta ad un valore di 3,09 tep/ab*a in linea con il valore medio italiano al 2003 (3,13 tep/ab*a).</p> <p>Lo studio è riportato in allegato "X" del Relazione di Piano.</p>	<p>Il Nuovo Piano Regionale Energetico non è stato ancora adottato pertanto non è possibile simulare previsioni complessive per lo scenario di riferimento.</p> <p>Si evidenziano comunque la crescente nascita di nuovi sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (pannelli solari e fotovoltaici, piccoli impianti idroelettrici) e una attenzione maggiore al risparmio energetico soprattutto nell'edilizia; tuttavia, come accennato, manca un'adeguata pianificazione di queste iniziative.</p>	<p>Il piano ha previsto una duplice strategia nel settore energetico che si sviluppa in azioni per incrementare il risparmio energetico e in azioni per diminuire il fabbisogno dai prodotti petroliferi, migliorando la produzione da fonti rinnovabili.</p> <p>Gli interventi per incrementare il risparmio energetico sono stati distinti per settore in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>usi civili:</b> verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione e incentivazioni per la sostituzione delle caldaie a gas (metano o gpl); incentivazioni per il risparmio energetico attraverso coibentazioni e bioedilizia; contenimento energetico degli impianti di illuminazione sia pubblici che privati;</li> <li>▪ <b>attività industriali:</b> incentivazione a politiche di risparmio energetico, razionalizzazione dei consumi per la gestione delle merci, risparmio per effetto scala derivante dalla riorganizzazione delle aree produttive;</li> <li>▪ <b>trasporti:</b> promozione del trasporto pubblico; realizzazione di viabilità per la riduzione e lo snellimento del traffico, quindi dei relativi consumi; razionalizzazione dei flussi di merci.</li> </ul> <p>Per quanto riguarda la promozione di energia da fonti rinnovabili si sottolinea una politica di incentivazione dell'energia solare utilizzando i principi della bioedilizia e dell'energia prodotta da biomasse, mediante l'installazione di alcuni impianti di questo tipo in aree industriali.</p> <p>Attuando le precedenti azioni si stima:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ un incremento del fabbisogno energetico considerando i risparmi energetici di circa l' <b>1%</b>;</li> <li>▪ una diminuzione del consumo energetico procapite da 3,09 tep/ab*a a <b>2,68 tep/ab*a</b>.</li> <li>▪ un incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili del <b>91,6%</b>;</li> <li>▪ che l'energia prodotta da fonti rinnovabili costituirà quasi il <b>20%</b> del fabbisogno totale;</li> <li>▪ che la produzione di energia rinnovabile sarà costituita per il <b>52%</b> da idroelettrico, il <b>23%</b> da solare e il <b>22%</b> da biomasse;</li> <li>▪ una quota del <b>34%</b> di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili sul consumo totale di elettricità.</li> </ul> <p>Complessivamente il contenimento del consumo energetico e l'aumento delle fonti rinnovabili indicano per il settore energetico l'attuazione di politiche che vanno nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Sarà compito del monitoraggio valutare con quale velocità, intensità e in quale luogo si verificheranno i miglioramenti previsti (vedi allegato "XI" del presente documento)</p>



Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Fabbisogni energetici		?	
Produzioni energetiche all'interno della provincia			

## 12. Cultura e Tempo libero

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p><b>Aspetti culturali</b>            Gli aspetti culturali che vengono presi in esame sono relativi a strutture (teatri, musei, cinema, fiere...etc), esposizioni, manifestazioni, parchi urbani ...etc, mentre i beni storico-culturali e paesaggistici sono stati trattati all'interno della componente paesaggio.            Vengono considerati, in sintesi, quelli che possono essere connessi con il tempo libero.            L'analisi effettuata si basa prevalentemente sulle indagini statistiche condotte da importanti quotidiani economici nazionali ed è utile per comprendere la posizione della Provincia in ambito nazionale. Sulla base degli indicatori analizzati essa si trova in una posizione di media classifica (vedi allegato "D" del Relazione di Piano).            È stata considerata anche un'indagine svolta dalla Provincia di Treviso; i risultati indicano "la necessità di conoscenza e coordinamento delle iniziative culturali presenti sul territorio ed individuano sull'ente Provincia il soggetto che prioritariamente potrebbe occuparsi di questo".            L'analisi indica che il territorio ha grandi potenzialità sia turistiche che culturali, peraltro non adeguatamente sfruttate.            Manca la conoscenza dei luoghi, e di conseguenza si hanno i mancati recuperi e la scarsa manutenzione degli ambienti e degli edifici di valore.            Va anche analizzato il problema dei musei, archivi, biblioteche che in Provincia devono essere valorizzati.  <b>Le risorse umane e la produzione culturale</b>            In provincia sono presenti molte associazioni culturali e di volontariato di vari livelli.            Questi operano in modo egregio sul territorio, in funzione delle loro disponibilità economiche, organizzando eventi sia di "alto livello" (eventi risonanti) sia manifestazioni folcloristiche (prevalentemente sagre), ma anche in queste operazioni viene avvertita la necessità di un ente di coordinamento che metta in sinergia tutti gli sforzi effettuati.</p>	<p>Non ci sono elementi che possano fornire indicazioni di una eventuale possibile modificazione dello stato attuale.</p>	<p>All'interno del Piano sono presenti molte azioni che operano a favore di questa componente, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la realizzazione di piste ciclabili e di percorsi pedonali in ambienti naturali;</li> <li>▪ la realizzazione dei corridoi ecologici, delle grandi green ways e di parchi di tipo urbano;</li> <li>▪ i percorsi legati alle attività sportive (in collaborazione con CONI);</li> <li>▪ le azioni volte ad un incremento dell'attività turistica.</li> </ul> <p>Dovranno essere fatti notevoli sforzi per coordinare le azioni e soprattutto per far conoscere e sensibilizzare la popolazione sulle qualità e sui valori presenti sul territorio (elemento questo essenziale perché venga poi mantenuto e curato).            Per quanto concerne i musei, gli archivi e le biblioteche già la ricerca della Provincia indicava "la necessità di un investimento particolare. Si sente l'esigenza di un museo cittadino per Treviso (può essere quello etnografico), ma anche per gli altri centri urbani maggiori per la provincia, che diventi un punto di riferimento per la raccolta e la documentazione della storia del territorio, ma anche centro attivo propulsore di nuove creatività. In quest'ottica andrebbero rivisti un po' tutti i musei, ma anche le biblioteche e gli archivi storici: non luoghi dove all'interno si conservano solo delle cose, ma dove si fanno delle cose: laboratori di formazione, ricerca e sperimentazione culturale, luoghi di incontro e dibattito. Questo è possibile solo in una progettazione di rete che metta in comunicazione tra loro le strutture e le colleghi alla scuola e all'università. I musei inoltre devono essere promossi turisticamente inserendoli in percorsi che siano allettanti."</p>

La definizione di indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento alle esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.



### 13. Servizi alla persona

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Vengono considerate le strutture e le attività a servizio del cittadino nel territorio provinciale.</p> <p>Per queste analisi sono stati considerati i dati USL e le indagini dei maggiori quotidiani economici.</p> <p>Le indicazioni provenienti dai quotidiani economici sono in parte contraddittorie (75° Italia Oggi – 39° Sole 24 ore). I dati che individuano come carente la sanità (Italia Oggi) sono da ritenersi non veritieri se si considera che i nostri ospedali ricevono malati di molte altre regioni.</p> <p>Questi argomenti non sono comunque di competenza del PTCP, ma alcune azioni del Piano vanno comunque ad incidere su di esse.</p> <p>Va infine sottolineata la carenza di servizi in alcune parti del territorio quali: all'interno delle aree industriali, sulle periferie e nei centri storici (commercio di vicinato), le difficoltà di coordinamento dei servizi di trasporto...etc</p>	<p>Nel campo dei servizi si possono considerare :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le infrastrutture SMFR;</li> <li>l'ampliamento dell'ospedale Cà Foncello.</li> </ul>	<p>Gli interventi che il Piano prevede per questo settore sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>l'incremento del numero delle stazioni SMFR;</li> <li>la tratta proposta dal PTCP relativa al percorso aeroporto ospedale;</li> <li>la proposta di un potenziamento del servizio tra le stazioni di Conegliano e Vittorio Veneto, con la realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime;</li> <li>la costruzione di nuovi parcheggi che facilitano l'accesso alle città;</li> <li>la riorganizzazione delle aree industriali con l'attivazione di servizi alla persona all'interno delle aree (asili nido, banche, mense, supermarket, palestre...etc);</li> <li>le indicazioni per la sopravvivenza del commercio di vicinato;</li> <li>le indicazioni per il miglioramento dei servizi di trasporto per la popolazione.</li> </ul>

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Servizi sanitari ambientali		?	?

## 14. Benessere economico

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il PTCP non ha tra i suoi compiti diretti quello di creare benessere economico. Ma molte azioni del PTCP stesso interferiscono indirettamente su questa componente che risulta essere estremamente importante dal punto di vista socio-economico.</p> <p>L'analisi relativa a questa componente è stata effettuata sulle indagini condotte dai quotidiani economici (Italia Oggi e Sole24 ore).</p> <p>Uno degli indicatori selezionati è quello relativo al tenore di vita che vede la Provincia intorno alla quarantesima posizione in ambito nazionale. Sulla base delle analisi effettuate il tenore di vita medio pare non essere così elevato come si potrebbe presupporre dalle capacità economiche e produttive della Provincia.</p> <p>Altro indicatore significativo è quello relativo agli affari ed al lavoro, ed in questo la posizione è tra le prime a livello nazionale, in particolare è presente un elevato livello di esportazione e un contenuto tasso di disoccupazione.</p> <p>Devono però essere tenute in considerazione le condizioni degli immigrati che sono fortemente presenti all'interno della Provincia e che certo non dispongono di redditi analoghi a quelli dei cittadini italiani.</p>	<p>La delocalizzazione industriale e la sfrenata concorrenza dei paesi emergenti risultano essere una notevole minaccia.</p> <p>Nei prossimi anni si prevede una riduzione degli addetti nel settore produttivo, e questa riduzione, se non adeguatamente governata, potrebbe comportare una riduzione del benessere economico all'interno della Provincia.</p> <p>Altra minaccia per l'economia trevigiana è costituita dalla riduzione dei contributi comunitari nel settore agricolo; oltre alla forte concorrenza straniera in alcuni settori, in particolare quello vinicolo.</p> <p>La notevole presenza di immigrati sul territorio, se non governata in maniera adeguata, potrebbe generare problemi di gruppi di persone non integrate socialmente con la comunità, con le prevedibili possibili conseguenze.</p>	<p>Il PTCP prevede varie azioni che interagiscono sul futuro economico della Provincia in particolare:</p> <p><b>Settore agricolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ vengono fornite indicazioni per un passaggio ad una agricoltura di qualità, anche di tipo biologico, con riconversioni alla naturalità di alcune aree che generino interessi di tipo agricolo turistico;</li> <li>▪ inserimento delle aree agricole, di confine, nel contesto urbano creando opportunità per forme di commercio di prodotti agricoli e servizi ai cittadini legati allo svago e al tempo libero (vedi parchi urbani, green ways, piste ciclabili...etc);</li> <li>▪ coltivazioni di biomasse per la produzione di energia.</li> </ul> <p><b>Settore produttivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ riorganizzazione delle aree industriali, con riduzione dei costi per il trattamento delle emissioni, delle acque reflue e dei rifiuti; messa a disposizione di servizi sia delle aziende che alle persone (azioni che potrebbero ridurre il desiderio di delocalizzazione);</li> <li>▪ proposte per una migliore logistica dei trasporti (centro intermodale);</li> <li>▪ riorganizzazione della viabilità;</li> <li>▪ proposta per la costruzione di un polo tecnologico per il miglioramento delle conoscenze tecnologiche.</li> </ul> <p><b>Settore terziario</b></p> <p>Interventi per la riqualificazione dell'azione turistica della Provincia</p> <p>Per gli aspetti connessi con l'immigrazione il Piano non può fornire alcuna indicazione in quanto l'argomento non è di sua competenza; con l'uso della perequazione i Comuni potranno però avere disponibilità di aree utilizzabili per l'edilizia economico-popolare.</p>

La definizione di indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento alle esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.



## 15. Sistema residenza

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La ricerca effettuata nel novembre dall'ufficio Studi della Provincia di Treviso ha evidenziato che le abitazioni non utilizzate e le aree residenziali, già definite dagli strumenti urbanistici all'interno della Provincia, non urbanizzate e/o non costruite, sono in numero tale da garantire, sulla base delle previsioni di crescita di popolazione, le richieste di abitazioni fin oltre il 2020.</p> <p>Questo dato, che individua una situazione territoriale su base provinciale, non è sicuramente omogeneo nei vari comuni della Provincia.</p> <p>Si può presumere che il numero di abitazioni, presenti nella Provincia, è sufficiente per i residenti, anche se si rilevano carenze di disponibilità per le classi più abbienti e per i lavoratori.</p> <p>Sarà compito di ogni PAT/PATI definire nell'ambito del proprio territorio la disponibilità di abitazioni e sulla base delle esigenze previste, documentate attraverso una seria valutazione previsionale, indicare l'entità e le tipologie degli interventi.</p> <p>Sul mercato della casa attualmente la richiesta sembra essere rivolta prevalentemente ad edifici di alta qualità per aspetto estetico, confort e prestazioni energetiche.</p> <p>La attuale disponibilità di abitazioni già costruite, che però pare non rispecchiare totalmente le richieste di qualità dei possibili acquirenti, presuppone che nel prossimo futuro vi sarà una certa attività nel recupero e riqualificazione del già costruito, ciò al posto di costruire nuove abitazioni su nuove urbanizzazioni.</p> <p><b>Le frange urbane</b></p> <p>Più o meno tutti i comuni, e tutti i centri abitati presentano il problema connesso con il territorio periurbano.</p> <p>L'espansione dell'abitato, in modo non sufficientemente coordinato, ha determinato il problema delle frange urbane, ovvero di zone edificate di dimensioni più o meno grandi, che presentano al loro interno aree inedificate, non urbanizzate, ancora agricole, ma intercluse nell'ambiente ormai divenuto urbano che presentano problemi sia perché non risultano utilizzabili per alcuni tipi di produzioni agricole (determinano notevoli problemi ambientali alle abitazioni poste in prossimità) e perché creano una situazione di emarginazione delle aree già esistenti presenti al loro interno, separandole fisicamente dalla parte più viva del centro</p>	<p>Si può presumere che, per quanto riguarda le zone urbane, in assenza di interventi, la situazione attuale continui ad andare avanti, sino a quando il sistema economico non rifiuterà ulteriori investimenti.</p> <p>Per quanto riguarda il settore agricolo è presumibile che le attuali condizioni perdurino con ulteriore disseminazione di abitazione.</p>	<p>Gli indirizzi che derivano dalla LR 11/04, ovvero il principio di sostenibilità, e l'utilizzo di nuovo suolo agricolo solo nei casi in cui sia inevitabile, ci impone una forte limitazione nell'uso di questo bene.</p> <p>Le indicazioni che il PTCP formula per l'insediamento residenziale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;</li> <li>▪ riutilizzo di aree già urbanizzate che possono modificare la loro destinazione d'uso;</li> <li>▪ riqualificazione-riordino del già costruito (interno alla città) che non risulta adeguato ai livelli quantitativi richiesti dagli attuali standard di vita;</li> <li>▪ utilizzo di terreni interclusi, al fine di riorganizzare e riqualificare il territorio in particolare quello di frangia urbana;</li> <li>▪ costituzione di borghi agricoli, da realizzare su aree produttive da dismettere, ove ricollocare i crediti edilizi ottenuti con la demolizione degli edifici sparsi localizzati nelle zone improprie delle aree agricole.</li> </ul> <p>Il modo di operare sarà di norma l'accordo programmatico per compendi territoriali di significativa estensione, per il tramite di programmi complessi di interesse generale che coinvolgano Amministrazioni comunali, promotori immobiliari (promotori, imprenditori, proprietari) ed eventuali locatari. L'accordo programmatico può innescare un effettivo processo di rinnovo insediativo tendenzialmente senza onere pubblico.</p> <p>Intendimento primario del PTCP è quello di invertire la tendenza, prevalente nei decenni scorsi, dell'invasione del territorio agricolo con l'edificato civile, concentrato nelle periferie dei centri abitati ovvero disperso nelle campagne. Il piano tuttavia non intende con ciò azzerare ogni iniziativa che dia risposta ad attese di residenza, là dove esse si manifestano con motivazioni e connessioni adeguate (ad esempio, a riscontro/sostegno dei processi di delocalizzazione delle attività produttive. Ma le risposte locali complessivamente configurate dal PTCP al bisogno sociale di abitazioni mirano prevalentemente ad orientare verso interventi di rinnovo, recupero, completamento all'interno degli abitati, maggiori o minori, mentre nel territorio agricolo l'azione di allontanamento delle intrusioni abitative/produttive si accompagna alle iniziative, pubbliche e private, che il PTCP attiva nei settori delle attività economiche primarie, secondarie, terziarie anche avvalendosi delle regole di perequazione urbanistica, compensazione urbanistica, credito edilizio... attivate dalla Lr veneta 11/2004.</p>

<p>abitato.</p> <p>La disseminazione di edifici in zona agricola è elevatissima. La maggior quantità di essi è stata realizzata in prossimità, se non direttamente, in fronte strada anche delle principali vie di comunicazione.</p> <p>Questa edificazione ha determinato la modifica del paesaggio della campagna veneta, specialmente quella di pianura, e anche l'impossibilità, o l'estrema difficoltà, di realizzare nuove strade, di allargare le preesistenti, di realizzare impianti o infrastrutture che presentano un certo impatto, inoltre ha determinato problemi alla stessa attività agricola (concimazioni, sostanze antiparassitarie).</p> <p>La diffusione dell'edificato sul territorio agricolo determina situazioni di aggregati urbani, non pianificati, non tipologicamente omogenei e privi di servizi, che generano problemi sia al paesaggio e sia all'ambiente.</p> <p>Dall'analisi si rileva che solo il 3,8% della popolazione trevigiana opera direttamente come agricoltore, mentre la popolazione che vive in zona agricola, in alcune zone del trevigiano, è di oltre il 30% del totale degli abitanti comunali. Per quanto riguarda la <b>qualità dell'edificato</b> ad uso abitativo in relazione allo stato di conservazione degli edifici, il Censimento ISTAT delle abitazioni del 2001 riporta che oltre l'80% degli edifici in Provincia sono stati classificati in uno stato ottimo-buono.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tavola "RA-19" - Aree urbanizzate ed edificate in area agroforestale.</li> </ul>		<p>Nell'ambito della riorganizzazione/riqualificazione del territorio il PTCP fornisce indicazioni perché venga fatto ampio uso del credito edilizio anche incentivato per poter liberare parti di territorio dagli edifici localizzati in zone improprie; in particolare saranno incentivate le demolizioni in :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ aree di alto valore paesaggistico (coni visuali, contesti figurativi...etc);</li> <li>▪ varchi per la realizzazione di corridoi ecologici;</li> <li>▪ fasce di rispetto stradale;</li> <li>▪ fasce stradali colpite da inquinamento acustico;</li> <li>▪ zone a pericolosità idraulica;</li> <li>▪ zone umide e/o naturalistiche;</li> <li>▪ etc...</li> </ul> <p>Il territorio periurbano risulta essere uno dei maggiori problemi urbanistici del nostro territorio, per il quale è estremamente difficile proporre soluzioni efficaci.</p> <p>Il PTCP delega i PAT ad intervenire su queste aree prevedendo al loro interno le funzioni che riterranno necessarie, inserendole in un progetto complessivo, utilizzando il nuovo strumento della perequazione.</p> <p>Il territorio periurbano verrà suddiviso in lotti di intervento che saranno attivati in tempi successivi. Ogni intervento opererà utilizzando lo strumento della perequazione, di conseguenza parte di queste aree diventeranno di proprietà comunale e serviranno a fornire lotti da utilizzare per estinguere parte dei crediti edilizi provenienti dalle aree agricole, per la realizzazione dei necessari servizi e per costruire le abitazioni di edilizia economica-popolare.</p> <p>Per quanto riguarda l'edificazione in zona agricola vengono fornite prescrizioni per cercare di migliorare la situazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gli interventi edilizi sono permessi solo ad agricoltori diretti, che presentano un piano aziendale che deve essere valutato prima dell'approvazione;</li> <li>▪ la costruzione di nuovi edifici viene permessa solo utilizzando crediti edilizi ricavati da fabbricati demoliti, già presenti in zona agricola;</li> <li>▪ i nuovi edifici dovranno essere di tipologia agricola locale, realizzati in prossimità di altri fabbricati, tali da costituire borghi che possano poi essere collegati, nel tempo, a servizi e sottoservizi (fognatura, acquedotto,...etc);</li> <li>▪ gli edifici realizzati in fronte alle strade statali regionali e provinciali, avranno come incentivazione alla loro demolizione, un bonus nel credito edilizio (anche quelli realizzati in zone golenali, in fascia fluviale e in prossimità di zone umide);</li> <li>▪ tutti gli edifici costruiti in zona agricola, se demoliti, permetteranno ai proprietari, di godere di un credito edilizio da realizzare in aree urbanizzate definite dai Comuni (credito edilizio da definire %).</li> <li>▪ Le aree industriali di piccole dimensioni localizzate in zone agricole non collegate in maniera adeguata ai nodi infrastrutturali di 1° livello potranno essere riconvertite a residenza per utilizzare i crediti edilizi degli edifici demoliti in zone rurali.</li> </ul> <p>In questo caso si potranno realizzare dei borghi rurali con insediamento</p>
---	--	--



		<p>anche dei necessari servizi.</p> <p>Per questo scopo viene proposto l'utilizzo dei concorsi di architettura o di idee per individuare nuove tipologie di borghi che possano risultare idonei al soddisfacimento delle esigenze degli utilizzatori.</p> <p>Per le operazioni di riconversione si farà ricorso ai modi previsti dalla legge 11/2004 quali uso della compensazione, perequazione, credito edilizio.</p> <p>Altro aspetto al quale il PTCP ha inteso dare importanza è quello relativo alla realizzazione delle linee guida per un <b>regolamento edilizio</b> che fornisca indicazioni omogenee all'interno della Provincia per disciplinare la trasformazione edilizia (in fase di esecuzione).</p>
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Fabbisogno e organizzazione della residenza	😊	↗	↗
Qualità dell'edificato ad uso abitativo in relazione allo stato di conservazione degli edifici	😊	↗	↗

## 16. Viabilità e mobilità

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>L'accentuato policentrismo delle aree insediative, dell'edificato sparso e delle aree produttive ha determinato e determina una crescita smisurata della mobilità sia individuale sia delle merci, accrescendo nel tempo, con l'evolversi dello stile di vita e del conseguente numero di veicoli posseduti dalle famiglie, la quantità di mezzi presenti sulle strade. A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia. Uno studio redatto da ACI-EURISPES, che ha determinato un indice di "Qualità della mobilità" di tutte le province italiane, inserisce la provincia di Treviso al 45° posto su livello nazionale e al 4° posto su livello regionale.</p> <p>I valori di simulazione del traffico (vedi allegato "I" del Relazione di Piano) evidenziano uno stato di <b>forte saturazione della rete stradale</b>, nonostante essa sia estesa e diffusa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ nei pressi degli accessi ai centri principali come Treviso, Montebelluna, Conegliano, Castelfranco e Oderzo;</li> <li>▪ in ambito extraurbano come nel caso del Terraglio, della Pontebbana e della Postumia.</li> </ul> <p>La Provincia ha avuto, negli anni passati, un certo incremento del fenomeno di <b>incidentalità</b>; questo è stato determinato oltre che da un modello di guida scorretto, anche da una spiccata pericolosità della circolazione nella rete stradale provinciale rispetto alla media regionale e a quella nazionale.</p> <p>Per quanto riguarda il fenomeno del <b>traffico merci</b>, si registra una carenza di strutture logistiche nella provincia e una diffusione di aree produttive male collegate a nodi infrastrutturali, con conseguente forte traffico di mezzi pesanti su tutta la rete stradale, anche adiacente a residenze.</p> <p>Il <b>trasporto pubblico</b>, in particolare le ferrovie, non è particolarmente utilizzato sia per le merci che per la mobilità sistematica (casa-lavoro, caso-studio).</p> <p>La <b>mobilità lenta</b> è legata essenzialmente alla dotazione di piste ciclabili e risulta pari a 523 km a livello provinciale. Ad esse devono essere aggiunti i percorsi turistici e ciclistici presenti nel Piano Territoriale Turistico; molti di questi, però, non utilizzano piste con adeguate caratteristiche di sicurezza. La filosofia che ha ispirato la pianificazione dei percorsi ciclabili nel territorio è stata quella di realizzare collegamenti protetti tra periferia e centro, mentre sono venute a mancare connessioni che potessero mettere in comunicazione centri di diversi comuni, sintomo questo di una pianificazione strettamente a scala comunale.</p>	<p>Considerando le infrastrutture principali in fase di realizzazione (Pedemontana, il Passante di Mestre, il collegamento A27, A28 e il Terraglio Est) miglioreranno le situazioni di <b>saturazione</b> del Terraglio e dell'attraversamento dell'asse est-ovest, mentre permarranno delle situazioni di criticità nei pressi dei centri urbani principali, lungo la pontebbana a Nord di Treviso e nelle strade trasversali di accesso alla Pedemontana.</p> <p>La provincia ha operato molto sulla <b>sicurezza stradale</b> (ad esempio si sono già realizzate 176 rotonde) e dal 2000 al 2007 gli incidenti mortali si sono notevolmente ridotti passando dai 151 decessi misurati nel 2000 ai 77 del 2006. Questo trend positivo suggerisce una diminuzione dei numeri di incidenti per lo scenario di riferimento.</p> <p>Con l'attuazione della SFMR e delle politiche di incentivo dal Piano Regionale dei Trasporti è prevedibile un aumento degli utenti del <b>trasporto pubblico</b>, tuttavia la dimensione dei parcheggi in certe stazioni potrebbe limitarne un ulteriore sviluppo. Da contributi pervenuti al Piano si segnala la realizzazione di parcheggi scambiatori a Montebelluna e a San Vendemmiano.</p> <p>Nello scenario di piano non si evidenziano interventi specifici per migliorare lo stato legato al <b>traffico merci</b> e alla <b>mobilità lenta</b>.</p>	<p><b>SATURAZIONE DELLA RETE STRADALE</b></p> <p>Il Piano prevede una serie di nuove infrastrutture e la riqualificazione di alcune strade esistenti (vedi Tavola RA-16 del Rapporto Ambientale) la cui priorità di intervento è definita in allegato "X" del presente documento.</p> <p>La mobilità provinciale è stata analizzata mediante una simulazione modellistica riportata nell'allegato "IX" del presente documento. Con l'attuazione della viabilità di piano, i risultati evidenziano un forte spostamento dei flussi verso la viabilità di primo livello ed un alleggerimento dei flussi nella rete secondaria. Questo fenomeno appare già nello scenario di riferimento per quanto riguarda l'ambito extra urbano ma attraverso le proposte di tangenziali attorno ai poli principali viene sostenuto, rafforzato e trasferito anche nei pressi dei centri urbani.</p> <p>La riqualificazione funzionale prevista per molte infrastrutture esistenti ( di secondo livello) dovrà necessariamente essere di una certa entità in quanto l'aumento del traffico ipotizzato richiederà una capacità superiore all'attuale.</p> <p>Altro contributo che si otterrà dall'incremento dell'uso dei mezzi pubblici, in particolare della SFMR, e dall'incremento del trasporto delle merci su ferro (vedi realizzazione del Centro Intermodale) e da altri interventi non quantificabili (ad esempio le piste ciclabili).</p> <p><b>INCIDENTI STRADALI</b></p> <p>Il PTCP fornisce indicazioni per l'eliminazione dei punti di conflitto e per limitare gli accessi diretti nelle strade extraurbane, oltre che migliorare la scorribilità del traffico. Queste azioni continuano una politica di forte attenzione sugli incidenti stradali che ha permesso la riduzione di incidenti mortali passando dai 151 decessi misurati nel 2000 ai 77 del 2006.</p> <p><b>RAZIONALIZZAZIONE DEL FLUSSO MERCI E RIDUZIONE DEL TRASPORTO SU GOMMA</b></p> <p>Il Piano intende promuovere una politica della logistica integrata a scala provinciale che si rapporti con il sistema della logistica interregionale, al cui interno deve essere considerata la realizzazione della Treviso Servizi. Il Piano, inoltre, prevede di incentivare modalità di trasporto con mezzi ecocompatibili all'interno dei centri storici.</p> <p><b>TRASPORTO PUBBLICO</b></p> <p>Al trasporto ferroviario, già in atto, deve essere associato il SFMR, che entrerà in servizio a breve termine. Pur essendo questa struttura di competenza Regionale, il PTCP integra i progetti già predisposti con</p>



L'analisi della mobilità e delle infrastrutture è riportata in Allegato "I" del Relazione di Piano.

Tavole del R.A. collegate al tema:

- tavola "RA-16" - Livelli di priorità della viabilità di Piano;
- tavola "RA-17" - Alternative tangenziali di Treviso;
- tavola "RA-18" - Area Treviso Servizi-Inquadramento Territoriale.

alcuni ulteriori interventi, in particolare (vedi Tavola 4-1 del Piano):

- l'inserimento di una stazione in prossimità del S.Artemio, al fine di servire la nuova sede della Provincia;
- la realizzazione di una stazione all'altezza dello svincolo autostradale della Pedemontana con l'A27, alla stazione dovrebbe essere associato un parcheggio di interscambio di adeguate dimensioni. Queste opere potrebbero permettere, per chi viene da fuori città, l'accesso alla città stessa utilizzando la metropolitana;
- la realizzazione di una linea di metropolitana di superficie, di tipo leggero, con possibilità di transito su rotaia ferroviaria e su rotaia tranviaria che collega l'ospedale Cà Foncello e l'aeroporto di Treviso con un percorso est-ovest e fermata presso la stazione centrale (centro di scambio) e presso il Centro Appiani. Questa linea avrà una fermata presso la Treviso Servizi, dove dovrà essere realizzato un parcheggio di capacità idonea sia alla funzione di interscambio (auto-metropolitana) sia a servizio dell'aeroporto di Treviso; la linea ferroviaria potrà raggiungere direttamente l'aeroporto, come fermarsi nella stazione presso Treviso- Servizi, in questo caso i viaggiatori potrebbero fare il check-in in questa area e quindi raggiungere l'aeroporto in bus dedicati;
- la proposta di un potenziamento del servizio (mediante metropolitana leggera) tra le stazioni di Conegliano e Vittorio Veneto, con la realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime;
- la proposta di una metropolitana leggera tra Montebelluna e Pederobba;
- Il PTCP propone, inoltre, una verifica dimensionale dei parcheggi scambiatori, previsti in prossimità delle varie stazioni SFMR che sembrano, ad una prima analisi, essere in alcuni casi di dimensioni insufficienti. Dovrà essere attuata una maggiore integrazione oraria dei servizi di mobilità, permettendo una migliore possibilità di coincidenza tra autoservizi e rete ferroviaria.

#### MOBILITA' LENTA

Gli interventi previsti dal Piano sono:

- la messa a rete delle piste ciclabili già realizzate o progettate (vedi Tavola 4-5 del Piano).
- salvaguardare e ripristinare percorsi intercomunali su strade rurali per la movimentazione pedonale, ciclabile ed animale nel "tempo libero", al fine di incentivare il turismo e migliorare le condizioni di vita dei cittadini.
- il progetto della Treviso Ostiglia.
- percorsi fluviali (bluway).

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Estensione della rete stradale (km)	😊	↗	↗
Saturazione della rete stradale	😞	↗	↗↗
Incidentalità stradale: numero di incidenti, numero di morti, numero di feriti	😞	↗	↗
Logistica delle merci	😊	↔	↗↗
Trasporto pubblico	😊	↗	↗
Estensione piste ciclabili (km)	😊	↗	↗↗



## **ALLEGATO “F”**

### **VALUTAZIONI AMBIENTALI EFFETTUATE NELLA REDAZIONE DEL PIANO**

#### **1. Aspetti socio-economici**

- Proiezioni demografiche (*parte 1 dell’ allegato “C” alla Relazione di Piano*).
- Valutazione degli scenari del mercato del lavoro (*parte 3 dell’ allegato “C” alla Relazione di Piano*).
- Tendenze delle attività produttive come riflesso degli scenari di crescente globalizzazione (*parte 4 dell’ allegato “C” alla Relazione di Piano*).
- I fabbisogni prospettici di aree produttive e la “risposta” attuale delle amministrazioni comunali (*parte 8 dell’ allegato “C” alla Relazione di Piano*).

#### **2. Risorsa aria**

- Valutazione della qualità dell’aria in provincia di Treviso (*paragrafo 2 dell’ allegato “S” alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della riduzione della CO<sub>2</sub> con l’attuazione delle azioni di piano (*allegato “XII” al Rapporto Ambientale*).

#### **3. Risorsa acqua**

- Valutazione nello stato di fatto della qualità delle acque superficiali mediante i dati di monitoraggio (*paragrafo 2.1 dell’ allegato “T” alla Relazione di Piano*).
- Valutazione nello stato di fatto della qualità delle acque sotterranee mediante i dati di monitoraggio (*paragrafo 2.2.1 dell’ allegato “T” alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dell’attuale stato quantitativo della risorsa idrica sotterranea (*paragrafo 2.2.2 dell’ allegato “T” alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della capacità di depurazione delle acque per bacino idrografico (*paragrafo 2.4 dell’ allegato “T” alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della capacità protettiva del suolo e del rischio di percolazione e ruscellamento dell’azoto (*paragrafo 7 dell’appendice “B” dell’ allegato “T” alla Relazione di Piano*).
- Stima della riduzione del flusso potenziale di sostanza organica e di azoto che potrà ruscellare nelle acque superficiali con l’attuazione delle azioni di piano (*paragrafo 1.2.1 dell’ allegato “VIII” al Rapporto Ambientale*).
- Stima della riduzione del flusso potenziale di azoto che potrà percolare nelle acque sotterranee con l’attuazione delle azioni di piano (*paragrafo 1.2.1 dell’ allegato “VIII” al Rapporto Ambientale*).
- Stima del risparmio della risorsa idrica con l’attuazione della bioedilizia e la riorganizzazione delle aree produttive (*paragrafo 1.3.1 dell’ allegato “VIII” al Rapporto Ambientale*).
- Stima del risparmio della risorsa idrica in agricoltura con la conversione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a pioggia (*paragrafo 1.3.2 dell’ allegato “VIII” al Rapporto Ambientale*).
- Stima del volume d’acqua accumulabile in cave utilizzate come bacini di laminazione (*paragrafo 1.3.3 dell’ allegato “VIII” al Rapporto Ambientale*).
- Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale (*allegato “CC” alla Relazione di Piano*).

#### **4. Suolo**

- Valutazione complessiva delle aree soggette a pericolo di allagamento e composizione della carta della pericolosità idraulica (*paragrafo 3 dell’ allegato “E” alla Relazione di Piano*).



- Individuazione nella media pianura di canali da preservare evitando l'introduzione di acque di scarico delle reti fognarie (*paragrafo 4 dell'allegato "E" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della pericolosità da frana nel territorio provinciale (*paragrafo 1,2 dell'allegato "F" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della sensibilità franosa nel territorio provinciale (*paragrafo 3,4 dell'allegato "F" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione quantitativa e qualitativa dell'incremento dell'edificato sparso nel territorio agroforestale provinciale (*allegato "R" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della sismicità della pianura provinciale mediante mappatura della Vs30 (*allegato "BB" alla Relazione di Piano*)

## **5. Biodiversità e reti ecologiche**

- Implementazione di un modello di idoneità faunistica in tutto il territorio provinciale (*paragrafo 2.1.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Definizione delle unità di paesaggio nel territorio provinciale (*paragrafo 2.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dell'Indice di Funzionalità dei Fiumi per la rete idrica principale (*paragrafo 1.3 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dei parchi storici delle ville per la progettazione della rete ecologica (*paragrafo 3.3.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dei segni storici e strutture storiche del Paesaggio (*paragrafo 3.3.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Il progetto di rete ecologica (*paragrafo 3.2 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione ecologica-paesaggistica delle unità di paesaggio nello stato di fatto, nello scenario di riferimento e nello scenario di piano con l'attuazione della rete ecologica; gli indicatori utilizzati sono l'Habitat standard, l'habitat funzioni, la matrice, l'eterogeneità, la densità di strade e ferrovie, dimensione media delle patches, biopotenzialità, sprawl urbano (*paragrafo 4 dell'allegato "P" alla Relazione di Piano*).

## **6. Agricoltura**

- Valutazione nello stato di fatto delle risorse del settore agroforestale: prodotti tipici; assetti aziendali; zootecnia; agriturismo (*paragrafo 2 dell'allegato "G" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione dello stato degli agriturismi nel territorio provinciale (*paragrafo 2 dell'Allegato "G" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione degli ambiti a vocazione agroproduttiva e agroambientale e ad elevata vocazione ambientale (*paragrafo 3 dell'allegato "G" alla Relazione di Piano*).
- Valutazione delle criticità del settore agroforestale (*paragrafo 4 dell'allegato "G" alla Relazione di Piano*).

## **7. Aree produttive**

- Analisi dell'idoneità all'ampliamento delle aree produttive (*allegato "V" al Rapporto Ambientale*).

## **8. Risorse culturali**

- Valutazione del livello di importanza dei centri storici (*paragrafo 1.3 dell'allegato "M" alla Relazione di Piano*).

- Valutazione del livello di importanza delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico - edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche – (*paragrafo 2 dell’ allegato “M” alla Relazione di Piano*).

## 9. Mobilità e infrastrutture

- Valutazione del fabbisogno di parcheggi alle stazioni ferroviarie (*paragrafo 1.3.1 dell’allegato “I” alla Relazione di Piano*).
- Valutazione della dotazione di piste ciclabili in provincia (*paragrafo 2.4.3.3 dell’allegato “I” alla Relazione di Piano*).
- Valutazione delle alternative della tangenziale di Treviso (*allegato “III” al Rapporto Ambientale*).
- Studio sulla fattibilità di realizzazione di un centro intermodale nell’area di Treviso Servizi (*allegato “IV” al Rapporto Ambientale*).
- Implementazione di un modello di simulazione del traffico (Codice VISUM) per la valutazione degli scenari progettuali (*allegato “IX” al Rapporto Ambientale*).
- Valutazione della priorità degli interventi sulla rete stradale provinciale (*allegato “X” al Rapporto Ambientale*).

## 10. Energia

- Valutazione dei fabbisogni energetici nello stato di fatto, nello scenario di riferimento e nello scenario di piano (*paragrafo 4 dell’allegato “XI” al Rapporto Ambientale*).
- Valutazione nello stato di fatto e nello scenario di piano della produzione energetica entro i confini provinciali sia da fonti non rinnovabili che rinnovabili (*paragrafo 5 dell’allegato “XI” al Rapporto Ambientale*).
- Valutazione nello scenario di piano dei risparmi energetici mediante l’attuazione dei principi della bioedilizia e di una gestione migliore dell’illuminazione pubblica (*paragrafo 6 dell’allegato “XI” al Rapporto Ambientale*).
- Valutazione nello stato di fatto e nello scenario di piano del consumo energetico pro-capite (*paragrafo 7 dell’allegato “XI” al Rapporto Ambientale*).



**ALLEGATO “G”****IMPATTO DELLE AZIONI SU UNA COMPONENTE (LETTURA VERTICALE)**

a)	aria	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. Sono presenti molte azioni positive, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la riorganizzazione ecologica delle aree industriali;</li> <li>▪ la realizzazione di nuove strade che convogliano il traffico fuori dai centri abitati;</li> <li>▪ l’incentivazione alla mobilità collettiva;</li> <li>▪ la bioedilizia;</li> <li>▪ l’incentivazione all’uso di piste ciclabili;</li> <li>▪ nuovi metodi di distribuzione delle merci all’interno dei C.S.;</li> <li>▪ l’utilizzo di energie rinnovabili;</li> <li>▪ verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere;</li> <li>▪ il rimboschimento di molte zone e l’attuazione dei corridoi ecologici;</li> <li>▪ la naturalizzazione di aree degradate;</li> <li>▪ il passaggio ad un’agricoltura ecologicamente più corretta;</li> <li>▪ la richiesta di eventuali misure di mitigazione.</li> </ul> <p>Le azioni proposte nei confronti della componente possono essere considerate fondamentalmente tutte positive e ci permettono di ipotizzare che la miglioreranno.</p>
b)	acqua	<p>Sono presenti molte azioni positive, indirizzate alla salvaguardia sia della qualità che della quantità delle acque, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il passaggio ad un’agricoltura ecologicamente più corretta;</li> <li>▪ la tutela delle acque sotterranee (riduzione dell’uso dei fertilizzanti e dello spandimento liquami, direttiva nitrati);</li> <li>▪ la tutela delle acque superficiali mediante depurazione naturale (fasce filtro, aree umide);</li> <li>▪ la riorganizzazione ecologica delle aree industriali;</li> <li>▪ incentivazioni al risparmio della risorsa acqua per scopi irrigui, domestici e produttivi;</li> <li>▪ la gestione delle acque meteoriche (separazione acque bianche e nere nelle condotte fognarie, etc.);</li> <li>▪ lo stoccaggio di acqua piovana all’interno di cave dismesse;</li> <li>▪ prescrizioni per l’allacciamento delle utenze alla rete fognaria con successiva depurazione;</li> <li>▪ il rimboschimento di molte zone e l’attuazione dei corridoi ecologici (minor uso di fertilizzanti);</li> <li>▪ la richiesta di eventuali misure di mitigazione.</li> </ul> <p>Un problema è costituito dal lavaggio delle strade per limitare le PM10. Questo determina il trascinamento di inquinanti ed il loro successivo trasferimento nei corsi d’acqua superficiali. Per limitare questo effetto negativo sarà necessario realizzare vasche di sedimentazione.</p> <p>Le azioni attuate permettono nel complesso di ipotizzare un miglioramento dello stato della risorsa idrica.</p>
c)	suolo	<p>La realizzazione di nuova viabilità e le eventuali necessarie nuove urbanizzazioni importanti per la crescita socio-economica del territorio necessita di consumo di nuovo suolo.</p> <p>A questo impatto negativo, il piano propone un certo numero di azioni positive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la parsimonia nel consumo di nuovo suolo e solo nei limiti dell’assoluta necessità;</li> <li>▪ la riorganizzazione ecologica delle aree industriali con recupero di suoli per altre destinazioni;</li> <li>▪ vari accorgimenti per la riduzione della pericolosità idrogeologica;</li> <li>▪ vari accorgimenti per ridurre le possibilità di inquinamento del suolo (bonifica dei siti contaminati, etc.);</li> <li>▪ il rimboschimento di molte zone e l’attuazione dei corridoi ecologici;</li> <li>▪ la previsione di misure di compensazione all’attività di cava ed ad altri interventi</li> </ul>



		<p>fortemente impattanti;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ il passaggio ad un'agricoltura ecologicamente più corretta;</li></ul> <p>Le azioni proposte ci permettono di ipotizzare che, se attuate, si otterrà un trend positivo per la componente analizzata, o quanto meno un'efficace mitigazione dell'impatto.</p>
d)	flora, fauna e biodiversità	<p>La realizzazione di nuova viabilità crea problemi nei confronti della flora-fauna e biodiversità in quanto aumenta la frammentazione del territorio.</p> <p>Le azioni positive previste dal piano, nei confronti di questa componente, sono molte e per sinteticità si cita solo la più importante ovvero la realizzazione della rete ecologica; nel complesso si reputa un notevole miglioramento della biodiversità all'interno della provincia.</p>
e)	paesaggio	<p>La realizzazione di nuova viabilità e di nuova urbanizzazione necessaria per la crescita socio-economica crea problemi per il mantenimento della qualità del paesaggio.</p> <p>Anche in questo caso le azioni di rimboschimento, gli interventi di demolizione, con incentivazione, degli edifici impropri nelle zone agroforestali, la realizzazione della rete ecologica e il ripristino e/o valorizzazione di aree degradate determinano condizioni che, anche se non mitigano completamente gli impatti, ne rendono comunque meno pesanti gli effetti.</p> <p>Inoltre a questi vanno aggiunti alcuni interventi specifici indirizzati alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali.</p>
f)	salute umana	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente, mentre molte di esse operano in suo favore, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ il miglioramento della qualità dell'aria;</li><li>▪ il miglioramento della qualità delle acque;</li><li>▪ l'attenzione a problemi legati all'inquinamento acustico e a campi elettromagnetici;</li><li>▪ il miglioramento della viabilità;</li><li>▪ la riorganizzazione ecologica delle aree produttive e dell'agricoltura;</li><li>▪ il miglioramento della qualità degli edifici per residenza;</li><li>▪ la valorizzazione delle aree naturalistiche.</li></ul>
g)	agricoltura	<p>La realizzazione dei corridoi ecologici impone riduzioni e/o contenimenti nella produzione agricola gestita tradizionalmente.</p> <p>Il contenimento dell'utilizzo di nitrati sul terreno agricolo potrà determinare pressioni sulla produzione agricola.</p> <p>La costituzione di fasce di protezione lungo i corsi d'acqua migliora la qualità delle acque di quest'ultimi, ma riduce, in alcuni casi, la quantità di terreno per le produzioni agricole.</p> <p>Anche l'utilizzo di mitigazioni, attuate mediante la realizzazione di fasce arborate ai bordi strada o per azioni di mascheramento, potrà ridurre la disponibilità di terreni agricoli.</p> <p>L'agricoltura, intesa come fonte di produzione, resta certamente condizionata dalle azioni del piano. Essa dovrà riconvertirsi in agricoltura di qualità, a maggior reddito e a minor impatto.</p> <p>Inoltre dovrà connaturarsi con gli aspetti naturalistici e in questo caso anche l'agriturismo otterrà benefici.</p>
h)	Industria, artigianato	<p>Secondo le azioni del piano le aree produttive dovranno riorganizzarsi, sarà necessario un importante investimento economico e si otterrà una migliore qualità ambientale.</p> <p>Le attività produttive localizzate in aree di valore paesaggistico dovranno limitare i loro eventuali ampliamenti.</p> <p>Le aree localizzate in fascia di ricarica dovranno attuare particolari misure di protezione ambientale.</p> <p>Tutte le aree produttive dovranno essere assoggettate a valutazione di compatibilità idraulica.</p> <p>Gli eventuali ampliamenti delle aree industriali dovranno prevedere misure di compensazione ambientale.</p> <p>Saranno previste azioni per il miglioramento dei servizi e dell'innovazione tecnologica delle aree produttive; viene proposta la realizzazione di un centro intermodale e di poli tecnologici; verrà attuato un miglioramento dell'accessibilità ai nodi infrastrutturali; saranno proposte incentivazioni per la realizzazione di servizi consorziati (gestione rifiuti, produzione energia, etc.).</p>
i)	Terziario	<p>Il piano non individua in modo preciso aree destinate al terziario, in particolare al commercio; va comunque detto che l'eventuale loro sviluppo potrebbe incidere</p>

		negativamente sulla realizzazione dei corridoi ecologici e della Rete Natura 2000. Le attività terziarie localizzate in aree di valore paesaggistico-ambientale dovranno limitare eventuali ampliamenti; comunque nel caso vengano attuati dovranno prevedere misure di compensazione ambientale.
l)	Turismo	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. E' invece previsto un certo numero di azioni positive che interessano la competitività di questo settore sia in termini di integrazione di forme diverse di turismo (turismo culturale, turismo cosiddetto "Outdoor recreation", turismo rurale) sia in termini di miglioramento dell'accessibilità alle strutture turistiche ricettive più importanti, in pratica i centri storici classificati come di notevole importanza.
m)	Energia	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. Sono stati previsti interventi che mirano a incrementare il risparmio energetico e diminuire il fabbisogno dai prodotti petroliferi, migliorando la produzione da fonti rinnovabili, quali: impianti a biomassa, pannelli fotovoltaici, pannelli per la produzione di acqua calda, bioedilizia.
n)	Cultura e tempo libero	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente; al contrario ne vengono proposte varie per la tutela e valorizzazione dei monumenti, delle Ville Venete, dei Centri Storici e del loro aspetto anche considerando il contesto figurativo ad essi legato.
o)	Servizi alla persona	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente; ne sono però presenti varie che spingono per un miglioramento di questi servizi, anche attraverso la costruzione di progetti specifici (piste ciclabili, parchi...etc...).
p)	Benessere economico	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente, invece ne sono presenti alcune che determinano un sensibile miglioramento della qualità della vita.
q)	Sistema residenza	Lo sviluppo di nuove aree residenziali trova contrapposizione con la realizzazione dei corridoi ecologici e della Rete Natura 2000. È prevista una forte riduzione di consumo di nuovo suolo per cui le nuove unità residenziali dovranno utilizzare, se possibile, le aree produttive dismesse. Infine gli eventuali ampliamenti delle aree residenziali in area ad alta valenza naturalistica dovranno prevedere azioni di mitigazione e compensazione.
r)	Viabilità	La realizzazione di nuove infrastrutture lineare e puntuali come il centro intermodale, determina conflitto con la limitazione nel consumo di nuovo suolo e con i corridoi ecologici. Essa però risulta necessaria per ridurre la saturazione di traffico, soprattutto di mezzi pesanti, in molti centri abitati.